Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 29 Agosto 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 205

# LA STAMPA

Fraegar, non flectar

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 5 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# Renania

## Tragicommedia in molti atti

*Atto primo.* — Sul finire del 1918. A Parigi, in piazza della Concordia, dove — come ognuno sa — sono statue di città di Francia, e quella di Strasburgo è rimasta velata di crespo nero dal 1871 sino al termine della guerra mondiale. Aristide Briand riconduce David Lloyd George all'hôtel Crillon. Procedono a fianco, silenziosi e come affaticati pel lungo lavoro della giornata ed angustiati da pensieri gravi. La Francia, inebbriata di vittoria, ha nel suo programma per le imminenti trattative il pace parecchi imperativi categorici, tra cui il Reno come frontiera orientale. Ad un tratto Lloyd George s'arresta e rompe il silenzio:

— Eppure, bisognerebbe evitare che a Berlino sorgesse una piazza con le statue, velate a lutto, delle città renane.

— Nessun timore — ribattè pronto Briand — costruiranno prima la piazza e le statue delle colonie.

*Atto secondo.* — Anno 1919. A Parigi è giunto Wilson con la sua Pace senza annessioni e senza indennità. Febbrile ricerca degli equivalenti. L'Inghilterra scopre la teoria dei mandati coloniali riserbati a quelle Nazioni che « per le loro risorse, la loro esperienza o la loro posizione geografica, sono meglio in condizioni di assumersi la responsabilità » (art. 22 del Patto). La Francia è costretta a rinunciare al fiume sacro, ma chiede la demilitarizzazione permanente dei territori renani sulle due rive e l'occupazione di essi fino ad esecuzione completa degli obblighi del trattato in gestazione, che sono il disarmo effettivo della Germania ed il pagamento delle riparazioni indeterminate nell'ammontare e nella scadenza. Gli anglosassoni sono ostili all'occupazione materiale ed offrono in cambio un trattato di garanzia, sottoscritto da essi, per l'inviolabilità dei territori renani. Ma la Francia s'impunta: cede per le colonie, cede pei mandati, cede per un risarcimento pecuniario immediato, ma insiste per la occupazione. Finalmente, un giorno Lloyd George prende da parte Clémenceau e gli dice:

— Sentite, ho una buona notizia da darvi. Acconsentiamo all'occupazione renana.

Ringraziamenti del « tigre ». Si parla d'altro. Poi Lloyd George riprende con aria noncurante:

— Non avete mica nessuna difficoltà a che noi prendiamo Mossul alla Turchia?

— Mossul? Cos'è?

— Oh, niente! Un villaggio della Mesopotamia.

— E prendetevi Mossul!

Clémenceau ritorna a Palazzo Borbone raggiante e dà la grande notizia. Soddisfazione generale. Poi aggiunge:

— Quella buona pasta di Lloyd George mi ha poi chiesto un piccolo villaggio della Mesopotamia, con certo nome... aspettate... Mossul, mi pare. Gliel'ho dato.

— Mossul?! Ma sapete, signor Presidente, che cosa rappresenta Mossul? — E Tardieu e Berthelot a spiegare a Clémenceau che il piccolo villaggio di Lloyd George è il più ricco giacimento di petrolio del mondo. Ma ormai era fatta. (Dove si vede che le deficenze in materia geografica non erano una specialità dei delegati italiani).

L'occupazione renana prese forma interalleata con partecipazione effettiva della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Le modalità vennero stabilite nel trattato e su di esse ritorneremo fra breve. L'Italia non accettò di parteciparvi; v'è chi pensa essere ciò stato un bene, e v'è chi pensa il contrario; il sottoscritto fu sempre di questo secondo parere, ma non è il caso di darne ora la dimostrazione, la quale è del resto assai semplice, sul che ai ragioni fascisticamente.

*Atto terzo.* — Comprende la parte nettamente tragica e va dal 1920 al 1925. Rifiuto del Senato americano di ratificare il Trattato di Versailles. Il patto di garanzia promesso cade nel nulla. Gli Stati Uniti ritirano dal Reno il proprio contingente e da tutte le Commissioni il proprio rappresentante. Fallimento monetario della Germania e rifiuto di continuare a pagare le riparazioni. Occupazione francese del bacino della Ruhr. Rifiuto della Germania alla prosecuzione del controllo militare. Attentati, violenze, condanne, morti, feriti. Movimenti separatisti. La lotta nella Ruhr si rivela un danno per tutti. Conferenza di Londra del 1924, in cui vien deciso che la Ruhr sarà sgombrata entro il 15 agosto 1925. Soluzione temporanea del problema delle riparazioni mediante il piano Dawes. Sgombro della zona di Colonia nell'agosto 1925.

*Atto quarto.* — Dal 1926 al 1928. Si attraversa un periodo nel complesso quasi idillico. Il piano Dawes funziona regolarmente. La Germania entra a far parte della Società delle Nazioni. E' firmato il patto di Locarno. I patti di amicizia, di non aggressione, d'arbitrato, si moltiplicano e s'estendono. Dall'una e dall'altra parte del Reno molti lavorano per un duraturo avvicinamento franco-germanico. Ma due ostacoli si frappongono, che occorre prima eliminare: l'occupazione militare della Renania e le riparazioni. Queste ultime vengono bensì pagate a rate secondo il piano Dawes, ma non ne è mai stato fissato l'ammontare totale; l'interdipendenza tra esse ed i debiti alleati, sostenuta per la prima volta da S. E. Mussolini a Londra nel dicembre del 1922, è ora ammessa da tutti, ma l'attuazione pratica ne è assai ardua. L'occupazione militare potrebbe assai facilmente prender fine, se... Ed è su questi « se » che conviene soffermarsi alquanto.

Innanzi tutto occorre avere una idea esatta di che cosa in proposito stabilisce il Trattato, altrimenti ne vengono considerazioni a vanvera, come quelle che spesso accade di leggere. Il Trattato, nei riguardi dei territori renani, prevede due cose di natura affatto distinta; l'una, la loro demilitarizzazione, ha carattere permanente, cioè durerà almeno sino a quando un altro Trattato non sostituisca quello di Versailles; l'altra, la loro occupazione, ha carattere temporaneo e durerà 15 anni a partire dall'entrata in vigore del Trattato, cioè dal dieci gennaio 1920.

La demilitarizzazione (cioè il divieto di costruire fortificazioni, di tenere guarnigioni, di eseguire manovre, di fare qualsiasi preparativo di mobilitazione) è stata effettuata sotto la vigilanza della Commissione di controllo e delle truppe d'occupazione e si tratta soltanto di mantenerla. Si legge spesso su fogli francesi che, come contropartita di un'evacuazione anticipata, occorre istituire un controllo internazionale per assicurare il mantenimento degli obblighi. Ma le garanzie esistenti non sono forse sufficienti? V'è l'art. 213 del Trattato di Versailles, che autorizza la S. d. N. a procedere ad investigazioni; v'è la S. d. N. stessa, che ha tra i compiti quello della tutela dell'osservanza dei Trattati; v'è soprattutto il Patto di Locarno, che nel suo art. 1 garantisce esplicitamente la zona demilitarizzata e chiama garanti l'Italia e la Inghilterra. Che si vuole di più?

L'occupazione militare è stata adottata come garanzia d'esecuzione del Trattato e deve durare 15 anni a partire dal 10 gennaio 1920, dunque fino al 10 gennaio 1935. Però (art. 429) se le condizioni del Trattato sono fedelmente osservate dalla Germania, l'occupazione potrà essere ridotta; dopo 5 anni si sgombrerà la zona di Colonia; dopo 10 anni la zona di Coblenza e dopo 15 anni la zona di Magenza e quella di Kehl. Queste le misure, per così dire, di clemenza. Per contro (art. 429) se allo spirare dei 15 anni le garanzie contro un'aggressione della Germania non fossero ritenute sufficienti dai Governi alleati, l'evacuazione potrebbe esser ritardata o se (art. 430) durante l'occupazione o spirati i 15 anni, la Commissione delle riparazioni riconoscesse che la Germania rifiuta di osservare, in tutto od in parte, gli obblighi relativi, parte del territorio o tutt'intero potranno essere rioccupati. La gravità di quest'ultima disposizione appare evidente: l'occupazione è strettamente legata alle riparazioni, che alla lor volta non sono ancor oggi definite; perciò l'occupazione è teoricamente indefinita. Fortunatamente questa disposizione, dettata quando la Francia s'illudeva di poter sterminatamente tenere la Germania per il collo, non ha più probabilità alcuna d'essere attuata qualunque cosa accada.

Come zuccherino è stato dettato l'art. 431, secondo il quale se la Germania, prima dello spirare dei 15 anni, avrà soddisfatto tutti gli impegni risultanti dal Trattato, le truppe d'occupazione saranno immediatamente ritirate. Ma come può ciò avvenire, se la Germania non conosce neppure oggi quanto deve pagare? Però è su quest'articolo che la Germania si fonda nel condurre la campagna per lo sgombro. Essa sostiene d'avere fedelmente eseguito il Trattato in tutto quanto hanno chiesto gli alleati; facciano questi conoscere le loro richieste totali per le riparazioni e si vedrà, ma non si può pretendere di cancellare l'occupazione militare della Renania con lo spirito del Patto di Locarno. In Francia una parte notevole dell'opinione pubblica ha finito per riconoscere l'illogicità della presente situazione e sarebbe incline a trattare, ma v'è un'altra parte che sostiene non doversi abbandonare l'unico pegno che ancora rimane, e vi sono infine gli esagerati che, come contropartita ad uno sgombro anticipato vorrebbero, oltre al controllo internazionale già ricordato, la mobilizzazione di buona parte delle obbligazioni Dawes, un nuovo Patto di Locarno per la Polonia e per la Cecoslovacchia, la rinunzia alla unione con l'Austria e chi più ne ha più ne metta.

Di fatto, anche a prescindere dalla ferita sentimentale sempre aperta, l'occupazione pesa gravemente sui territori renani col regime d'eccezione vigente, con l'esistenza di Tribunali militari stranieri, con le prestazioni d'ogni genere richieste ed imposte. Non bisogna poi dimenticare, come spesso si fa, che accanto alle truppe d'occupazione, le quali pel loro stesso quieto vivere cercano di pesare il meno possibile, esiste una Alta Commissione Interalleata dei Territori Renani, con poteri sovrani e con organi fiscali per ogni dove; da essa emana la colluvie di ordinanze, che affliggono i tedeschi del Reno. Di fatto ancora, tutto questo costa un notevole numero di milioni di marchi oro, naturalmente sottratti alle riparazioni ed è anche per questa ragione che l'Italia ha sempre appoggiato ogni proposta di riduzione o di soppressione. Ma, si capisce, è difficile sradicare persone in posizioni di prestigio e largamente retribuite; le trattative per lo sgombro della prima zona, quella di Colonia, cominciarono, per iniziativa dell'Inghilterra, dal 17 dicembre 1924, e si trascinarono fino all'agosto dell'anno successivo. L'esperienza ha perciò consigliato i tedeschi a cominciare a mettere il campo a rumore un anno e mezzo prima della scadenza del termine per lo sgombro della seconda zona. La loro tesi è, veramente, quella dello sgombro totale, ma la esperienza insegna pure che, anche in materia così delicata, bisogna contrattare, bisogna chiedere dieci per ottenere cinque. Ed è improbabile che i realizzatori della Wilhelmstrasse si facciano molte illusioni quanto alla rapidità delle decisioni.

Allo sgombro totale anticipato si verrà certamente, ma ci vorrà tempo. Bisogna definire prima il problema delle riparazioni. Ma le riparazioni non si risolvono, se non si lagano ai debiti alleati; questi non si risolvono senza l'intervento e la buona volontà degli Stati Uniti; affinchè gli Stati Uniti se ne interessino, occorre attendere almeno l'elezione presidenziale. Di fronte a tante condizioni sta però un fatto positivo di buon auspicio, il Patto Kellogg che, comunque lo si voglia giudicare nella sua portata generale e futura, ha però l'innegabile primo effetto di avere riavvicinato gli Stati Uniti all'Europa.

**Gen. GIOVANNI MARIETTI.**

# GINEVRA

## Von Schubert da Stresemann a Baden Baden

**Berlino, 28 notte.**

Il riserbo più completo si mantiene sui risultati dei colloquii avuti da Stresemann a Parigi. Anche la voce, raccolta da qualche giornale, che Poincaré si sia mantenuto fermo nella sua tesi che di sgombro non sia il caso di parlare se non in connessione col regolamento dei debiti interalleati e colla questione di una Locarno dell'est, nonchè con la questione dell'Anschluss, viene qui semplicemente registrata. Prevale in genere l'impressione che nulla di concreto si sia potuto dire a Parigi e che tutto l'interesse, ormai però scevro di illusione, si concentri su Ginevra.

Stresemann è sulla via del ritorno ed arriverà stasera stessa a Baden Baden, dove soggiornerà, com'è noto, alcune settimane. Anche il fatto che il ministro non abbia fatto ritorno a Berlino è un indizio che poco di sostanziale egli avrebbe da riferire a Berlino sulle sue interviste. Il Consiglio dei Ministri che era stato convocato per il suo ritorno alla capitale, non avrà nemmeno più luogo. Il segretario di Stato, von Schubert parte stasera per Baden Baden accompagnato dal direttore ministeriale Gauss e dal consigliere di legazione von Twardowsky, onde conferire con Stresemann prima di recarsi a Ginevra. Egli si fermerà a Baden Baden soltanto poche ore, il tempo strettamente necessario per prendere da Stresemann ulteriori istruzioni e proseguire per Ginevra, dove precederà di alcuni giorni il cancelliere Muller. Quest'ultimo partirà probabilmente sabato e anch'egli interromperà il suo viaggio per fermarsi alcune ore a Baden Baden per conferirvi col Ministro degli Esteri. A Ginevra il Cancelliere intende fermarsi non più di una settimana.

I commenti politici tacciono completamente ed anche l'ufficioso *Vorwaerts*, che scrive oggi, con 24 ore di ritardo, il suo articolo di commento sulla firma del patto Kellog, si mantiene sulle generali, esponendo i vantaggi morali dell'avvenimento ed accuratamente astenendosi da qualsiasi accenno più strettamente politico sulla situazione dei rapporti franco-tedeschi, limitandosi soltanto a dire che il viaggio di Stresemann mostra al mondo la modificazione fondamentale di questi rapporti ». La *Germania*, un poco spaventata dall'eco suscitata dal suo articolo di ieri, da me già segnalatovi, in cui chiedeva niente di meno che il ritiro di Stresemann, sia pure soltanto per motivi di salute, ritorna oggi sull'argomento e fa macchina indietro, protestando che si erano volute trarre dal suo scritto conseguenze che vanno oltre le sue intenzioni. Il giornale, dimenticando da un giorno all'altro che il suo articolo era motivato sostanzialmente con una serie di pretesi insuccessi della politica estera di Stresemann, vuole oggi ridurre tutto al punto delle ragioni di salute del ministro, soltanto per le quali il giornale avrebbe dubitato un momento che egli non sia più in grado di sostenere il suo ufficio. « Non la politica di Stresemann è oggetto delle nostre preoccupazioni — dice oggi il giornale —, ma la politica starà senza Stresemann ». Il giornale sarebbe insomma preoccupato della politica che Stresemann, per ragione della sua salute, sarebbe costretto a fare soltanto da lontano e dai suoi luoghi di cura. La giustificazione del giornale cattolico non convince nessuno, tanto più che si sa che in seno al Centro vi sono, da qualche tempo, velleità di scalzata al Ministero degli Esteri. Ma sono tutte cose che si vedranno ad ottobre alla resa dei conti dell'attesa grande coalizione da formare.

**g. p.**

## I cento anni di un trattato di pace

**Rio de Janeiro, 28 notte.**

(A. A.). Compiendosi il centenario del primo « Trattato di pace » stabilito fra il Brasile, governato dall'Imperatore Don Pedro I, e la Repubblica dell'Argentina, governata dal presidente B. Rivadavia, e per il quale trattato Brasile ed Argentina riconoscevano la indipendenza e la sovranità della nuova Repubblica Orientale dell'Uruguay, hanno avuto luogo manifestazioni militari e civili tanto in questa capitale federale quanto negli Stati dell'Unione. Le cerimonie di Rio de Janeiro si chiusero ieri sera con una sfarzosissima serata di gala al massimo Teatro Municipale con la rappresentazione della « Aida », dinanzi al mondo ufficiale e ad un pubblico eletto e folto che applaudì ripetutamente il capolavoro verdiano. A Buenos Aires e in tutte le Scuole argentine gli insegnanti tennero apposite lezioni alle scolaresche per illustrar loro i benefici della solidarietà fraterna fra le due Nazioni. Rappresentanze dell'esercito e dell'armata montarono la guardia d'onore alla Sede dell'Ambasciata brasiliana; in porto le navi alzarono il gran pavese ed al Palazzo presidenziale vennero issate le bandiere argentina e brasiliana, salutate da salve di artiglieria.

## La fabbricazione delle armi

### Una mossa sovietica

**Ginevra, 28, notte.**

(G. T.). — La Commissione incaricata della preparazione di un progetto di convenzione sul controllo e la pubblicità della fabbricazione privata delle armi, ha tenuto oggi la sua prima seduta sotto la presidenza del conte Bernsdorff (Germania). Il Governo degli Stati Uniti, contrariamente a quanto si diceva, ha giudicato opportuno di partecipare ai lavori della Commissione, incaricando della rappresentanza il ministro a Berna, Wilson. L'intervento degli Stati Uniti avrebbe potuto far rinascere le note vecchie difficoltà. Senonchè, all'inizio della seduta il rappresentante del Giappone ha dichiarato che per spirito di conciliazione e per appianare ogni ostacolo, il suo Governo non avrebbe insistito nel punto di vista precedente, secondo il quale la futura convenzione avrebbe dovuto essere praticamente limitata alla fabbricazione privata. Tokio è disposto in linea di principio ad ammettere una convenzione nuova, concernente anche la fabbricazione delle armi da parte degli Stati.

Il generale De Marinis, per l'Italia, ha richiamato la dichiarazione presentata dalla Delegazione italiana all'Assemblea del 1927 che concorda appunto con le osservazioni presentate dal rappresentante del Giappone. Un progetto di convenzione che tenga conto del nuovo stato di cose, è ora allo studio.

Oggi, nella seconda giornata dei lavori, la Commissione ha esaminato la questione della pubblicità della produzione del materiale da guerra. Ancora una volta si sono trovati in contrasto i sostenitori di una convenzione di carattere generale da estendersi tanto alla fabbricazione privata che a quella da parte dello Stato, e quelli che vorrebbero invece limitata la convenzione all'industria privata. Giudicando che la fabbricazione da parte dello Stato dovrebbe essere contemplata nella futura convenzione sulla limitazione degli armamenti. Dopo una lunga discussione durante la quale è emersa la quasi generale mancanza di buona volontà di fissare un tasto che definisca chiaramente ed efficacemente la questione, la Commissione si è arrestata su di un progetto di articolo che stabilisce la notifica annuale alla Società delle Nazioni della produzione totale del materiale da guerra fabbricato in stabilimenti privati o di proprietà statale. Tale ammontare dovrebbe però essere espresso soltanto in rapporto al valore, mentre alcune delegazioni avevano insistito affinchè fosse fatta una distinzione anche per il peso ed il numero. Delle riserve in questo senso ed altre riflettenti le vecchie divergenze accompagnano il progetto di articolo che, lungi dallo stabilire un accordo unanime, porta quindi con sè i germi futuri di ulteriori contrasti.

Questo stato di cose sembra fare il giuoco di Litvinoff, il quale ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma in cui, riferendosi alla proposta fatta al Governo sovietico a marzo del Governo tedesco, circa la possibilità e la partecipazione di delegati sovietici alla sessione della commissione speciale per il controllo della produzione delle armi a Ginevra, ricorda che la commissione preparatoria per il disarmo respinse il progetto di disarmo totale e generale e non prese in esame un successivo progetto di disarmo parziale, entrambi presentati dalla delegazione sovietica. Litvinoff afferma inoltre che la Società delle Nazioni e le sue organizzazioni non hanno fatto, nè fr... nulla per raggiungere una soluzione reale nel problema del disarmo e che qualsiasi attività svolta nel campo del controllo della produzione delle armi non darà risultati efficaci fino a quando i governi continueranno nella gara per l'aumento degli armamenti e per l'intensificazione nella produzione delle armi. Il telegramma termina facendo presente che, in base a tali considerazioni, il Governo sovietico non ritiene possibile di partecipare ai lavori della commissione speciale per il controllo della produzione delle armi, ma è disposto a partecipare attivamente ai lavori per un disarmo effettivo ed alla elaborazione di convenzioni internazionali relative ai problemi inerenti al disarmo.

## Commento renano al Patto Kellogg

**Roma, 28 notte.**

In una breve nota il direttore della *Tribuna* sottolineando la cerimonia della firma del patto *Kellogg*, scrive:

« Non occorre esser profeti per affermare che non apparirà ai posteri come un monumento di luce e di chiarezza. Questo possiamo affermarlo tanto più schiettamente in quanto non spetta all'Italia responsabilità alcuna di offuscare con nubi questa che era annunziata come l'aurora di una delle tante internazionali di pace. Spetta invece ad altri Stati, e fra i maggiori firmatari, l'avere preparato alla cerimonia di Parigi una vigilia di parlamentarismo, di sospetto e di astii in contrasto con le molte, con le troppe parole di pace. Il patto Kellogg è aperto alla partecipazione di quanti Stati vogliano, alun escluso, a quanto pare. Le partecipazioni successive dovranno essere ratificate a Washington. Dubitiamo forte che questa estensione sia un rafforzamento. Già così fragile, il patto Kellogg, esteso in superficie, perderà quel poco di profondità che può oggi avere. Di una sola cosa si può esser certi: con il patto Kellogg è ancora più definito il distacco deciso degli Stati Uniti dalla Soc. delle Naz. La guerra fuori legge », con sede di ratifiche a Washington, è ormai un eccellente *alibi* per gli Stati Uniti, i quali posseggono, per l'uno che crederanno di farne, una buona ditta in concorrenza di Ginevra ».

# L'ALBANIA

## Il Parlamento di Tirana procede alla riforma costituzionale

**Tirana, 28, notte.**

*Il prossimo cambiamento di regime continua a suscitare in ogni parte dell'Albania dimostrazioni entusiastiche. A Scutari, una folla enorme di popolo ha percorso nella nottata di ieri la città con una fantasmagorica fiaccolata. Sotto il palazzo della Prefettura parlarono diversi oratori inneggiando alla Monarchia ed a Zogu re. A Durazzo, infine, dopo una imponente manifestazione, i rappresentanti del popolo si recarono in Prefettura per dichiarare al Prefetto che il popolo della città adriatica voleva Ahmed Zogu come Re. Grandi manifestazioni si preparano per il giorno della proclamazione, e tutto il popolo albanese attende impaziente quel giorno per salutare in Zogu il suo nuovo Sovrano. La notizia secondo cui Ahmed Zogu assumerebbe il nome di Skanderbeg è prima di fondamento, come le altre mille messe in circolazione in questi giorni dalle consuete agenzie di Vienna e di Belgrado, che sono interessate a rendere confusa la chiarissima situazione albanese.*

*Il ministro degli Esteri, Vrioni, ha dichiarato ai giornalisti italiani:*

*« Il mutamento di regime in Albania è un fatto di politica interna. I sentimenti del popolo si sono espressi chiaramente in dimostrazioni indimenticabili, ma la sola Assemblea costituente è organo atto a legiferare e a tradurre in atto la volontà del popolo. Del resto questo concetto è stato chiaro parole espresso nel suo messaggio di saluto dallo stesso Presidente della Repubblica. Prima di passare alla discussione ed alle deliberazioni che toccano la Costituzione, l'Assemblea doveva verificare i mandati ed eleggersi un Presidente. Ora la parola è agli eletti del popolo ».*

*Una Commissione di parlamentari sarà nominata domani dalla Assemblea costituente, per discutere sulla riforma costituzionale e per presentare le relative conclusioni alla Assemblea. La base delle discussioni sarà la vecchia legge statutaria albanese, il cui primo articolo dichiara che la forma dello Stato è la repubblica elettiva. E' evidente che, per necessità di tempo e data l'urgenza, la Commissione si limiterà a stralciare e a discutere la riforma e l'abrogazione solo di quegli articoli che contemplano il mutamento del regime da repubblica in monarchia. Tali articoli saranno discussi immediatamente dalla Commissione nella stessa giornata di domani. Non è sicuro però se, nonostante la buona volontà e lo zelo dei componenti della Commissione, le conclusioni di essa potranno essere presentate nella stessa giornata di domani. Quello che è stato stabilito, secondo le dichiarazioni di un'alta personalità politica, è che i nuovi articoli entreranno in vigore nello stesso giorno della loro approvazione da parte della Assemblea costituente.*

*A proposito di queste riforme, si osservano stamane alla Camera da alcuni parlamentari che esse sono state oggetto di studio da parte di taluni uomini politici che furono i primi a formarsi la convinzione della necessità di procedere, in un tempo più o meno lontano, ad una riforma costituzionale. Questi studi, pure avendo carattere privato, furono autorizzati dalla presidenza del Tribunale speciale, senza cui non avrebbero potuto essere compiuti.*

*In conclusione, nella giornata di domani, anche se il mutamento di regime tanto impazientemente atteso dal popolo, non potrà compiersi, certamente un grande passo innanzi si farà nella riforma costituzionale. Grandi manifestazioni si preparano domani in tutta l'Albania.*

**NAGGI.**

## Il Corpo diplomatico non si è mosso da Tirana

**Roma, 28 sera.**

L'*Agenzia di Roma* pubblica:

« Un'Agenzia di informazioni francese ha diffuso una notizia riprodotta da numerosi giornali francesi, secondo la quale il Corpo diplomatico accreditato in Albania avrebbe abbandonato Tirana per il tempo dell'Assemblea Costituente e della proclamazione a Re di Ahmed Zogu. Sulla base di notizie autentiche, direttamente ricevute dall'Albania, l'*Agenzia di Roma* è in grado di smentire tale notizia ».

## Un « deficit » nel bilancio degli Stati Uniti

**Londra, 28 mattino.**

Per la prima volta dopo la guerra si prospetta un « deficit » nel bilancio degli Stati Uniti. Infatti un resoconto preliminare in merito all'esercizio finanziario che terminerà alla fine del giugno prossimo, mostra che il ministro delle Finanze dovrà fare fronte ad un disavanzo di 100 milioni di dollari in luogo dell'avanzo di 350 milioni che sino a pochi mesi addietro era previsto con certezza quasi assoluta. Il « deficit » in prospettiva deriverà dalle accresciute spese statali e da una diminuzione del gettito delle imposte che risulta di circa 65 milioni di dollari. Il presidente Coolidge, tempo addietro, richiamava l'attenzione dei membri del Gabinetto sul continuo aumento delle spese governative per le quali predicava sempre la più severa economia.

# Presente sul mare

## Il commovente incontro del « Conte Verde » col « Conte Rosso » che reca la salma di Del Prete — La corona di fiori gettata dal ponte — Il saluto degli equipaggi — I passeggeri in ginocchio

**Genova, 28 notte.**

Il transatlantico *Conte Verde*, gemello del *Conte Rosso*, partito la settimana scorsa per l'America del Sud, ha incontrato poco dopo lo stretto di Gibilterra il *Conte Rosso*, che porta in Italia la salma di Carlo Del Prete. Appena le due navi si sono segnalate, hanno modificato la rispettiva rotta in modo da passare controbordo a pochissimi metri di distanza. Quindi entrambe hanno fermato le macchine. Sul *Conte Rosso* veniva innalzata la bandiera a mezz'asta e dal ponte del *Conte Verde* veniva lanciata sul *Conte Rosso* una grande corona di fiori portata da Genova. Il comandante del *Conte Verde*, capitano Rizzi, ha gridato col megafono il nome dello scomparso. Gli equipaggi delle due navi, schierati in coperta, hanno risposto secondo il rito fascista: « Presente! », mentre tutti i passeggeri si inginocchiavano e si scoprivano.

La cerimonia è stata di una caratteristica imponenza ed ha commosso tutti coloro che vi hanno partecipato. Quindi i transatlantici, rimessa in moto le macchine, si allontanavano in direzioni opposte.

La Prefettura comunica le disposizioni ufficiali per le solenni onoranze che saranno rese postdomani alla gloriosa salma del maggiore Del Prete. Il « Conte Rosso » giungerà a Ponte dei Mille alle 14 circa, scortato da due cacciatorpediniere e da una squadriglia di aeroplani al comando del generale De Pinedo. Al momento dello sbarco, alla salma saranno resi gli onori con una triplice salva di moschetteria. Il corteo sarà aperto da un plotone ciclista di vigili urbani; seguiranno la musica della Milizia Volontaria, una coorte della Milizia, una compagnia della R. Guardia di Finanza, un battaglione misto di fanteria e di artiglieria; le rappresentanze dei Carabinieri, della Marina e degli aviori. Verrà quindi la salma fiancheggiata dagli aviori e dai carabinieri. Seguiranno quindi i famigliari, il Prefetto in rappresentanza del Capo del Governo, il rappresentante dell'Aeronautica, i Podestà di Genova e di Lucca, i grandi ufficiali dello Stato, gli ufficiali rappresentanti delle varie armi, le autorità civili col Corpo consolare e quindi un plotone di Aviori. Poi sfilerà il corteo civile, che sarà aperto dai gonfaloni delle città di Genova e di Lucca, circondati dai valletti e seguiti da un plotone di vigili urbani in alta uniforme, le rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti di Guerra, dei Mutilati, degli Invalidi di guerra, dal Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, dei Combattenti, infine vi sarà un plotone di pompieri, la musica municipale, una rappresentanza dei marinai del « Conte Rosso » e quindi i circoli rionali fascisti, i sindacati, il pubblico impiego, il Dopolavoro, l'artigianato e le associazioni varie. Seguiranno i carri con le corone. Un altro plotone ciclista di vigili urbani chiuderà il corteo.

Durante la cerimonia alcuni aeroplani voleranno nel cielo di Genova, mentre gli avanguardisti, i balilla e gli alunni delle scuole saranno schierati in piazza De Ferrari e lungo la via Venti Settembre. Il corteo verrà sciolto nella piazza antistante la stazione Brignole, dopo avere compiuto il rito fascista. La salma sarà quindi recata a spalle da ufficiali dell'Aeronautica in una saletta della stazione, adattata a camera ardente, e di qui sul carro ferroviario. Durante il passaggio del corteo attraverso le vie di Genova saranno esposte le bandiere abbrunate ed i negozi saranno chiusi.

Il podestà on. Broccardo ha per l'occasione diretto alla cittadinanza il seguente proclama, che sarà affisso domani per le vie della città:

*« Concittadini! Domani alle 14 giungerà dal mare la salma gloriosa del maggiore aviatore Carlo Del Prete. L'Italia tutta sarà con noi ad accogliere con infinito amore la salma del Figlio eroico, che per lei guardò ogni giorno in faccia al pericolo, per tre volte traversò l'Oceano e fece risplendere il nome d'Italia dinanzi al mondo attonito ed aggiunse gloria alla gloriosa Aviazione italiana. Carlo Del Prete, eroico in vita, fu altrettanto eroico nella morte. Egli può essere assunto a simbolo dell'italiano nuovo: « nulla per sè, tutto per la Patria ». Genova, ancora una volta interprete dell'animo del popolo italiano, si prostri domani al passaggio della salma eroica; sventolino le nostre bandiere di dolore e di orgoglio. All'Eroe che giunge, che va verso la terra natale, verso l'apoteosi, diamo il tributo di amore, di lagrime e di fiori ».*

## Le disposizioni a Lucca

**Lucca, 28.**

E' giunto ieri mattina nella nostra città il tenente colonnello d'aviazione cav. Palotta, comandante l'aeroporto di Pisa, incaricato dal Ministero dell'Aeronautica di organizzare, d'accordo con le autorità politiche, civili e militari lucchesi, i funerali del compianto maggiore Carlo Del Prete. Nella riunione, tenuta presso il Comando del Presidio, alla quale hanno partecipato autorità militari, politiche e fasciste, sono state definite le norme da seguire nella dolorosa occasione. La salma di Del Prete giungerà a Lucca, proveniente da Genova, dove sbarcherà verso le una del pomeriggio del giorno 30, nella notte di giovedì o nella mattinata di venerdì, e sarà deposta in una Chiesa principale della città. La salma rimarrà esposta al pubblico lucchese, per tre giorni, cioè fino a domenica pomeriggio, allorchè si svolgeranno i solenni funerali, stabiliti per le 16.

Interverranno ai funerali S. E. il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, generale Italo Balbo, in rappresentanza del Governo; il generale De Pinedo e gli ufficiali superiori dell'Arma, nonchè la banda e la gloriosa bandiera. I fascisti, i mutilati, i combattenti, le associazioni ed il popolo faranno ala al grandioso corteo. La salma sarà trasportata in Duomo, ove verrà impartita l'assoluzione, il corteo proseguirà poi per il Cimitero, dove la salma sarà inumata nella cappella dei cittadini benemeriti. Durante i funerali voleranno nel cielo di Lucca gli aeroplani da bombardamento.

## Nobile a Milano

### Cordiali accoglienze - La visita del generale alla madre dell'ing. Pontremoli - Un ricevimento all'Automobil Club - Alla Casa del Fascio, al «Popolo d'Italia»

**Milano, 28 notte.**

Stamane alle 8, giungeva alla stazione centrale, proveniente da Roma, l'ingegnere Trojani della spedizione artica. Egli veniva ricevuto dal pref. Bianchi, direttore della Specola di Brera; ma l'ing. Trojani si tratteneva in attesa dell'arrivo del generale Nobile, preannunziato per le 8,45. Intanto, sulla banchina della stazione, dietro ad un improvvisato cordone di militi, si ammassava una folla di viaggiatori e di personale della stazione, desiderosa di portare il saluto al generale. Fra le prime personalità che giunsero alla stazione, notavasi l'on. Belloni, podestà di Milano, con il vice-podestà on. Torrusio, il prefetto di Milano si era fatto rappresentare dal conte Boltracchi, vice-prefetto; il comm. Piccioli, questore di Milano, era accompagnato dai commissari della stazione, Masselli e Lonano. Mario Giampaoli e la federazione fascista erano rappresentati dal rag. Rino Parenti e dal comm. Rognoni. Vi era poi il maggiore dell'Aeronautica cav. Liverati, il colonnello dei carabinieri Manera col capitano Mussolo, il consolo della Milizia Gigli, il capo-stazione principale cav. uff. Davanzelli e S. E. Arturo Mercanti che aveva voluto essere fra i primi a porgere il saluto a Nobile.

Quando il treno giunse alla stazione, partì un lungo caloroso applauso di saluto al generale Nobile, e a tutti i componenti la sua spedizione.

Il podestà salì immediatamente nella vettura-salone a portare il saluto di Milano, ed i due uomini si abbracciarono lungamente senza pronunziar parola. Poi il generale Nobile, che strascinava leggermente una gamba, scese appoggiandosi al podestà di Milano.

L'ovazione commossa e commovente e gli « Evviva Nobile » si rinnovarono prolungati, mentre il generale stringeva affettuosamente la mano dei presenti e si recava nella saletta reale. Una madre spinse il suo bambino che gettava le braccia verso il generale, ed egli commosso si fermò, lo accarezzò lungamente senza poter pronunciare parola. Nella saletta reale Nobile, che sempre più appariva commosso, strinse la mano a tutti i presenti, ringraziando. Egli poi prese posto in una automobile, messa a sua disposizione dal Comune di Milano, e si recò all'Hôtel de la Ville, dove gli è stato riservato il grande appartamento del primo piano.

Alle ore 11 il generale Nobile si è recato, meta ora scarsa, in viaggio a Milano, a visitare la madre dell'ing. Pontremoli, uno degli scienziati della spedizione polare scomparso con l'involucro. Il colloquio del generale Nobile con la madre dell'ing. Pontremoli, che era assistita dall'altro suo figlio, si è protratto a lungo.

Alle ore 15 il generale Nobile si è recato alla sede dell'Automobil Club dove si erano adunati tutti i rappresentanti del Comitato di soccorso milanese. Erano pure presenti al ricevimento due altri membri della spedizione, l'ing. Trojani ed il giornalista Casco Tommaselli. Il gr. uff. Mercanti ha rivolto al generale ed agli altri partecipanti della spedizione un vibrante saluto, avendo parole di augurio per coloro che sono ancora avvolti nel mistero dell'Artide. Il generale ha ricambiato il saluto con brevi parole, esprimendo la sua fede nel ritrovamento di tutti i suoi compagni, la gratitudine per quanto Milano ha apportato di aiuto e di attività pel successo della spedizione. Un folto gruppo di cittadini, che si era frattanto riunito dinanzi alla sede, ha fatto all'uscita del generale Nobile una dimostrazione al capo della spedizione polare ed ai su

# L'ultima giornata di Mussolini nel Monferrato

## Il Capo del Governo annuncia al popolo la costruzione dell'Acquedotto

**Camino, 28 notte.**

Stamane la popolazione di Camino, con alla testa il Podestà signor Antonio Vellano, si radunò nell'ampio piazzale sottostante al castello per testimoniare al Duce la profonda devozione delle popolazioni monferrine. L'ospite illustre ha dichiarato solennemente al popolo, che il problema dell'acqua, che si agita in questa regione, segnalatogli con la cosciente ed attenta diligenza del figlio illustre del Monferrato e diretto suo collaboratore alla Guerra, il generale Ugo Cavallero, doveva considerarsi ormai risolto, con l'Acquedotto che queste popolazioni avranno sicuramente.

Mussolini ha detto:

«La popolazione del Monferrato merita che sia fatto il necessario affinchè questo suo essenziale bisogno le possa essere soddisfatto. E questo nel modo che sarà necessario si farà».

### L'esultanza delle popolazioni

La popolazione monferrina apprese con grande gioia la solenne promessa del Duce — che rappresenta per il Monferrato la soluzione d'un grande problema —, e gli improvvisò una deliirante dimostrazione.

Così l'ultima giornata di permanente di Mussolini nella zona delle manovre, si è conchiusa con una promessa ed un annunzio che ha riempito di gioia gli animi di tutti i monferrini.

Non è la larga ospitalità dimostrata alle truppe, nè le festose accoglienze fatte agli augusti personaggi ed agli alti Capi del Governo e dell'Esercito, nè la spontanea facilitazione dello svolgimento dei compiti di manovra, sempre offerta dalle popolazioni, che ha suggerito al Duce una promessa di qual genere. La coscienza dei doveri nazionali, è ormai matura nelle regioni del vecchio e fedele Piemonte, che non diversamente era possibile che le popolazioni facessero versi così elettri rappresentanza della nazione in armi. Ma il Duce ha saputo risalire all'esame del problema presente e futuro di queste regioni, non soltanto nei riguardi militari ma anche in quelli civili ed economici, per contegnere urgente e indispensabile il provvedimento promesso. Non un premio quindi, nel senso stretto e compensativo della parola, ma il riconoscimento di un bisogno da soddisfare con vantaggio diretto delle popolazioni locali e con uno indiretto di tutta la economia generale nazionale. Questo avvenimento è forse uno degli aspetti più graditi che dalle manovre derivano, in quanto dimostra chiaramente come una attività militare oggi tocca e richiede una serie di problemi di vita civile ed economica saldati tutti in un ideale di prosperità nazionale. Ed il Duce, che tutto osserva e valuta con esatta e mai conclusione, avendo nel suo veloce andare attraverso la terra data manovra, constatata la deficienza idrica, alla quale peraltro la Direzione della manovra stessa aveva saputo ottimamente contrapporre una organizzazione di mezzi e di personale sufficiente ed abbondante ma pur sempre precaria, volle tranquillizzare le popolazioni locali dando ad esse la sensazione precisa che il Capo del Governo non era insensibile ai bisogni constatati di questa bella regione d'Italia.

### L'importanza dell'opera

Ed il parecchio di Camino ha avuto la fortuna di raccogliere, per tutto il Monferrato, la promessa formale. Fortuna che si collega e si adorna di una cornice memorabile per slancio di fervidezza e per cessione di spiriti fedeli e patriottici. Un vegliardo novantenne, sul quale si riversano secoli di tradizioni illustri e di gesta eroiche nobiliari, sono tra il popolo di artieri e di lavoratori dei campi, per unire ad essi la sua voce e gridare insieme il saluto devoto al Primo ministro. Il marchese Scarampi di Villanova, orgoglioso e commosso della somma fortuna avuta di ospitare il restauratore della dignità nazionale rappresentava ben il popolo delirante, la vicenda secolare storica che tributava omaggio alla nuova potenza d'Italia. E Mussolini parlò il suo linguaggio, quello sereno e sereno, scultoreo e preciso; e volle additare al Monferrato tutto, quanto efficace e pratica sia stata, per questa determinazione di cui dà promessa, l'opera dell'illustre figlio di quella stessa terra, del diretto suo collaboratore alla guerra, il generale Cavallero. E gli astanti, che ben sapevano quanto quanto problema era stato studiato, avisorato e tenuto all'ordine del giorno delle attività dal loro concittadino Sottosegretario, compresero quanta franca verità vi era nella dichiarazione del Primo Ministro.

Noi abbiamo già avuto occasione di presentare i più importanti aspetti geografici di questa zona, e non pensiamo di ritornarvi ancora, per chiarire la genesi del fabbisogno idrico nella zona stessa. Il problema dal punto di vista geo-fisico è forse meno difficile di quel che non si creda, poichè è dimostrato che una ricca falda acquifera giace a relativa piccola profondità dalla superficie. I tecnici risolveranno il problema nel modo più soddisfacente possibile sotto tutti gli aspetti.

Il saluto riverente che il podestà di Camino rivolse nella piazza rigurgitante di popolo, Mussolini rispose confermando la sua simpatia per questa gente forte, che anche nella attuale circostanza militare, ha dimostrato di mantenere saldi ed incorrotti i sentimenti di devozione e di fede, ed ha assicurato ancora che porterà impresso nel cuore il ricordo di questo can ben gradito soggiorno nel Monferrato.

### La partenza del Duce

Cessata la cerimonia, il Capo del Governo accompagnato dal Sottosegretario Cavallero e dal suo capo di Gabinetto generale Grossi, si portava ad assistere ad alcuni esperimenti pratici, ultimati i quali, lasciava la zona delle manovre dirigendosi direttamente alla stazione di Trino ove lo attendeva il treno presidenziale, diretto a Forlì. Soltanto pochi minuti alla stazione di Casale e a quella di Alessandria, trattenendosi in cordiale colloquio con le autorità presenti.

Nelle prime ore di stamane il Principe Umberto, alla testa del suo battaglione, compì la marcia di trasferimento da Castagnona di Pontestura a Frassineto Po. La marcia, durata per circa quattro ore, venne compiuta, per parte delle truppe nel massimo ordine e con silenzio ostentatissimo. Arrivato alla tappa e assegnati gli alloggiamenti alle truppe, il Principe si è recato a Casale vivamente applaudito ovunque passava. Verso mezzogiorno prendeva alloggio al palazzo di via Corte d'Appello, ospite della marchesa Dellavalle.

I dintorni di Casale si popolano di accampamenti per le truppe che il giorno 30 verranno passate in rivista da S. Maestà il Re. La città è festante per questo imminente grande avvenimento che segnerà un trionfo di adesione popolare spirituale al nostro glorioso Esercito.

A. P.

### Un commovente episodio
#### alla partenza del Duce dal Monferrato

**Milano, 28, notte.**

*Il Popolo d'Italia* ha i seguenti particolari sulla partenza da Vercelli del Duce.

«Il Capo del Governo, ha lasciato questa mattina il castello di Camino ed è giunto in automobile verso le 11 alla stazione di Trino Vercellese, accompagnato da S. E. Cavallero, Sottosegretario per la Guerra, dal Segretario del Partito S. E. Turati, dal generale Grossi, dal comm. Chiavolino, e da altre personalità del seguito. Mentre la folla applaudiva entusiasticamente, il Capo del Governo è stato ossequiato dal prefetto di Vercelli ing. D'Eufemia e dal prefetto di Alessandria dottor Selvi e da tutte le autorità presenti. Il Duce si è avviciniato al treno speciale, conversando particolarmente coi generali, con S. E. Turati e coi prefetti.

«Pochi minuti prima della partenza del treno, il Duce ha saputo dal prefetto D'Eufemia che dal lontano paese di Caresanna, nel basso Vercellese, era venuta alla stazione di Trino una povera vedova di guerra, Rosa Viazzi, con la speranza di vedere Mussolini. Il Duce, lasciando il gruppo delle autorità, si è avvicinato alla popolana che, assai commossa, presentava i suoi figli ed offriva un fascio di rose, cercando timidamente di baciare la mano al Capo del Governo. Ma il Duce, prima ancora che la povera donna riuscisse ad esprimere in qualche modo la sua ingenua e confusa devozione, ha baciato la mano alla vedova di guerra, ed ha abbracciato i suoi figli con un atto di amor paterno che esprimeva tutta la infinita nobiltà del suo spirito. Mentre le autorità ed i fascisti presenti intuivano nella gratitudine di quella povera madre uno dei tanti ignorati episodi dell'affetto del popolo per il Duce, solamente quando il treno è partito, allontanandosi tra gli applausi deliranti della folla, si è saputo che in questi giorni di grandi manovre del Monferrato, il Duce aveva fatto tenere per il tramite del Prefetto D'Eufemia una generosa elargizione alla vedova Viazzi, fornendole così il modo di accompagnare suo figlio e la giovane sposa al cimitero di Redipuglia per onorare la memoria del padre caduto in guerra».

## Calorose dimostrazioni
### al Principe Umberto

#### A Casale

**Casale Mont., 28 notte.**

Stasera, alle ore 18, il podestà di Casale cav. uff. avv. Giovanni Calvi si recava dal Principe del Piemonte ospite della Marchesa Della Valle, in via Corte di Appello, a portare il saluto affettuoso della cittadinanza casalese.

Un'imponente folla, raccoltasi nel frattempo nella via, acclamando a grande voce, costringeva il Principe a presentarsi ripetutamente al balcone, sempre accolto da applausi interminabili. La città adorna di bandiere ha preso un aspetto festivo.

#### A Cunico

**Cunico Mont., 28 notte.**

Il Principe di Piemonte, accolto con calorose ed entusiastiche manifestazioni, ha fatto una breve visita al nostro Comune, dimostrando così di gradire l'invito rivoltogli dalle autorità locali. Il paese ha vissuto un'ora indimenticabile. Ad ogni balcone era esposto il tricolore, e striscioni multicolori inneggianti alla Dinastia ed al Duce sappezzano le case! Tutta la popolazione si è sentita riversata all'ingresso del paese per assistere all'arrivo dell'Augusto ospite e tributargli una vibrante manifestazione di amore e di devozione.

Alle nove e trenta in punto, accolto dalla Marcia Reale, il Principe, accompagnato dal generale Clerici e da due ufficiali di ordinanza, scende dall'automobile. L'ovazione che il popolo gli tributa è imponente e commovente. Agli applausi sono frammiste grida di giubilo, ovviva frenetici. A ricevere l'Augusto ospite si trovavano il Podestà, Biagio Mastero, il segretario politico del Fascio, Mario Rossi, il segretario dei Sindacati agricoltori, Felice Serra, il presidente della Congregazione di Carità, Carlo Galletti, gli insegnanti Lidia Mascaro e Lorenzo Gervasio ecc. Fra le rappresentanze si notano i balilla, i bimbi dell'Asilo, le Piccole Italiane, un reparto di Milizia, un gruppo di fascisti in camicia nera, una numerosa rappresentanza del Sindacato degli agricoltori, e gli alunni delle scuole.

La fanfara Lelia Battalo presentò all'augusto ospite un mazzo di fiori, e l'ing. Arbaldo Mascalo, rivolse nobili parole di saluto di ringraziamento al Principe per l'alto onore accordato al paese. Dopo un vermouth offerto in casa del Podestà, ove l'Augusto ospite si intratteneva ad affabile colloquio con le autorità, con la banda comunale in testa il Principe percorse il paese tra due fitte ali di popolo, e si recò alla chiesa parrocchiale, dove ascoltò la Messa celebrata dal Pievano di Cunico, ex-cappellano militare, don Pietro Perosino, il quale ebbe per Sua Altezza parole accorate di ringraziamento e di esultazione.

Uscito dalla chiesa, il Principe fu oggetto di una nuova calorosa ovazione. Ossequiato dalle autorità, l'Augusto ospite si è quindi allontanato! Prima di partire, Egli ha voluto fare una gentile donazione all'Ufficio di beneficenza.

### Il reggimento di Mussolini
#### accolto festosamente a Novara

**Novara, 28, notte.**

Di ritorno dalle manovre, sono giunti stamane nella nostra città, in bicicletta, i bersaglieri del 7.o reggimento, di quelli numerosi nei suoi ranghi, durante la guerra, il caporale Benito Mussolini. Per interessamento della sezione locale dell'Associazione dei bersaglieri in congedo, di cui è presidente il Console cav. uff. Rizzoli, il colonnello e gli ufficiali del reggimento furono ospiti di un comitato ricevimento, mentre ai soldati vennero offerti rinfreschi locali, e una provvista di vino. Stasera poi ha avuto luogo un ricevimento del Comandante e degli ufficiali al Circolo del Presidio, con intervento di autorità e di ufficiali della Milizia. Si è inneggiato al Re e a S. E. Mussolini, valoroso bersagliere e Duce della nuova Italia. Il reggimento parte stanotte per la sua sede.

### Il ricevimento prefettizio
#### agli Ufficiali delle Manovre

**Alessandria, 28 notte.**

(Tuninetti) — Il Palazzo del governo, per volontà di S. E. il Prefetto Selvi, ha aperto stasera i suoi saloni per ospitare gli ufficiali impegnati nelle manovre militari del Monferrato. Il signorile ricevimento offerto ai valorosi ufficiali scesi nella nostra città ha richiamato l'attenzione della cittadinanza alessandrina, che si è riversata numerosissima in piazza Vittorio Emanuele, sostandovi fin oltre la mezza notte. Le automobili portanti gli invitati all'eccezionale serata sono sfilate per le vie della città tra due fitte ali di popolo che improvvise dimostrazioni di simpatia ai rappresentanti delle nazioni estere. I saloni del Palazzo del Governo, sfolgoranti di luci variopinte e trasformati per l'occasione in meravigliosi angoli deliziosamente profumati dai fiori multicolori dei nostri giardini, sono stati in breve tempo affollati da una quantità elegantissima di dame e cavalieri; una scelta di «toilettes» ha allietato la indimenticabile serata, impeccabilmente organizzata da S. E. Selvi, coadiuvato dalla sua gentile signora, donna Giulia Selvi Baistrocchi. Mentre la banda del Presidio, in piazza Vittorio Emanuele, teneva concerto e la folla applaudiva freneticamente, il palazzo governativo, tutto illuminato, dava un aspetto insolito alla sua vasta mole gigantesca. Tutte le più illustri famiglie della provincia sono intervenute alla serata in onore dell'Esercito, che è riuscita meravigliosa per eleganza, brio e vivacità. Gli onori di casa erano fatti dall'avv. Bruno, capo di gabinetto di S. E. il Prefetto, dai conti Zoppi, Veggi e Gibelenghi. La orchestra, posta nella balconata del salone centrale, poco dopo le ventidue ha intonato la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza», alternando poscia leggere musiche da ballo. I trecento e più invitati si sono abbandonati alle danze sostando saltuariamente negli altri saloni, in cui vengono serviti sontuosi rinfreschi. Mentre telefono le danze continuano con ritmo vivace ed il palazzo del Governo splende in distanza, tutto avvolto di luci scintillanti e suggestive.

Tra gli intervenuti notiamo: S. E. il generale Pettiti di Roreto, S. E. il generale Cattaneo, Sua Eccellenza il generale Cei, il generale Santini, il generale Fascini, comandante la Divisione di Alessandria, il generale Montanari, S. E. il generale Ferrari, S. E. il generale Albricci, S. E. il generale Foschini, il generale Montanari, il generale Gabba, S. E. il generale Graziosi, S. E. il generale Tiscornia, S. E. il generale Zoppi, S. E. il generale Bonanni, S. E. il generale Gualtieri, generale di Corpo d'Armata, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in rappresentanza anche del Ministro della Guerra, il generale Tiby, il generale Vecca-Maggiolini, il generale Ragni, ecc. Erano pure presenti tutti gli addetti militari delle nazioni estere.

Tra le autorità e personalità notammo: il conte Asinari di San Marzano, console della IV Legione Maremma; il console cav. Passerone dell'XI Legione della Milizia, e signora; il console Bertodi di Asti, il sen. Teresio Borsalino; il cav. Rocca, segretario provinciale dei Sindacati fascisti; il console Carruti, segretario federale della nostra Provincia, col vice-segretario Alberto Tuninetti; il conte Veggi di Castelletto; il rag. Piacentini, segretario amministrativo della Federazione provinciale fascista; il podestà di Alessandria, on. Gen. Mazzucco; il nobile Bagliona di Morsale e famiglia, il conte, la contessa e la contessina Zoppi; la contessa Galli della Loggia; la marchesina Sagliano; il marchese e la marchesa Fasi di Bruno; la contessa e la contessina Figarolo di Groppello; l'on. Delle Piane; il conte e la contessa Guasone; il comm. prof. Tonarelli e signora; S. E. il marchese Borsarelli, senatore del Regno; il conte e la contessa Roero di Monticello; il conte e la contessa Gambaro; il conte e la contessa Morelli di Moncalvo; la famiglia Candiani Adducco di Casale; la marchesa Mimo Carrega-Pomella; il podestà di Acqui; l'avv. Giovanni Calvi, podestà di Casale, e famiglia; l'on. marchese Luigi Bonzarello; il gr. uff. Vaccari, presidente della Deputazione Provinciale, e famiglia; il presidente del Tribunale, cav. uff. Bertana; il Procuratore del Re cav. uff. Moi; l'Intendente di Finanza comm. dott. Anelli e signorina; il comm. Nicola, presidente dell'Associazione provinciale dei Mutilati; il direttore della filiale di Alessandria della Banca d'Italia commendatore Badoel; il Questore comm. Goeli, col vice-questore comm. Di Guglielmo; la contessa Frassera; il marchese Giacomo Pallavicini; il barone Emilio Accusani, il marchese e la marchesa Incisa di Camerana; il comm. De Paolini e famiglia; il conte e la contessa Ottolenghi; la contessa Martini Donati; i fratelli nobili Durico di Quittengo, ecc. ecc.

### Il generale Balbo
#### richiamato in servizio temporaneo

**Roma, 28 sera.**

L'ultimo Bollettino ufficiale della R. Aeronautica reca:

«*Stato Maggiore.* — Generale Balbo gr. uff. dott. Italo, generale di squadra aerea della riserva, è richiamato in servizio temporaneo dal 10 agosto 1928. Il provvedimento che richiama in servizio temporaneo il generale di squadra aerea della riserva dott. Italo Balbo viene ad integrare quello che lo trasferiva dai ruoli dell'Arma di fanteria a quelli di complemento dello Stato Maggiore Generale della R. Aeronautica con il grado di generale di squadra aerea».

### Un lutto nella famiglia
#### di S. E. il Sottosegretario Cavallero

**Cunico Mont., 28 notte.**

Oggi, nelle prime ore del mattino, cessava di vivere, nella villa di Moncalvo, la contessa Gritti, suocera di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, senatore Ugo Cavallero, circondata dall'affettuosa e filiale assistenza di tutti i suoi congiunti. Il Sottosegretario Cavallero, che ieri si era allontanato dall'osservatorio di Villadati, chiamato di urgenza al letto della morente, dopo di avere per tutta la notte vegliato la lenta agonia, questa mattina tornava sul campo delle manovre, ove si svolgevano esperimenti pratici.

*La Stampa* porge vive condoglianze al Sottosegretario Cavallero e partecipa vivamente al suo cordoglio.

### Il plauso di Turati
#### agli avanguardisti novaresi

**Novara, 28 notte.**

Abbiamo già riferito sullo svolgimento del campeggio dei nostri giovani avanguardisti a Forno (Valstrona). Riferiamo ora, e con piacere, che S. E. Turati ha inviato al comune limitrofo il seguente telegramma:

«Ripenso con vivissimo piacere ai miei un saluto fraternissimo agli avanguardisti che sulle Alpi, a Forno, hanno dimostrato balda sanità, stato militare ed hanno compiuto interessanti esercitazioni - Turati».

## Mussolini
### ed il fascismo alessandrino

**Le nuove direttive indicate ai gerarchi durante una breve sosta in stazione.**

**Alessandria, 28 notte.**

Alle ore 18 precise di oggi, è transitato nella nostra stazione S. E. Benito Mussolini, reduce dalle grandi manovre del Monferrato. In stazione — data la forma privata del viaggio — si trovavano soltanto il segretario della Federazione fascista, Console cav. Natale Cerruti, il vice-segretario Mario Alberto Tuninetti, ed il Direttorio federale al completo. Erano pure presenti il cav. Ladislao Rocca, segretario provinciale dei Sindacati fascisti, ed il conte comm. Mario Otjelenghi, vice-segretario provinciale del Dopolavoro.

Il treno presidenziale ha sostato esattamente 13 minuti, ed il Duce, accompagnato dal Prefetto di Alessandria S. E. Selvi, che scortava il Primo Ministro da Trino Vercellese, è sceso sotto la tettoia per conoscere personalmente i nuovi componenti la Federazione fascista di Alessandria. Il Console cav. Cerruti ha infatti presentato al Capo del Fascismo i diversi gerarchi provinciali, illustrando brevemente il lavoro che la Federazione ha svolto fin'ora per la completa riorganizzazione del fascismo. Il Duce, che si dimostrò personalmente soddisfatto per l'attiva opera proficuamente fascista fin'ora attuata, ha fraternizzato, scendendo ai minuti particolari, la nuova linea da seguire per riportare il fascismo di Alessandria a quella solida attrezzatura che lo caratterizzò nei momenti più pericolosi della vigilia. La chiara, inglienie e scultorea parola di Mussolini, è stata accolta dai presenti come una consegna sacra, alla quale saprannno fattivamente rispondere, e la nuova dimostrazione di compattezza delle Legioni alessandrine sarà appunto dimostrata in occasione della prossima adunata del 28 ottobre. Per l'anniversario della Marcia su Roma tutte le sezioni della provincia saranno infatti in linea e risponderanno compatte all'appello dei gerarchi.

Il Capo del Governo — che appariva in condizioni di salute floridissime e di umore ottimo — si è vivamente interessato con S. E. Selvi e con i membri Federali dei problemi economici che più interessano la provincia, informandosi persino sul numero dei disoccupati. Parlando della sua recente visita nel Monferrato — rivolto al Console Cerruti il Duce ha avuto parole di alto elogio per quelle sfilanicche, sobrie e lineari popolazioni, cui la parola lavoro non è vocabolo vuoto ed inespressivo, ma forza di operosità diuturna e paisanne. Il Segretario federale ha promesso al Capo del Governo di riportare anche gli altri settori all'altezza di quello Monferrino, ove camicie nere e popolazioni sono unite in un solo fascio e lavorano disciplinatamente nel supremo interesse del fascismo e dell'Italia.

Il Duce ha in seguito tassativamente raccomandato di curare lo sviluppo delle Legioni Balilla, delle Sezioni Dopolavoristiche e dei Sindacati, insistendo perchè il fascismo si avvicini sempre più al popolo, possibilmente assecondandolo nelle sue giuste aspirazioni. Alla partenza del treno presidenziale, il Duce del Fascismo è stato salutato alla voce dai gerarchi provinciali, a cui rispose col gesto romano.

### La prima quadriennale a Roma
#### d'arte nazionale

**Roma, 28 notte.**

La Città di Roma bandisce per l'anno 1931 la prima Esposizione quadriennale di arte nazionale. Le date di apertura e chiusura e il tempo utile per l'invio delle opere, saranno fatte conoscere con apposita deliberazione. L'Esposizione avrà luogo nel palazzo delle Belle Arti, in via Nazionale. La Quadriennale vuole essere una elastica raccolta di opere originali; accetta ogni ispirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutti gli aspetti della volgarità e dell'insufficienza artistica. L'Esposizione è promossa dal Governatorato di Roma, preparata da un Comitato organizzatore e diretta dal segretario generale; per l'organizzazione di qualche singola mostra il Comitato può chiedere la collaborazione di speciali commissari.

Il Governatorato di Roma stanzierà una cospicua somma per l'acquisto di opere da destinarsi alla Galleria di arte moderna del Governatorato; altri acquisti verranno fatti dallo Stato e dalla pubblica amministrazione. Il Governatorato ha stanziato la somma di mezzo milione per premi. La stessa giuria che provvederà agli acquisti per la Galleria di arte moderna del Campidoglio giudicherà fra quali artisti dovrà essere divisa la somma. Altri premi da stabilirsi con apposito regolamento saranno dati ai migliori scritti di critica d'arte riguardanti la Esposizione.

### Le donne afgane
#### guideranno l'automobile!

**Londra, 28 notte.**

Il *Daily Mail* pubblicava stamattina una interessante lettera da Allahabad sulle riforme modernistiche introdotte da Aman Ullah nella vita sociale del suo Paese. I capi tribù convocati nella triennale sessione del Parlamento, dovranno, dietro ordine tassativo del Sovrano, surrogare le loro vecchie zimarre e i loro turbanti con abiti neri e cappelli di feltro. Molti di essi, per desiderio di Aman Ullah, hanno già cominciato col radersi le fluenti barbe patriarcali. Entro breve, la Regina abbandonerà definitivamente il velo con cui le donne orientali da tempo immemorabile si coprono il volto quando escono di casa. La Regina lo aveva già temporaneamente [illegible] durante il suo recente viaggio in Europa. Ora tutte le donne afgane si accingono ad imitare la Sovrana che, alla testa di un gruppo di movimento femministe adeguato alle circostanze locali, incoraggia le più intraprendenti del regno a imparare senza indugio a condurre l'automobile.

### La morte della madre di Charlot

**New York, 28, notte.**

Un messaggio da Hollywood annunzia la morte avvenuta oggi all'ospedale di Glendale della madre di Charlie Chaplin (Charlot). I medici assicurano che il decesso è dovuto alla persistenza di disordini fisiologici causati nella povera signora, sensibilissima, dalle incursioni aeree avvenute durante la guerra, mentre essa abitava a Londra. (*Petit Parisien*).

### ABBONAMENTI STRAORDINARI
**per la Campagna**
**da qualsiasi decorrenza**

| | Italia e Colonie | | | Estero | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 4 num. sett. | 12 num. settimanali | 3 num. sett. | 12 num. settimanali | |
| 6 km. | 15 | 3,25 | 3,70 | 6,50 | 7,50 |
| » | 30 | 6,15 | 7,— | 13,— | 15,— |
| » | 45 | 8,99 | 10,20 | 19,50 | 22,50 |
| » | 60 | 11,70 | 13,30 | 26,— | 30,— |
| » | 75 | 14,30 | 16,40 | 29,50 | 34,— |

**IL MESSICO**

### Una statistica macabra
#### 100 sacerdoti giustiziati

**Città di Messico, 28 sera.**

Mons. Miguel de La Morra, vescovo di S. Louis di Potosi, che la Polizia messicana sta inutilmente ricercando da oltre un anno per arrestarlo causa l'attività svolta quale segretario di una sotto-Commissione dell'Episcopato, intervistato segretamente ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Egli ha detto che i negoziati per una pacificazione fra Chiesa e Stato, benchè interrotti in seguito all'assassinio di Obregon, saranno probabilmente ripresi fra breve. «L'attuale insuccesso — egli ha soggiunto — non è definitivo. I cattolici presenteranno al Congresso, quando questo riprenderà i suoi lavori nel prossimo settembre, un memoriale tendente ad ottenere modificazioni delle leggi attualmente in vigore. Essi hanno molte speranze di successo, anche per il fatto che molti deputati si sono mostrati favorevoli alla loro causa».

Mons. de La Morra ha affermato che i vescovi hanno obbedito all'ordine del Vaticano di non immischiarsi nella politica ed hanno espresso il convincimento che la firma delle leggi attuali sia l'unica possibile soluzione della controversia. «Il progetto ventilato, di non applicare tale legge — ha dichiarato il prelato — sarebbe immorale e non pratico. Ripeto che i vescovi non hanno nè incoraggiato nè scoraggiato i ribelli, il cui movimento militare è di carattere prettamente laico».

Mons. de La Morra ha poi detto che circa 100 sacerdoti sono stati giustiziati senza processo dall'agosto del 1926. Essi venivano presi nei diversi villaggi e fucilati senz'altro. Dal maggio del 1927 si sono avute le seguenti esecuzioni sommarie di sacerdoti: una a San Louis di Potosi, due a Jalisco, due a Queretaro, una a Guanajuato.

— Se tutti furono dei ribelli che presero parte al movimento rivoluzionario — ha concluso il vescovo — essi lo fecero tutti di loro spontanea e personale iniziativa. Essi saranno stati in tutto una dozzina, in gran parte cappellani. (*United Press*).

### Associazione repubblicana
#### che deplora Hindenburg

**Berlino, 28 notte.**

Un episodio che desta oggi grande rumore nella stampa, senza che tuttavia vi si conferisca importanza, almeno da parte dai giornali di sinistra, è un ordine del giorno della sezione locale di Breslavia dell'Associazione repubblicana «La bandiera del Reich», nientedi meno che contro il Presidente Hindenburg. Si tratta di questo. Sono note le rivalità e le gelosie politiche tra quest'associazione, repubblicana, e l'altra nazionalista degli «Elmi d'acciaio». Ed è anche noto che di quest'ultima, in quanto associazione di ex combattenti, è da tempo membro onorario e presidente il maresciallo Hindenburg, il quale, quando gli Elmi di acciaio gli inviano in occasione delle ricorrenze, qualche telegramma non si astiene, com'è naturale, dal rispondere. Ora, siccome nel prossimo settembre Hindenburg farà un giro in Slesia, quella sezione locale di Breslavia dell'Associazione «Bandiera del Reich» ha preso in considerazione la questione se partecipare o no ai relativi festeggiamenti, ed ha deciso di astenersene con la seguente motivazione:

«Perchè il Presidente Hindenburg non ha ancora modificato la sua posizione di fronte agli Elmi di acciaio. La «Bandiera del Reich», come organizzazione repubblicana, non può comprendere che il Presidente, che ha giurato fede alla Costituzione di Weimar, non si decida a staccarsi da una Associazione che è contro della Costituzione. Il telegramma di saluto diretto al presidente degli Elmi di acciaio è purtroppo una prova della mancanza di neutralità del Presidente del Reich».

L'accusa di una mancanza di neutralità del Presidente non è presa sul serio neanche dai giornali amici della «Bandiera del Reich» ed è senz'altro deplorata come imprudente e messa puramente in conto delle tirate, delle gelosie e dei contrasti delle Associazioni repubblicane contro quelle nazionaliste.

### Ingratitudine cecoslovacca
#### Una campagna contro il gen. Graziani

**Praga, 28, notte.**

Con gusto molto discutibile, la «Vecerny List» hanno iniziato una campagna contro il generale Graziani, il quale durante la guerra mondiale comandò sul fronte italiano le legioni cecoslovacche, accusandolo di aver fatto giudicare da una corte marziale e fatti fucilare nello stesso giorno, 12 giugno 1918, otto disertori colti in flagrante. Le «Vecerny List» dicono che il generale italiano ricorse a tale provvedimento per mantenere la disciplina tra i volontari. Però aggiungono che dopo dieci anni ormai è tempo di fare luce sulla oscura storia per vedere di riabilitare almeno la memoria dei giustiziati nel caso che si sia consumata una ingiustizia.

La campagna del giornale è tanto più antipatica in quanto, appena due mesi addietro, il generale Graziani ha visitato Praga in forma ufficiale accolto coi soliti onori. Bisogna del resto rammentare che i legionari agli ordini del generale italiano nel 1918 erano in fondo dei disertori austriaci e che perciò la disciplina doveva ivi essi essere mantenuta con eccezionale rigore.

### LA TEMPERATURA

**28 agosto 1928**

*I rilievi della Stazione Bordelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temp. massima del giorno 27 + 32
Temp. minima notte dal 27 al 28 + 21

La giornata di ieri fu quarti coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | Max. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 33 | 21 | nebbia | |
| Milano | 29 | 16 | ¼ coperto | |
| Genova | 29 | 21 | coperto | legg. m. |
| Venezia | 29 | 20 | nebbia | calmo |
| Firenze | 31 | 21 | coperto | |
| Ancona | 28 | 22 | sereno | legg. m. |
| Bologna | 32 | 22 | » | calmo |
| Napoli | 30 | 23 | » | » |
| Taranto | 33 | 22 | » | » |
| Catania | 34 | 26 | » | legg. m. |
| Cagliari | 31 | 23 | » | » |
| Tripoli | 31 | 24 | » | » |
| Messina | 33 | 25 | » | calmo |
| Trieste | 30 | 22 | ¼ coperto | legg. m. |
| Trento | 30 | 21 | sereno | calmo |
| Piacenza | 32 | 21 | » | » |
| Bari | 32 | 24 | ¼ coperto | » |
| S. Remo | 27 | 22 | » | legg. m. |
| Bengasi | 39 | 24 | » | » |

### Previsioni del tempo per oggi

**Roma, 28 notte.**

I venti soffieno generalmente deboli nei primi quindici sull'Alta Italia, del mare in cui mettono in agitazione e sull'Adriatico meridionali e sul Tirreno. Alcuni temporali e scibili sparsi sull'Italia centrale e sul Tirreno, temperatura ovunque, dove mossa sul Tirreno.

# BORSE e MERCATI

### L'indice dei titoli

**Milano, 28, notte.**

L'ufficio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* che l'indice generale dei titoli trattati nelle Borse del Regno segna nella settimana dal 1.o al 25 agosto, un ribasso del'1,5 per cento passando da 84,61 a 83,30. Il ribasso si è verificato in tutti i compatti maggiormente in quelli tessili e alimentari, i cui indici scendono rispettivamente del 5,03 e 2,61 per cento. Il gruppo relativamente più sostenuto è stato quello delle meccaniche, il cui indice è sceso solo del 0,68 per cento. Nel volume dei titoli trattati si riscontra una notevole contrazione. Infatti la media giornaliera delle contrattazioni fu, per ogni 1000 lire di titoli esistenti, di lire 1,08 contro lire 2,38 nella prima settimana di agosto. I titoli maggiormente trattati furono i bancari, con una media giornaliera pari a lire 6,09 per mille lire di titoli esistenti. Seguono i meccanici con una media di lire 2,61 per mille. I titoli più trascurati furono quelli di trasporti e navigazioni, delle alimentari e delle immobiliari. I titoli più ricercati furono le azioni della Banca Commerciale Italiana (media giornaliera 12.855), Fiat (12.360), Snia Viscosa (10.650), Chatillon (8,640) e Montecatini (5.976).

### Borse italiane

**Torino, 28. — Borsa ferma con transazioni limitate a pronti pressochè stazionari per la totalità dei valori.**

Titoli quotati ufficialmente fino prossimo:

| TITOLI | contr. | Bianc. | Miti. | Chiusa. |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 3,50 % | — | — | — | 71 70 |
| Id. id. cont. | — | — | — | 71 80 |
| Consolidato 5 % | — | — | 82 — | 82 50 |
| Id. id. cont. | — | — | 82 70 | 83 05 |
| Ferrov. 3 % | — | — | — | 70 — |
| Terno 6 % a. | — | — | — | 101 — |
| Banca Italia | — | — | — | 1040 — |
| Banco Roma | — | — | — | 1300 — |
| Credito Ital. | — | — | — | 597 — |
| Banco Roma | — | — | — | 117 — |
| B. Naz. Credito | — | — | — | 970 — |
| Cons. Mob. | — | — | — | 870 — |
| Mediterraneo | — | — | — | 870 — |
| Meridionali | — | — | — | 870 — |
| Rubattino | — | — | — | 844 — |
| S. A. I. | — | — | — | 900 — |
| Cenisio | — | — | — | 175 — |
| Sabaudo | — | — | — | 195 — |
| Italiana Gas | — | — | — | 333 50 |
| Siligo | — | — | — | 900 — |
| Elettricità A. I. | — | — | — | 307 — |
| Sip | — | — | — | 165 — |
| Terni | — | — | — | 497 — |
| Savigliano | — | — | — | 890 — |
| Nobile | — | — | — | 346 — |
| Tedeschi | — | — | — | 992 — |
| Off. Meccaniche | — | — | — | 1000 — |
| Fiat | — | — | — | — |
| Id. cont. | — | — | — | 445 — |
| Amiata | — | — | — | 310 — |
| Schiapparelli | — | — | — | 81 50 |
| Montecatini | — | — | — | 256 75 |
| Mira Lanza | — | — | — | 113 — |
| Acqua Potabile | — | — | — | 600 — |
| Bonifiche | — | — | — | 500 — |
| Piorio | — | — | — | 133 — |
| Valli Lanzo | — | — | — | 255 — |
| Vetrosa | — | — | — | 138 — |
| Chatillon | — | — | — | 977 50 |
| Yarede | — | — | — | 42 50 |
| Bent | — | — | — | 701 — |
| Cementi | — | — | — | 911 — |
| Pirtalegna | — | — | — | 50 — |
| Aedes | — | — | — | 5 50 |
| Saturnia | — | — | — | 96 — |
| **CAMBI** | | | | |
| Parigi | — | — | — | 74 60 |
| Svizzera | — | — | — | 387 70 |
| Londra | — | — | — | 92 47 |
| New York | — | — | — | 19 10 |

| TITOLI | Milano-Genova-Roma-Trieste |
|---|---|
| Rendita 3,50 % | 71 75 |
| Id. id. cont. | 71 75 |
| Consolidato 5 % | 82 90 |
| Id. id. cont. | 83 05 |
| Littorio | 69 80 |
| Id. cont. | 69 870 |
| Obblig. Venezie | 75 25 |
| **CAMBI** | |
| Banca d'Italia | 2600 — |
| Comm. Italiana | 1400 — |
| Naz. di Credito | 570 — |
| Banco di Roma | 118 — |
| Credito Italiano | 800 — |
| Credito Mantia | 910 — |
| Consorzio M. P. | 870 — |
| Credito Fond. | — |
| Comm. Triestina | — |
| Banca Anon. It. | 130 — |
| **TRASPORTI** | |
| Mediterraneo | 540 — |
| Meridionali | 900 — |
| Rubattino | 540 — |
| Libera Triestina | 240 — |
| Adria | — |
| Cosulich | 170 — |
| Lloyd Sabaudo | 592 — |
| Lloyd Triestino | — |
| Costruz. Venete | 240 — |
|

# Lucca al sole

Lucca si crogiola al sole. Un sole straziante che invade tutto, entra da per tutto, che non lascia un filo d'ombra, in questo meriggio panico, nemmeno sul bello arborato cerchio delle mura. Si potrebbe dire che la torre reggia dei Guinigi arde senza una fiaccola se questa espressione non fosse passata dalla letteratura dei letterati a quella delle serve; ma i suoi lecci son così folti e verdi lassù che certamente deve esservi sotto un po' di refrigerio per chi n'ha voglia e ha voglia di spaziare con gli occhi per un piano dolce e austero come questo, tutto brillante di gore e gorelli, tagliato là dal Serchio argenteo e serrato in giro tra i monti che i vapori sfumano, sino a perdervisi, sul cielo.

Andrete nel tardissimo in giro al cerchio Torreggiar Lucca a guisa di boschetto
E donnearsi col prato e col Serchio.

Il cielo è statico e il mondo immoto. I muri scottanti delle case ti respingono in mezzo alla via per non farti perdere nemmeno una favilla di sole e tu, dimentico del tuo sudore, vai vai per non perdere, a tua volta, nemmeno una stilla di questo piacere che è la vista della città sperduta, annientata nel sole.

La pietra e l'albero hanno celebrato a Lucca nozze solenni e stupende; ma l'ombra non ne è nata o, in questo momento, essa riposa, lunga sonno, nel seno dei tronchi. I campanili di Lucca hanno voci indimenticabili che, sentite fuor delle mura, dal piano, fanno un effetto come se tutta la città riandasse una canzone della fanciullezza; ma ora le corde penzolano immote nell'ombra come se mai nessuno, da cento anni, le avesse toccate. La città ha perso, in quest'ora infocata, anche la voce.

Son tante le chiese, che ne trovi fin tre o quattro vicine. E tutte e quasi guardate da una coppia di leoni che sbucano, sino a mezza la groppa, tra il bianco e il verde dei marmi. E quasi tutte a due a tre a quattro ordini di logge che sembrano voli, sostenute da cento colonnine policromate, nervose e frementi. Passando dinanzi a tante chiese, dove il fresco deve essere, almeno lì, come un'acqua chiara e tranquilla, ti ci fermi incantato davanti; ma le porte sono sprangate a quest'ora e i sagrestani nell'alto delle canoniche dormono tra i colombi. Ecco San Martino tutta appoggiata al suo campanile con una grazia che ne d'affetto e sembra chiedere protezione. Da una parte il Labirinto inciso nella pietra sta a indicare (e lo stesso è in San Michele di Pavia e in Santa Maria di Trastevere) che, come da questo Labirinto non si può uscire se non col filo d'Arianna — *nullus exitus quivis qui fuit intus ni Theseus gratis Adriana stamine* —, così nella vita non è possibile ritrovarsi se non per mano della Fede. Ecco San Prediano con le sue ali distese; San Michele, organo dalle mille canne; San Giusto, pieno di mestizia; San Francesco tutto nudo, col suo bel chiostro dove le farfalle volano tra le tombe. Ma le chiese non rispondono. Le loro porte non si schiudono e tu vai vai, scopinto dalla tua stessa stanchezza, cercando non sai che cosa; ma così vorresti andare sino al termine de' tuoi giorni.

Se passi vicino a qualche giardino, scoppia improvviso un canto che sembrerebbe forse il tuo se in questo momento tu potessi cantare: la voce delle cicale. Anche tu come loro ti senti pazzo di sole. Pure c'è qualche cosa dentro di te che canta più profondamente, se piovi qui, a un tratto, da una di codeste nostre città mercuriate dalla tarantola della febbre frenetica. E non te ne vorresti più andare, e dici: — Qui io debbo venire in una de' miei lontani giorni, quando potrò andare dove vorrò. — Non pensi che allora sarai vecchio, e anche da vecchio ti sarà dato raggiungere un così gran bene. Ti sembra anzi che questo potrà succedere domani, allorchè la fortuna che attendi, immancabile, si sarà finalmente ricordata anche di te. Intanto, come se queste ore non dovessero mai passare, l'animo ti s'annoia tra i sogni del passato che ogni cosa intorno suscita, e quelli del presente tutto cblio, e quelli dell'avvenire, tutto — ahimè — incongruente invero simiglianza fantasie — sogni via! Sai benissimo, nel fondo, che a Lucca non ci verrai a star mai, che, appena ritornato nella tua città, sebben frenetica, ti ci troverai benissimo; ma questa cicala discordante la fai tacere a forza; e ripeti: — Qui, qui io verrò a stare. Abiterò una casa come questa, tutta a belle volte e sesti cinquecenteschi, di grigia pietra lucchese, con una grande porta coronata di bosse: e dietro un giardino con alberi di cento anni, profondi come il cuore dei vecchi.

Questa casa sarà non lungi alle mura, possibilmente ave trovasi la rossa villa che Paolo Guinigi si fece costruire, ricchissima, per sè e la sua famiglia. A Paolo « Quarquonia » venne a costare quarantamila fiorini d'oro, pari oggi... Chi sa fare i conti, li faccia, tenendo presente il... cambio del 1413 ad oggi. Deve essere una bella somma! Ma certo la villa era grandiosa e, fra le altre comodità, aveva quella di comunicare, per mezzo di una galleria sotterranea, col palazzo turrito, posto nel cuore della città. Di mattina presto, mezz'ora tutto quello che a Lucca porta il segno di Paolo Guinigi, del quale si è detto tanto male, per quanto non sia stato mai davvero un tiranno che perdonò a chi lo tradì, quasi sempre, che, se ebbe un difetto grande fu quello di seguir troppo da vicino la massima « di procacciarsi il più di amici che potava e di non farsi alcun nemico »; ma questa fu sempre la massima della repubblica di Lucca e non meno di Paolo Guinigi l'aveva seguita ai suoi tempi, sia pure con ben altro valore, Castruccio medesimo.

Nei però dobbiamo aver cara la memoria di questo signore lucchese non tanto per avere egli dato il suo nome ad uno dei periodi più prosperi della repubblica, quanto perchè, senza di lui, una delle più belle sculture del Rinascimento oggi non esisterebbe: Ilaria del Carretto.

In questo momento Ilaria giace placida sul morbido suo cataletto nella fresca cripta di S. Martino. Il mastino fedele le veglia ai piedi: ella, chiusa nella sua veste lunga che non è di marmo ma di seta leggera, sospira. Questa donna non è morta e non è viva. Iacopo della Quercia ha fissato il momento supremo in cui la vita e la morte si congiungono per separarsi eternamente; ha fermato l'attimo fuggevole di un distacco che è senza dolore perchè la giovinezza su ne va senza rimpianto e senza ritorno. Dare la finità mobilissima dell'arte al profumo che esala un fiore sarebbe stato così difficile come cogliere questa immagine di un corpo caldo ancora di vita composto nell'atteggiamento della morte.

E' d'oggi una polemica intorno a questa figura di donna che per tanti secoli ha tormentato la fantasia dei popoli e degli scrittori. Si vorrebbe mutarle nome e chiamarla Maria Antelminelli — che fu la prima delle quattro mogli di Paolo; non Ilaria — che fu la seconda. Questa discussione è stata sollevata da uno studioso di storia lucchese: G. G. Lunardi con un opuscolo tutt'altro che affrettato e superficiale; l'opinione anzi del Lunardi s'appoggia a documenti e ragionamenti che sembrano dargli ragione. Ilari si oppone un fatto d'ordine diciamo così materiale: che Maria Antelminelli non aveva quando morì che dodici anni, mentre questa è la figura di una donna, giovane sì, ma non bambina. E i contradditori si fanno forti di questa verità incontrastabile. Si potrebbe, su questi, sostenere a conforto del Lunardi, che Iacopo può non aver mai visto Maria e averla ritratta ispirandosi a qualche dipinto o seguendo indicazioni o ragguagli. Ma tutto ciò viene a diminuire, se non a distruggere, la vaporosità che insieme, leggenda e poesia, hanno messo intorno a questa che non sembra opera umana, ma divina.

***

Inseguendo per Lucca smaniata l'immagine d'Ilaria, vedi la veste bianca svolare agli angoli delle vie e venirti incontro il buon Paolo Guinigi, nella sua zimarra lunga e il cappello a turbante. Bel tipo di paciocco questo Paolo che la sorte e Giovanni Sercambi fecero ambizioso a forza. Anche la sua estrema generosità verso chi lo tradiva era fatta più di debolezza che di bontà; e forse egli non amò mai in modo potente se non l'oro che fu, in ultimo, cagione della sua rovina. La bontà che nella famiglia Guinigi era una tradizione di forza, tralignava in lui, diventando fiaccaggine. Ecco Francesca che non abbandona il timone del Governo, nemmeno quando tutti fuggono da Lucca per via delle peste, finchè non soggiace egli stesso al morbo; ecco Lazzaro, suo figlio, contrastare animosamente ai Forteguerri il dominio della città. Se sfori l'angolo della loggia di Piazza S. Michele, ti par d'udire un grido strozzato: è Bartolommeo Forteguerri che cade sotto i colpi di Andrea Stornello, una furia di quei tempi. Ma Lazzaro Guinigi implorava i suoi per Bartolommeo come li aveva pochi istanti prima implorati per Forteguerri, che, sorpreso in Palazzo, era stato ucciso « a mille colpi »; ma inutilmente perchè il popolo gridando: *Guinigi! Guinigi!* non capiva più nulla. Ecco Lazzaro spento a sua volta nel proprio palagio per le mani di Antonio suo fratello e del cognato Nicolao Sbarra, in seguito al tradimento di Paolo con Maria degli Antelminelli (che dovrebbe essere questa bella morta di marmo); e Paolo finalmente che attua una politica tutta di mezzucci, raccomandandosi ora tra il Signore di Milano e i Fiorentini, ora tra il Papa e l'Imperatore; finchè non gli si scaglia contro la furia dei Fiorentini guidati da Fortebraccio che « al rubamento univano il guastare, il bruciare; non risparmiavano l'onore delle donne nè quello dei garzoni »; e a Saravezza, dopo aver « violate le donne vollero anche svergognarle, rimandandole alle case loro coi panni tagliati sino ai lombi ». Ecco Paolo accusato di intendersi per denaro coi Fiorentini, cadere nella congiura che gli è tesa da ogni parte e andarsene prigione a Pavia. Quella notte i fuochi ardevano su questa rossa torre per far segno a quelli di fuori che il tiranno di Lucca era stato catturato alfine. E pensare che Paolo si era dato quasi volontariamente: in camicia da notte! Egli non teneva per sè, e prima che la propria persona aveva pensato a mettere in salvo, spedendole a Venezia, il suo tesoro!

Ogni pietra suscita un ricordo. Da una parte e dall'altra delle piazze, delle vie, sbucano le fazioni: s'azzuffano, spariscono: restano i morti a giacere, e i feriti a lamentarsi. Dov'è la cittadella, costruita da Castruccio, ricostruita più forte ancora da Paolo, disfatta infine dal popolo? Ne resta una parte che non ha vestigio dell'antica grandezza. Dove sono le case degli Antelminelli, di contro a S. Martino? Furono anch'esse spianate a furia di popolo e non se ne vede più nulla, per quanto potente fosse stata a' suoi bei giorni questa famiglia degli Antelminelli, nella quale Castruccio domina regalmente.

***

Nello svariare delle fantasie, il sole discende. Ora le ombre nascono dolcemente a piè degli alberi, invadono i marciapiedi, strisciano il selciato delle vie. E tu vai vai, cercando non sai che cosa, interrogando le pietre, dalle quali vorresti che gli uomini d'acciaio balzassero vivi: inseguì i sogni che sciamano come farfalle e mentre uno a caso ne cogli, gli altri ti sfuggono perdendosi nel solo.

Tra poco sarà quell'ora della giornata che potresti dire napoleonica. Oh, dolce Lucca con la tua piccola corte un poco plebea! In palazzo resta di Luisa Baciocchi un gentile ritratto ad olio senza carattere, se non erro di mano femminile; il resto lo cambiarono di poi i Borboni e chi seguì.

L'ora napoleonica è il tramonto, quando su le mura passa al trotto qualche pariglia un po' vecchia e le dame d'antica stampa s'affacciano ai parapetti contemplando con nostalgia inespresse i monti lontani.

Ma la giornata non trascolora per anco e tu seguiti ad andare, cercando le immagini de' tuoi sogni che son dentro di te.

Ora i sagrestani riaprono le porte delle chiese. Le porte delle chiese non fanno rumore aprendosi, sembra che abbiano cardini di velluto e battenti di cera. L'ombra è folta nell'interno di S. Martino; solo, nel bel mezzo di Matteo Civitali, brilla tra cento candele perenni l'ero del Volto Santo.

GUIDO GAIFINI.

# L'enciclica papale per radiotelefonia

**Il grandioso Congresso eucaristico di Sidney - La Delegazione Cerretti sbarcata a Melbourne - Ecco**

**Londra**, 28, notte.

Condotta dal cardinale Cerretti, la delegazione pontificia all'imminente Congresso Eucaristico di Sidney, in Australia, sbarcava ieri a Melbourne. Essa ora si accinge a proseguire per via di mare verso Sidney, dove è attesa per giovedì prossimo. Il molo al quale si ormeggerà il vapore con a bordo gli eminenti delegati vaticani sarà pavesato di scarlatto e di verde. Si preannuncia un cerimoniale oltremodo pittoresco.

Il Congresso Eucaristico si aprirà lunedì venturo. I preparativi a Sidney sono febbrili. E' la prima volta che i più famosi prelati della Chiesa cattolica scelgono l'Australia a sede di una delle loro auguste convocazioni biennali sotto il labaro della Santa Eucaristia, quantunque in varie epoche l'Impero britannico abbia avuto l'onore di ospitare il Congresso. Questo nel 1910 si riuniva a Montréal nel Canadà. Due anni prima era stato tenuto qui a Londra. Il Congresso Eucaristico di Sidney darà luogo ad una procedura senza precedenti. Infatti, per la prima volta nella storia, una speciale enciclica dettata dal Sommo Pontefice sarà oggetto di trasmissione radiotelefonica al mondo circostante. L'enciclica verrà letta venerdì sera fra le 19,45 e le 20,45 dal Legato papale, cardinale Cerretti, il cui verbo sarà raccolto e diffuso immediatamente dalla grande stazione radiotelefonica 2 F. C. sopra una lunghezza d'onda di metri 28,5.

Fiumane di visitatori, tanto ecclesiastici quanto laici, stanno affluendo nella bellissima città portuaria australiana da tutti i paesi della terra. Tra quelli che raggiungevano Sidney entro oggi figuravano il vescovo ungherese monsignor Mikes, il legato belga De Wasseige, il vescovo svizzero mons. Munlist, sei alti prelati americani e tre autorevoli Padri canadesi. Si aspetta per i prossimi giorni anche una missione di sei capi tribù maori convertiti al cristianesimo ed un capo tribù delle isole Figi. La Segreteria del Congresso affronta in questi giorni l'arduo compito di alloggiare viveri ed alloggio per una massa di 35 mila visitatori richiamati a Sidney dal Congresso. Sembra che finora la Segreteria non sia riuscita a garantire una regolare mensa quotidiana se non a 25 mila forestieri. La Direzione di un grande ristorante ha proposto che il pianterreno del palazzo comunale venga trasformato in una temporanea caffetteria di ampie dimensioni.

E' fissata invece per domenica prossima, ossia alla vigilia della apertura del Congresso, l'inaugurazione di un grandioso monumento eretto alla memoria del cardinale Moran in una cappella della cattedrale medesima. La predica d'occasione verrà pronunciata dall'Arcivescovo di San Francisco il quale sarà fiancheggiato da quattro alti, distintissimi prelati: uno australiano, uno belga, uno canadese ed uno inglese. Un coro di 400 cantori condotto dal dott. Pettorelli di Roma parteciperà alla suggestiva funzione. A sede del Congresso Eucaristico successivo, che avrà luogo nel 1930, è stata prescelta la piccola città di Cartagine in Tunisia.

M. P.

# 572 milioni in Inghilterra

**Milionario, in inglese, vuol dire almeno un milione di sterline.**

**Londra**, 28 notte.

La calma estiva del notiziario inglese qui in Inghilterra offre ogni anno ai più fervidi cultori di statistica la loro grande occasione ed i giornali stanno ora appendendo alle loro colonne una quantità di cifre di ogni tipo e natura. Una delle statistiche uscite oggi ha certo il merito di farci venire l'acquolina in bocca. Essa concerne il numero dei milionari che l'Inghilterra possiede.

Occorre premettere che, per essere milionari in Inghilterra, bisogna avere non meno di un milione di sterline, ossia 90 milioni di lire italiane. Orbene, quanti sono i milionari dell'Inghilterra di oggi? A sentire i piagnoni che imperversano d'inverno, di primavera e di autunno, si direbbe che i milionari odierni in Gran Bretagna si possono contare sulle dita di una mano. In linea di fatto, l'ultima pubblicazione ufficiale del dipartimento di Stato, incaricato dell'esazione dell'imposta sul reddito, stabilisce che, al principio di quest'anno, vivevano in Inghilterra ben 572 milionari, mentre nel 1926 il Paese non ne elencava più di 19. I 572 fortunati sono in godimento di un reddito annuo superiore alle 50 mila sterline. Essi, lo scorso anno, avevano un reddito complessivo di 55 milioni ed 812 sterline, ossia più di 99 mila sterline all'anno in media per ciascuno (26 dei membri di questo invidiabile gruppo godono di un reddito di oltre centomila sterline, ed il loro capitale deve quindi ammontare ad almeno due milioni di sterline. Questi 138 ultra-milionari hanno incassato nel 1927 un reddito totale di 27 milioni ed 812 sterline ossia 127 mila sterline in media all'anno caduno. Nell'ultimo quadriennio il novero dei milionari è rimasto praticamente invariato. Essi erano quattro anni fa 541, nel 1925 divennero 583; 551 nell'anno successivo e 572 nel 1927.

Un fenomeno non meno eloquente è registrato nella pubblicazione ufficiale succennata. Essa consiste che, mentre nel 1908 esistevano in Inghilterra soltanto 2313 persone con reddito annuo superiore alle 2 mila sterline, le persone che attualmente godono d'un reddito analogo sono 92.965.

Un'altra statistica del giorno è quella demografica, che concerne la quota della natalità in Inghilterra. E' noto che l'anno scorso la quota è stata della più bassa, cioè del 16,1 per mille. Ora risulta che nei primi sei mesi del 1928 la quota della natalità qui a Londra è salita al 17,5 per mille, mentre l'anno scorso essa fu di 12,9. L'incremento è ragione delle migliori speranze nel senso del ricupero del terreno perduto. La statistica in parola indica altresì che i matrimoni sono in sensibile aumento, il che lascia prevedere naturalmente un rialzo nella quota della natalità per l'avvenire prossimo. Gli ottimisti credono che il più basso livello sia stato raggiunto l'anno scorso e che negli anni venturi le nascite in Inghilterra saranno in aumento progressivo almeno sino ad un certo punto.

Una terza statistica riguarda le condizioni dell'agricoltura in Inghilterra. Nel 1927 i prezzi medi dei prodotti agricoli in Inghilterra sono rimasti al livello del 44 % al di sopra dei prezzi dell'anteguerra. Il livello del 1926 era del 51 % e nel 1925 del 59 %. I prezzi odierni, in base a dubbi calcoli, sono i più bassi che si siano verificati dal 1913 in qua.

M. P.

# Anarchico che si impicca dopo un tentato assassinio

**Barcellona**, 28, notte.

I giornali pubblicano che il signor Garcia, capo divisione della prefettura, tornato ora da Milagro, in provincia di Pampeluna, ove si trovava in villeggiatura, ha riferito che una sera, mentre era a pranzo con la sua famiglia ed alcuni amici, un individuo armato di pugnale, fece irruzione nella stanza e si slanciò contro di lui. Venne però fermato in tempo e fu poi consegnato agli agenti. Alla polizia, l'arrestato si qualificò per Francisco Dante, di nazionalità spagnuola, e dichiarò che era stato espulso dalla Francia ove era stato condannato per lesioni e ferite, e di essere anarchico. Aggiunse che avrebbe voluto uccidere Garcia, benchè non lo conoscesse, perchè sapeva che era una personalità autorevole. Indosso gli furono trovati soltanto 14 pesetas ed un foglio di carta con varie cifre. All'indomani l'arrestato fu trovato impiccato nella cella della prigione di Milagro, dove era stato rinchiuso.

(*Stefani*)

# « Imminente morte eroica... » Una profezia smentita

**Vienna**, 28 notte.

Come è noto, ieri l'altro è morto a Berlino l'ex-governatore della colonia tedesca di Kiao-Ciao, contrammiraglio Meyer Waldegg. Quando scoppiò la guerra mondiale, Kiao-Ciao fu subito assediata dai giapponesi. Il contrammiraglio, per mezzo della radio, telegrafò in Germania: « Farò il mio dovere fino agli estremi ». Questo telegramma, come adesso ricorda la stampa viennese, venne pubblicato dal maggiore giornale di Vienna col titolo: « Imminente morte eroica del governatore di Kiao-Ciao ». Meyer Waldegg, allorchè apprese la profezia che non gli ha impedito di vivere per altri quattordici anni, osservò tranquillamente: « A morire sono prontissimo, però non subisco pressioni ».

## Libri ricevuti

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: « Movimento economico dell'Italia ». - Raccolta di dati statistici per il 1927. - Milano, 1928. VI.

L'ITALIA AGRICOLA: « Agricoltura piemontese ». - Anno 65, N. 7, Luglio 1928, VI. Lire 10.

# Pesce spada che trascina a fondo i suoi due pescatori

**Londra**, 28 mattino.

Una brutta avventura è capitata a due uomini di nazionalità olandese, piuttosto attempati, che ultimamente insieme con una comitiva di amici affittavano un *yacht* sulle coste orientali inglesi ed intraprendevano una partita di pesca nelle acque del mare del Nord, fersera nelle vicinanze delle quali fu intravisto uno strano pesce di grosse dimensioni, il quale sembrava essere un pescecane. Immediatamente il sig. Wheaton, di 45 anni, ed il sig. Lambert, di 56 anni, lanciavano in acqua uno dei piccoli canotti dello *yacht* e si dirigevano alla caccia del mostruoso pesce. Essi usarono due robuste lenze, ad una delle quali il pesce finì per abboccare. Disgraziatamente, però esso era alquanto tarchiato e gli ami dei due pescatori dilettanti per tirarlo a bordo furono vani. Al contrario, il pesce nel suo tentativo di fuga fece ballonzolare il canotto al punto che questo si capovolse ed i due pescatori miseramente annegarono. I loro compagni poco di poi rintracciavano non soltanto i cadaveri dei due infelici ma anche il malvagio pesce che, tirato finalmente a bordo dello *yacht*, risultò essere un pesce spada.

# Signorine torinesi in contravvenzione per il costume da bagno

**Savona**, 28, notte.

Alcune avvenenti signorine torinesi, che si trovano nella nostra città per questo ultimo periodo delle bagnature, mentre stavano sulla spiaggia intente a farsi ammirare nei loro costumi da bagno, che a mala pena ricevano le scarse parti coperte della persona, furono avvicinate dal maresciallo di P. S. Barbieri, il quale, al comando di una squadra in servizio di vigilanza, e valendosi dell'art. 2 dell'ordinanza prefettizia in data 25 giugno 1928, nei riguardi appunto della confezione dei costumi da bagno, dichiarava le signorine torinesi in contravvenzione, invitandole senz'altro a vestirsi, dovendo inoltre procedere al sequestro degli scandalosi costumi; nè valsero le inutili proteste, perchè le ragazze dovettero obbedire, consegnando quindi agli agenti i leggiadri costumi.

# Paesaggi estoni

**TALLIN**, agosto.

Attoniti, distanti, smarriti, illusori. Sembrano bocche del mondo deserte dove le iperboliche moltitudini del Sud vi esilierebbero le loro esuberanze tumultuose.

Ogni tanto « isbe » che si pigiano tramortite intorno a niente: un villaggio piatto muto e pensoso. Il classico villaggio immerso in quella serena e ridente desolazione che è la solitaria bellezza della landa russa. E poi la voce magica dei grandi fiumi siberiani. Ecco una immagine della vecchia Estonia. Pianure dilaganti sotto la luce del Nord, distese di selve crepitanti di gelo nella immobilità e nell'infinito. E silenzio. Una ragazza assorta dietro i vetri della sua capanna senza serenate, una « taruntas » che solca la steppa vuota e deserta, o la povertà del traino, o la miseria della gente avventurata in quel triste viaggio sembran sorreggersi all'architettura trionfale dell'arco issato sul garrire del cavallo ubriaco di stanchezza.

Estonia. Vecchio, decrepito Nord. Una volta segnava gli antichi confini del mondo ove Omero ed Erodoto ponevano i paesi dell'ambra. Anche Nerone inviò una spedizione da Roma verso il Nord per cercare l'ambra. Gli Aestes ricordati da Tacito della «Germania» non sono che gli abitanti del Baltico i quali facevan commercio d'ambra. Nel secolo IX dopo Cristo si venne a sapere che il paese degli destes era ampio, racchiudeva numerose città fortificate, con un re a capo di ciascuna, e che miele e pesce abbondavano in quelle contrade. Una testimonianza più importante sulla civilizzazione dei Baltici fu data dall'archeologia per i sepolcri scoperchiati che contenevano oggetti di argento, di bronzo, di ferro, di ambra, di osso e rudimenti di tessuti che hanno permesso di valutare il grado dell'arte e della cultura baltica. Qual'è la genesi per cui i popoli Baltici ereditarono tale comprensione artistica dell'ambra? Immagino primordiali tribù sospinte sul duro sentiero del Nord, alla ricerca errabonda di quella luce nascente sulla nebbiosa curva del Baltico che necessitasse la presenza dell'ambra. Ma qualcun altro vi ripeterà per me le ricerche storiche e le lontane leggende dell'età del ferro e dell'ambra. Oggi ho davanti agli occhi una rinascenza di paesaggi mimetici che si sollevano dalla pietra invernale al richiamo della primavera.

Essa esplode improvvisa come un fuoco d'artificio alla accensione del primo sole. Su tutta l'Estonia dalla frontiera orientale al mare sboccia una improvvisazione botanica del Tropico al risveglio della Narova che sfalda i suoi banchi di ghiaccio e si esalta in un rigurgito di acque, simile ai grandi tributari dell'oceano, per gettarsi con uno strepito di selve cumire nella pienitudine clemente del Baltico. E allora il Baltico è veramente la spiaggia dove nacque la prima volta il sole. Le isbe, i villaggi, le città, i raggruppamenti sedentari degli uomini Estoni si trasformano in turbe fanatiche che assalgono la terra sotto l'abbaglio della veemenza estiva. Tre settimane di sole e di vacanza. Sole eterno della mezzanotte senza tramonti, allineamento di paesaggi albeggianti lungo le serene spiaggie del Baltico. Tutta l'Estonia è una irradiazione di gioia solare che riscalda le sue piaghe assiderate. Pernau e Narva-Joesuu sono belle, ma come tutte le spiaggie celebri agitate da quel lusso arrabbondo che la catalogavn fra le Versailles cosmopolite della capitale zarista, un litorale intatto per venticinque chilometri tra mare e foreste, un'armata di pini che a file compatte sembra attendere un ordine per marciare sul Baltico, e in biondo ninfe dal viluppo dei boschi si tramutano in ondine lanciate in gara di nudità e di bellezza.

Pirita invece è la spiaggia originale dell'Estonia. Vicino a Reval, si adagia in un aspetto di paesaggio biblico, riposante in una parvenza lagunare di nebbie pallide venate da luci verdi. Dei grandi blocchi, staccati dalle roccie sono portati alla deriva dai galleggiamenti di ghiaccio che vengono dai mari del Nord. Sullo sfondo un rudero monolitico appartenuto a un chiostro di S. Brigida distrutto nel XV secolo, poggia come scenario gigante, enorme massa triangolare, quale ponevano gli Aztechi sulle piramidi funerarie dei loro barbari re. Pirita è tutta qui. Il suo aspetto deserlico e solenne è l'unica bellezza architettonica. Ogni senso di vita e di tempo è fuggito dal mondo. Non c'è nulla che quel monolite, la boscaglia e il mare, ma qual monolite, come una maschera planetaria, rappresenta il covo da dove balza fuori la nudità sapra e perfetta della razza, su cui poggia la midolla della nazione estone. Una specie di paradiso terrestre venlato di frutti primitivi, una gioiosa libertà dei corpi intatti che sbocciano da una castigata giovinezza, nell'offerta della pelle al dio canicolare. E allora davanti al campionario delle pure legioni repubblicane, l'acuto osservatore potrebbe distinguere gli strati della compagine demografica della nuova Estonia. Le ultime generazioni già mostrano le caratteristiche della fusione repubblicana, ma più appariscenti rimangono i tipi che le categorie sociali avevano selezionato più severamente qui nel Nord, per gli infrangibili confini di casta e per la incorruttibilità dei costumi. Gli Estoni, dominatori finalmente della loro terra, hanno per necessità storiche connubi di origine danese e svedese, ma nelle nuove schiere uomini e donne figurano portanti trionfalmente una giovinezza di idee e una castità di costumi ingenui e sorridenti come le improvvisazioni biologiche del loro idioma che essi vogliono innalzare a onore di letteratura nazionale. E poi si distinguono i tedeschi, i baroni e i figli dei baroni balti che barattavano, spadroneggiavano e tradivano, di cui restano soltanto gli stemmi sovraccarichi sulle chiese e le case che han dovuto sgombrare. C'è lo strato degli Israeliti, la classe forte di danaro e d'idee, che finge di curvarsi sotto la sferza del proverbiale servilismo, ma nella sferza tiene il bastone del comando. Dei Russi gli Estoni sono diffidenti. Non è qui la loro patria, non è più laggiù nella babele moscovita che essi hanno disertata; agonizzano randagi come tribù oscillanti ai margini della vita, insistendo negli stessi eccessi storico letterari della loro razza slava, mistica, raffinata, cerrotta, tragica, divertente, seria ed oscena.

Bisogna aggiungervi gli Svedesi, il gruppo dei padri scandinavi, calati dalla sponda opposta del Baltico, nel senso più patriarcale i veri protettori del popolo rivierasco, il quale sottraendosi alle discordie fra Cavalieri Teutoni e Ivan il Terribile, passò alla Svezia per un periodo quasi di un secolo (1629-1721) e il ricordo vive ancor oggi fra il popolo del buon vecchio tempo svedese. Restano le suddivisioni confessionali, quel misto di chiese e credenze che ogni dominazione importava, non esclusa una introduzione cattolica, allorquando il Papa, al tempo delle crociate tedesche, aveva disseminato le rive del Baltico di Vescovi e Arcivescovi Romani esortando a elevare i popoli nello spirito del cristianesimo, ma senza ottenere che deboli risultati, perchè il clero non conosceva la lingua nè il carattere dei Baltici, e perchè i Baltici, divenuti in apparenza cristiani, ritornavano volentieri ai sacrifici e agli dei del loro olimpo pagano.

Scisma, riforme, ortodossia, luteranesimo, cristianesimo, l'incendio che con Giovanni Huss divampava nel cuore d'Europa, innalzava intorno al prodigio gotico-fiammingo che è il Municipio nel centro di Reval, gioielli d'arte religiosa in un fervore mistico che dalle cupole d'oro bizantineggianti delle chiese russe, come dalle torri protestanti, e dai campanili delle cattedrali cristiane, si rivolgeva a Dio nel comune muto linguaggio pensante a quella saggezza divina che regola gli uomini e tutte le cose.

MANLIO MISEROCCHI.

# L'« Ufficio Voci » di Mosca

**Il nuovo vice-presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo**

**MOSCA**, agosto.

Una novità, che negli ambienti sovietici assicurasi sia priva di qualsiasi significato politico, si è avuta qualche giorno fa, nel Consiglio dei commissari del popolo: la nomina di Vassili Vladimirovich Schmidt alla vice-presidenza del Consiglio. Secondo questi circoli politici tale nomina sarebbe dovuta a due necessità: a quella di dover coprire il posto, che, morendo un paio di mesi fa, lasciò vuoto Ziurupa, e a quella della malattia di Rikoff, che ha obbligato questi ad allontanarsi temporaneamente dalle cure del Governo e a portarsi nel Caucaso.

**Rikoff malato**

Rikoff, infatti, è malato. Dicesi sia affetto da una forma complicata e speciale di reumatismi, che qualche mese fa, mentre era in Crimea, sempre per ragioni di salute, fece seriamente preoccupare i suoi amici e quanti sono interessati alla sua salute. Ho avuto occasione di vederlo pochi giorni or sono e di scambiare con lui una breve conversazione: non aveva l'aria di essere molto malato, ma neppure troppo sano. Sorridente e affabile, rispose alla mia domanda circa il suo stato di salute: « Sì, ormai mi sono rimesso, sto quasi bene, presto me ne andrò nel Caucaso per continuare la mia cura e spero ristabilirmi del tutto ».

Sennonchè qua e là capita udire insinuazioni, secondo le quali la partenza di Rikoff per il Caucaso sarebbe dovuta, più che ai suoi complicati reumatismi, a complicazioni d'una preesistente malattia « politica », derivante da divergenze su alcuni capisaldi della politica generale interna ed esterna sovietica, specie su la « questione contadina » e che avrebbe a capi da una parte Rikoff e Kalinin e da l'altra Stalin e Molotoff.

Noi non sappiamo se e fino a qual punto siano esatte queste « insinuazioni ». Un fatto è però emerso sulla stampa sovietica, quello cioè che in seno al Partito si sarebbero manifestate opinioni diverse e divergenti, specie in occasione delle discussioni sulla politica seguita e da seguirsi nel riguardi dei contadini. Anzi, per essere più precisi, questa diversità e divergenza di opinioni si sarebbero accentuate, dato che le correnti si sarebbero formate già da parecchio tempo. Però non troviamo sufficienti i « si dice » dell'« ufficio voci » per mettere la partenza di Rikoff e la nomina di Schmidt alla vice-presidenza, in relazione a un eventuale allontanamento di Rikoff dal Governo dell'U. R. S. S., e riteniamo che il suo ritorno sia in rapporto soprattutto col corso della sua malattia fisica, giacchè al momento attuale delle cose sembra prevalere il senso della necessità di una maggiore compattezza dello Stato Maggiore sovietico, per superare le grandi sovrastanti difficoltà di politica interna ed estera, che ogni giorno che passa si renderebbero sempre più gravi.

**Il ritorno di Trotzky?**

In politica estera basterebbe citare il così detto « pericolo di guerra », che sul serio o per semplici ragioni tattiche pare divenuto una vera ossessione: non si parla e non si scrive d'altro che del pericolo di guerra. Tutto il Congresso del Comintern, che ancora continua i suoi lavori, si è svolto sotto l'assillante idea del pericolo di guerra. In questi giorni poi Mosca avrebbe visto una conferma dei suoi timori nel non invito a partecipare al Patto di Kellogg e nella conclusione della Convenzione anglo-francese per gli armamenti marittimi. L'uno e l'altra sarebbero diretti, naturalmente contro l'Unione Sovietticа, contro il regime bolscevico i...

Tutto questo insieme di cose, secondo i « si dice » della capitale sovietica, farebbero perfino prevedere una *rentrée* di Trotzky, il quale non si troverebbe più nel Turkestan, bensì nel Caucaso: anche Trotzky nel Caucaso, come Rikoff e, come pare, lo stesso Stalin, che presto prenderebbe il suo congedo annuale e andrebbe anche lui nel Caucaso.

Comunque, affermasi in varii ambienti, presto si avranno delle novità, ma novità « buone ». Cosa significhi « buone » non è facile appurare negli « uffici voci ».

**Schmidt**

Per ora la prima novità sarebbe data dalla nomina di V. Schmidt. E' buona o cattiva questa novità? Facilmente non sarà nè buona, nè cattiva: non avrà nessuna conseguenza, tranne quella di aver riempito il posto lasciato vuoto da Ziurupa. Chi è Schmidt? Egli nacque a Pietroburgo nel 1890 in una famiglia di operai. Nella capitale zarista egli compì i quattro corsi della « scuola pubblica », una specie del nostro ginnasio. Nel 1905 entrò come tornitore nelle officine ferroviarie d'una società privata. Nell'stesso anno cominciava la sua attività rivoluzionaria. Egli, che già faceva parte dell'organizzazione rivoluzionaria degli studenti, sulla fine del 1905 aderì al bolscevismo. Nel 1907 cominciarono le sue persecuzioni e arresti da parte della Polizia e le sue peregrinazioni in Finlandia, in Germania, dove si occupa di qualunque lavoro manuale per stentare la vita. Nel 1911 torna in Russia, lavora da meccanico in un' officina metallurgica, occupandosi sempre attivamente di rivoluzione. Fu nominato segretario della Lega dei metallurgici di Pietroburgo nel 1914, epoca nella quale venne eletto membro del Comitato esecutivo pietroburghese del Partito bolscevico. Durante la guerra e fino alla rivoluzione russa V. Schmidt passa la sua esistenza e la sua attività fra il movimento rivoluzionario e la prigione. Nel 1918 fu nominato commissario del popolo al Lavoro, carica che detiene ancora oggi. In seguito egli fu nominato membro del Zik dell'U. R. S. S. e membro dello Vzik della R. S. F. S. R. Quindi fu eletto membro del Comitato centrale del Partito bolscevico, membro del Consiglio del Lavoro e della Difesa e membro del Soviet di Mosca.

Però V. Schmidt, nonostante questo cumulo di altissime cariche, non è mai passato come una delle grandi figure del bolscevismo sul tipo di Trotzky, di Stalin, di Rikoff, di Bucharin e di molti altri. Di lui nessuno ha mai parlato e il suo nome era quasi sconosciuto; tranne, s'intende, nel Partito dove, per l'insieme di delle altissime cariche, non poteva certo essere l'ultima ruota del carro.

Pertanto è difficile dire qualche cosa sul suo conto. Si sa solo che V. Schmidt è un ortodosso del bolscevismo leninista staliniano. Egli non è uno scrittore, non è un teoretico: egli sarebbe solo un uomo di fede e di azione.

Lo vedremo all'opera e solo allora potrà dirsi se e fino a qual punto la sua nomina a vice-presidente del Potere esecutivo dell'U. R. S. S. sia stata o no una novità, e se e fino a qual punto le « voci », che oggi non possiamo raccogliere, erano fondate.

PIETRO SESSA.

# Un uomo piovu

## 74 gagliardetti agricoli inaugurati ad Ivrea

**Ivrea**, 28 notte.

Oggi, alla presenza di circa tremila agricoltori della provincia di Aosta, convenuti da ogni centro rurale, sono stati inaugurati 74 gagliardetti delle Sezioni comunali della Confederazione [illegible] fascista degli agricoltori.

Verso le 9, terminato l'ammassamento della rappresentanza, che è avvenuto tra il corso e la piazza Botta, tutti i convenuti hanno attraversato in corteo tutta la città, sostando davanti al monumento ai caduti per deporvi una corona di fiori e di spighe. Il corteo ha quindi raggiunto il Duomo, ove il Vescovo, mons. Filipello, con [illegible] cerimonia, ha benedetto le sei magnifiche nuovissime fiamme.

Terminata la funzione religiosa, il corteo si è ricomposto e si è portato al Teatro Civico, che in breve è apparso gremito in ogni ordine di posti. Nella massa magra degli agricoltori, spicca un gruppo di contadine canavesane e di montanare della Valle di Aosta che indossano i pittoreschi costumi regionali.

Nei posti riservati all'autorità, notiamo S. E. Pizzetti, prefetto d'Aosta, che ha ai lati il comm. Gino Cacciari, con il vice presidente della Confederazione dott. Manganelli e il conte Paolo Thaon di Revel, l'ing. Ramaltini, segretario federale del Fasci, il conte Michelini, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori, il conte d'Harcourt, presidente della Commissione di propaganda granaria ed il vice prefetto Strunieri, commissario prefettizio per la nostra città.

Prende per primo la parola il conte Michelini, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori, che porge al comm. Gino Cacciari, l'omaggio di tutti i rurali della Provincia. Sorge quindi a parlare il comm. Cacciari, presidente della Confederazione degli agricoltori, il quale si intrattiene particolarmente sui problemi agricoli della zona, per concludere con pratici suggerimenti circa la via da seguire per affrontarli decisamente e risolverli.

Il comm. Cacciari, che ha parlato lungamente, è stato ripetutamente applaudito dalla imponente massa di agricoltori, che infine gli hanno tributato lunghi e calorosi applausi. I convenuti hanno ripreso quindi la strada del ritorno, accompagnando i vessilli alle rispettive sedi.

## La partenza dei pompieri di Roma per Torino

**Roma**, 28, notte.

Domani sera lascierà Roma una squadra di otto vigili del fuoco agli ordini degli ing. Olivieri e Ugolini, con un'autopompa, un carro attrezzi e le automobili del comandante, per partecipare al convegno pompieristico internazionale che si terrà a Torino. I pompieri romani si ripromettono di dimostrare la loro straordinaria attitudine e le ammirevoli loro capacità, specialmente negli esercizi di squadra leggera dei nostri vigili presenterà infatti la salita alla «scala romana», di tratta di un esercizio assai ardito e pericoloso, che costituisce una specialità del pompiere romano. Occorre piantare una serie di scale nel centro di uno spiazzo, e così raggiungere un'altezza di 25-30 metri. La lunga scala, fissata a terra con delle corde dalle a briglia, rimane completamente isolata. Il pompiere vi sale fino all'estremità portandovi il lungo tubo per il getto dell'acqua e di lassù egli compie il servizio. La scala romana costituisce meravigliosamente le più perfette scale inscancrite ed è indispensabile usarle in quei luoghi angusti come cortili e vicoli, ove, per la sua grandezza la scala meccanica non può giungere. L'esercizio viene eseguito in pochi minuti. I pompieri di Roma presenteranno poi come siurezza di segnalazione il noto clakson, che non è stato adottato in Italia da nessun altro Corpo pompieristico.

## La chiusura della Colonia solare di San Salvatore Monferrato

**S. Salvatore Mont.**, 28 notte.

La Colonia solare scolastica ha chiuso la stagione con una riuscitissima festa data la quale sono stati protagonisti i piccoli coloni. Esercizi di ginnastica e canti patriottici allegrarono infatti il numeroso pubblico accorso per assistere con la sua presenza i dirigenti della benefica istituzione, la cui fondazione risale al 1921.

Una lunga relazione letta dal dott. Barco sull'andamento della colonia, che accolse quest'anno 140 bambini, di cui parecchi delle provincie di Milano, Torino e Genova, venne fatta segno a prolungati applausi. Fece seguito una lauta merenda, l'ultima di quelle giornalmente e gratuitamente consumate dai coloni, a base di frutta e dolci assortiti, distribuita in tanti cestini. Verso le 19, il tamburo suonò l'adunata e i bambini, tosto inquadrati, sfilarono davanti alle autorità presenti. Quindi, sempre in colonna, raggiungevano la stazione, dove i bambini si salutavano fraternamente prima di iniziare il viaggio di ritorno verso le proprie residenze.

## Madri italiane

**Milano**, 28 notte.

La signora Romola Massey, un anno fa, appena sposata al commerciante italiano Gualano, seguì il marito in Francia, e precisamente ad Asnières, dove questi risiedeva già precedentemente. In procinto di diventare madre, preoccupata del nuovo domicilio francese che imponeva a tutti i nati nel territorio della Repubblica la nazionalità francese, la signora, nei primi di luglio ritornava in patria, stabilendosi a Milano, sua città nativa.

Qualche giorno fa essa ha dato alla luce un bel maschietto. Un gruppo di giornalisti si è recato in casa della puerpera, dopo che un rappresentante del Fascio vi si era recato per esprimere nello stesso tempo l'omaggio dei gerarchi provinciali per il bel gesto di italianità e le felicitazioni per il lieto evento. Il marito della Massey, in assenza ai giornalisti il piccolo italiano, e levandolo in alto ha gridato con fierezza: «Italiano sei, e italiano resterai anche in capo al mondo». E lo ha baciato, col ciglio turgido, piangendo le sue prime lacrime di padre, pensando ad un altro Paese che di tutti i suoi figli si ricorda.

# SPORT

## La scomparsa di una gloriosa società calcistica

**L'«Internazionale» fusa con l'«U. S. Milanese» che se portava il nome.**

**Milano**, 28, notte.

Dall'elenco delle maggiori società italiane di foot-ball scompare da oggi il nome dell'«Internazionale». In seguito a interferenze del comm. Parenti, presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista, ed a seguito di un colloquio avvenuto tra l'on. Torrusio ed il gr. uff. sen. Borletti, presidente dell'Unione Sportiva Milanese e dell'Internazionale, la società dai colori nerazzurri, si fonderà con l'Unione Sportiva Milanese. Donzini, Torrusio e Borletti, si riuniranno con Parenti per addivenire all'accordo definitivo, dopo di che verrà diramato il comunicato ufficiale. Il nome del nuovo ente rimarrà quello dell'Unione Sportiva Milanese, anche perchè tale Società svolge già la sua attività in molteplici altri rami di sport; in maglia della squadra di foot-ball sarà probabilmente bianca, con bordi neri, un fascio traversale dai colori nero-azzurri con il Littorio e lo stemma di Milano ricamato sul petto.

L'Unione Sportiva Milanese avrà così a disposizione due campi (quello di via Goldoni e quello del Velodromo), nonchè un notevole numero di giuocatori di valore. Sembra in proposito che verranno formate due squadre: una parteciperà al campionato e l'altra compirebbe delle tournée all'estero. Trainer sarà l'ex juventino Viola e segretario della sezione calcistica della Unione Sportiva Milanese dovrebbe essere Frugiuele, già segretario del nerazzurri.

La scomparsa dell'Internazionale — società che contava venti anni di vita e che si era appropriata due volte il titolo di campione d'Italia — lascia così il posto libero per la Fiumana, nel campionato di divisione nazionale.

## Bella vittoria di Roberti per k. o.

**Elizabeth** (New Jersey), 28, sera.

Roberto Roberti ha sconfitto facilmente il peso massimo Joe Savage, per k. o. tecnico, al secondo round di una partita fissata in dieci riprese. L'arbitro fece sospendere la lotta al primo round, dopo un minuto e cinquanta secondi, quando Savage cadde «groggy», sotto i colpi dell'avversario. Al secondo round Savage barcollò e rimase inerte sulla fune, determinando l'intervento definitivo dell'arbitro, che proclamò Roberti vincitore.

## Il campionato americano di tennis

**Brooklyn** (Massachussets), 28 sera.

Sono incominciate oggi le partite pel campionato d'America di Tennis. I giocatori di tennis francesi Boussus e Landry furono battuti dai giocatori americani Van Ayn e Allison nella partita di doppio per 8 a 4, 6 a 2, 6 a 3. Invece l'altro doppio francese, composto dei giuocatori Borotra e De Buzelot, batteva la coppia inglese Higgs e Collins per 4 a 6, 4 a 6, 6 a 3, 12 a 10, 6 a 4. Contemporaneamente venne oggi giocata la finale del campionato americano femminile per il doppio. Elena Wills con la signora Wightman conquistava il titolo di campione d'America femminile, battendo le signorine Harper e Cross, per 6 a 2, 6 a 2.

## Vecchia piemontese che muor di fame con 50.000 lire in casa

**Milano**, 28, sera.

Da molto tempo era nota nel rione di Porta Ticinese, e specialmente nel popolare borgo di San Gottardo, una vecchia pressochè ottuagenaria che esercitava il commercio ambulante di fiori e di piccoli rimedi di cellulode: mercanzia di poco prezzo che essa offriva ai passanti con aria stanca e rassegnata. Piccola, demutrita, insignificante, di lei si sapeva solo ch'era piemontese, a causa della spiccata pronuncia in tale dialetto. La povertà con cui trascinava la sua vita, la mancanza di relazioni e di amicizie avevano fatto di questa esser una specie di esistenza anonima.

Al rag. Bruno Lamena, amministratore dello stabile, che è segnato col n. 8 in via Pasquali Paoli, essa figurava come Cesarina Verdet. Solo un inquilino più anziano di lei, come locatore, si ricordava che era vedova da tranta e più anni, pare di un certo Galli, non meglio identificato.

Da otto giorni la Verdet non usciva più di casa e non dava notizia di sè, tanto che, con l'assistenza di due agenti, il rag. Lamena si presentò domenica alla porta della Verdet e battè ripetutamente senza aver risposta. Allora, con l'aiuto d'un fabbro, la porta fu abbattuta. La camera della Verdet rassomigliava, più che a una dimora civile, a un antro tenebroso. I mobili sgangherati e cadenti, le pareti ricoperte d'una incrostazione di polvere lunga la quale camminavano i ragni, scarafaggi e ogni sorta di insetti. Un tanfo opprimente rendeva insopportabile la respirazione. La Verdet, che era ridotta in pietoso stato d'esaurimento per fame, fu raccolta e trasportata all'ospedale, dove qualche tempo dopo spirò.

Ieri, nel pomeriggio, il rag. Lamena chiese ancora all'autorità di fare un sopraluogo nella dimora della morta, il vice-commissario dottor Tesliera, il maresciallo Barucco e il brigadiere Ciuccarilli lo assistettero. Il sopraluogo doveva riscuotere la più impensata sorpresa. Nei cassetti polverosi, fra abiti ridotti a cenci, furono rinvenuti due libretti: uno della Cassa di Risparmio e uno della Posta per un complessivo importo di depositi di L. 40.000. Custoditi nelle fodere d'un paletot tarlato e stinto si trovarono due biglietti da 1000 lire. Altri biglietti da 500 e da 1000 lire si rinvennero nei materassi, entro sacchetti di stoffa, nascosti fra le lane, nelle calze e in uno spolmo manicotto d'altri tempi. Ogni angolo, ogni ripostiglio celava del denaro: macchietti di monete d'argento involti con cura, biglietti di piccolo e di grosso taglio ripiegati con scrupolo. Da un primo inventario si calcola a 50.000 lire il peculio lasciato dalla vecchia avara. Ora saranno rinvenute alcune pisatrelle per vedere se la Verdet abbia cercato altri nascondigli per il suo denaro. Alcuni inquilini affermano che di notte, spesso, la vecchia muoveva i mobili e si presume perciò che ella, rinnovando le classiche astuzie degli avari, amasse adorare di notte il denaro raccolto con sì penosa manìa!

## Misterioso delitto presso Cremona

### Vecchio mediatore trovato ucciso in un fosso

**Cremona**, 28 notte.

Ad Azzanello, ieri mattina verso le undici, due ragazzetti che si recavano al lavoro dei campi, hanno scoperto in un fosso, a cento metri circa fuori del paese, il cadavere di un uomo. Subito correvano in paese ad avvertire della macabra scoperta e poco dopo si recavano sul posto parecchie persone e dei carabinieri, i quali identificavano il disgraziato per certo Laizi Giovanni di 60 anni, che da qualche tempo aveva messo di fare il fabbro per l'avanzata età e campava in vita facendo un po' di tutto, ma più che altro il mediatore. Il poveretto presentava una orribile ferita da taglio, prodotta molto probabilmente da un falcetto, al capo. Dall'esame del cadavere si è rilevato che la morte risale a domenica sera alle ore ventuna. L'assassino, dopo aver colpito con l'arma il Laizi, lo ha gettato nel fosso, nel quale è stato trovato. Il movente del delitto sembra debbasi ricercare in rancori personali. Oggi si sono recati ad Azzanello per le indagini alcuni funzionari della Questura di Cremona, i quali hanno operato il fermo di un uomo attempato, sul quale gravano dei sospetti.

## Ragazza misteriosamente sparita da Milano

**Milano**, 28, sera.

E' stata denunciata alla Questura Centrale la scomparsa della signora Lina Zfass, di 35 anni, cittadina russa, abitante con la famiglia in via Carlo Goldoni 22. La denuncia è stata sporta dal figlio della Zfass e la scomparsa risale alla sera di domenica scorsa. Il denunciante ha compiuto ricerche per conto proprio in città, recandosi anche all'Ambasciata dove la madre avrebbe potuto essere stata ricoverata dato che è soggetta a frequenti crisi nervose: ma tutto è stato vano.

Secondo indagini da noi compiute la Zfass non dovrebbe essere troppo lontana e il suo ritrovamento dovrebbe avvenire con molta facilità e in brevissimo tempo. La Zfass fu fermata domenica sera in Galleria da alcuni agenti che la tradussero in Questura. Sembrava avesse bevuto oltre misura e gesticolava pronunciando parole in lingua straniera che si seppe poi essere il russo. Degli agenti fu richiesta dei documenti personali: ma la donna non comprese con chi avesse a che fare nè che cosa le si chiedeva. Quando si tentò di portarla in Questura le cose si complicarono e la Zfass si colluttò cogli agenti, ma fu cosa da poco.

Dinanzi al funzionario di notturna, dott. Ciardi, la donna continuò nel suo vaniloquio e continuò a dare risposte incomprensibili a quanti, agenti e funzionari, la interrogavano per sapere le sue generalità.

Un signore presente all'interrogatorio capì che la donna parlava oltre al russo il tedesco: conoscendo un poco quest'ultima lingua riuscì a farsi dire dalla fermata l'indirizzo di casa, via Goldoni 22, nonchè il nome e la nazionalità che vennero annotate sopra un foglio dell'ufficio di notturna, dove la straniera rimase fino a tarda notte. Dove è finita poi? Venne mandata in guardina o fu rilasciata? Ecco quanto non dovrebbe essere difficile sapere.

## Le truffe di un falso agente di pubblicità

**Treviglio**, 28, sera.

Fin dal 27 luglio era qui capitato un tipo elegantemente vestito, il quale spacciandosi per un incaricato della «Società Impero» di Milano, aveva potuto ottenere l'autorizzazione di pubblicare a Treviglio una guida tascabile. Dicendosi incaricato dalla «Società Impero» aveva fatto stampare ed affiggere per la città grandi striscioni annuncianti la prossima edizione della guida. Nello stesso tempo aveva largamente spedito a ditte, commercianti, professionisti ed esercenti, una circolare in forma di telegramma, mediante la quale oltre ad avvertire della imminente pubblicazione si accennava anche ai prezzi per la pubblicità. Siccome la circolare in parola, oltre al portare in testa il nome della «Società Impero» (istituto milanese, propaganda, reclame, organizzazioni) portava anche il numero 10943 del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano e il Numero 1347 della Confederazione provinciale fascista industriali italiani, le ditte che hanno abboccato per le inserzioni in Treviglio, sono state numerosissime. I contratti di pubblicità furono naturalmente stipulati con versamenti anticipati.

Si giunse così a metà di agosto, epoca in cui avrebbe dovuto essere pronto tutto il materiale per la pubblicazione della tanto strombazzata guida. Ma poichè il compilatore non si decideva mai a consegnare il testo al tipografo Zaccardo, questi alla fine riuscì a recarsi a Milano alla sede della «Società Impero» in via Vigevano, 18. Qui purtroppo egli potè aver la prova che il sedicente rappresentante era invece un tale di Brescia. Ritornato a Treviglio il Zaccardo ha denunciato l'accaduto alla autorità di P. S. e l'imbroglione è stato ieri sera arrestato alla stazione ovest, mentre scendeva dal treno in arrivo da Bergamo. Tradotto in Questura è stato identificato per Antonio Tonoli di Pistoia, d'anni 36, da Pontirolo, già condannato per appropriazione indebita, violenza privata, furto e danneggiamento, e solo anche alla Questura milanese come pregiudicato dedito anche allo spaccio di cocaina. Le ditte trevigliesi truffate con la guida sono una trentina: quasi tutte, per un complesso di parecchie migliaia di lire.

## Mortale infortunio sul lavoro

**Aosta**, 28, notte.

Questa mattina alle ore 7,30, un mortale infortunio sul lavoro è avvenuto nel cantiere elettro siderurgico della Società Nazionale Cogne, nella nostra città. L'operaio Antonio Gardi di Giacomo, d'anni 35, nativo di Quincinetto e residente a Quart, addetto al reparto ferro-leghe, nell'atto di maneggiare una gru, si di cui era addetto, inavvertitamente urtava con le spalle una lunga asta metallica e rimaneva folgorato. Primi ad intervenire sul luogo della disgrazia, oltre ai compagni di lavoro, furono i due fratelli del povero operaio che lavorano nello stesso cantiere.

## L'amico della falsa baronessa era uno specialista in ratti

**Milano**, 28, notte.

La «Stampa» ha dato ieri notizia delle gesta truffaldine della sedicente baronessa Martinelli, arrestata insieme a quel Mario Ivo Sensi, che l'avrebbe sfruttata, rendendosi suo complice nelle truffe. Sul conto di questo giovanotto, nato a Firenze da modesti operai, si hanno da quella città curiose notizie.

Intelligente, costretto per le condizioni finanziarie della famiglia a rinunciare agli studi, sentì fino da piccolo il bisogno di vivere una vita diversa da quella che il destino gli aveva riserbata. Ebbe modo di fare delle piccole parti in una pellicola cinematografica e pensò che l'arte muta potesse seguire per lui il lancio nella vita di lusso. Conobbe noti artisti, frequentò il mondo del cinematografo, ma quando non trovò più lavoro, abituato ormai alla ultima vita, si trovò con l'animo pieno di sogni e il portafoglio vuoto.

Conobbe in quell'epoca la signorina Emma Martinelli, che abitava insieme ai genitori a Firenze. Si stabilì fra i due una vivа simpatia, finchè pensarono di prendere il volo insieme in cerca di avventure. Si vuole, anzi, a questo proposito, che la madre della Martinelli, per il dolore, decedesse poco dopo la sua fuga. La nostalgia ricondusse presto fra le mura fiorentine gli amanti, i quali ostentavano nelle loro visite un lusso esagerato. Sul finire dell'inverno scorso, il Sensi, durante una delle sue gite a Firenze, conobbe la signorina che ora aveva condotto a Milano, ed alla quale si presentò come barone.

L'inesperienza della ragazza la rese vittima del giovane lestofante che, dopo averla circuita di amorose promesse, seppe convincerla ad abbandonare la casa paterna e a seguirlo nelle sue avventurose peregrinazioni di falso barone sempre in cerca di nuove fonti di ricchezza. Aveva inizio così il menage a tre.

Durante il periodo della guerra, il Sensi trovandosi a Borgoricco, in quel di Padova, ebbe occasione di conoscere una giovane del luogo, certa Chiara Antonelli, alla quale non tardò a rifidanzarsi. Giunse il momento di fare ritorno alla città. L'intraprendente «Don Giovanni» convinse anche questa ragazza a seguirlo, promettendole di sposarla.

L'Antonelli si stabilì in un modestissimo quartiere di Firenze, già occupato dalla madre e dalle tre sorelle del marito. Ma la luna di miele fu di breve durata. Dopo quindici giorni di matrimonio, il Sensi dimenticò i suoi doveri coniugali. La disgraziata moglie dovette sottomettersi, senza ribellarsi, al contagno deplorevole del marito, che tutto osava, fino a condurre le sue nuove amanti sotto il tetto coniugale e materno. L'Antonelli, spesso malmenata, e quasi sempre priva del necessario sostentamento, sopportò per oltre un anno una vita di inferno, finchè preferì sottrarsi all'insopportabile giogo, occupandosi come cameriera.

## L'involontario viaggio sottarraneo del vecchio zio

**Napoli**, 28 notte.

Una strana avventura, che ha messo a rumore il popolare rione della Sanità, è toccata stamane ad un vecchio di nome Lanzoni: il Lanzoni, malgrado i suoi 75 anni suonati, ogni mattina, nelle prime ore, prepara il caffè per i nipotini, e stamane, come al solito, egli si trovava nella cucina, allorchè il pavimento è crollato in corrispondenza ad un antico pozzo. Il vecchio è precipitato giù per parecchi metri. Fortunato, al fragore delle macerie accorrevano i famigliari e si provvedeva ad avvertire i pompieri. Questi, accorsi sul posto, si calavano nella voragine, ma nessuna traccia del Lanzoni era loro possibile trovare. Il fatto dava luogo alle più strane congetture, allorchè si apprendeva che il vecchio era stato trasportato ferito all'ospedale. Dal racconto dello stesso Lanzoni si è potuto assodare che egli, cadendo nel pozzo, era rimasto semi-svenuto. Ricuperatosi i sensi e guardandosi intorno, aveva scorto un debole filo di luce provenire da una parete del pozzo. Avvicinatosi, aveva constatato trattarsi dell'ingresso ad una caverna lunga circa 300 metri. Animosamente, malgrado la sua età, il Lanzoni si è avviato in quella caverna giungendo così, dopo alcuni minuti di cammino, in uno scantinato di pertinenza di una Congrega di Carità. Frattanto, nell'interno della Congrega lo scuccino, che era addetto alla pulizia mattutina, udendo dei passi nel sottosuolo, aveva dato l'allarme credendo trattarsi di un ladro. Numerosa folla accorreva, ma si constatava come erano andate le cose e il vecchio veniva trasportato all'ospedale, dove, per fortuna, si riscontrava che egli aveva riportato solo leggere contusioni.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

**Ignoti ladri** hanno trafugato due balle di lana dal Lanificio Piacenza di Pollone, del valore di circa diecimila lire, e ciò senza manomettere le porte e le finestre del magazzino del Lanificio.

**Ventitrè lire di danni** ha arrecato un locustello, applicato involontariamente da qualche burlone di tramite, che ha distrutto la cassina Lazzi di Nicolò Nicola posta in regione Vanei di Sordevolo.

**Per forte**, dai carabinieri di Cossato, è stato arrestato certo Valeriano Zambaldi di Paolo d'anni 23 da Valdagna (Vicenza) che è stato tradotto alle carceri del Piazzo.

**DA SALUZZO**

**Annegato per raccogliere** il cappello cadutogli in un ruscello è rimasto nelle vicinanze di Barmadri, tale Michele Parola di anni 63, carradore. Il disgraziato ricadeva da una festa, ed era assai alticcio.

**Arrestato** per misure di pubblica sicurezza tale Sebastiano Porta fu Camillo d'anni 25, nativo di Montemale Alisse, e risultato essere ricercato dai carabinieri e colpito da mandato di cattura per rapina.

**DA IVREA**

**Accusato di tentomicidio** dall'agricoltore meccanico Battista Boero fu Biagio, residente in Candove, che riportò una ferita di coltello, è stato denunciato dai carabinieri di S. Antonino di Susa tale Giovanni Giordino, carrettiere.

## LA STRADA

### La visibilità stradale negli incroci e nelle curve

**Roma**, 28 notte.

Come si sa, uno dei primi problemi di cui si occupa l'Azienda autonoma statale delle strade è quello della rimozione degli ostacoli che si oppongono alla visibilità negli incroci e nelle curve delle strade. Si tratta di provvedere perchè nelle strade più frequentate sia assicurata a chi conduce rapidi mezzi di locomozione, un sufficiente raggio di visibilità. I provvedimenti non sono ancora concretati, ma si ritiene che saranno vietate siepi di un'altezza superiore ai un metro sul livello dell'asse stradale; e che in ogni località dove la siepe e l'alberatura determinano condizioni [illegible] di visibilità e creino pericoli per la circolazione, sarà ordinata la potatura e il diradamento delle piantagioni. Questo provvedimento dovrà essere adottato specialmente nelle località dove esistono incroci, biforazioni, svolte pericolose, passaggi a livello, e in tutte le curve a raggio inferiore ai duecento metri, per la lunghezza di cinquanta metri prima e cinquanta metri dopo il tratto pericoloso.

Non è improbabile poi che il provvedimento stesso determini che la riduzione e la soppressione delle piantagioni in caso di resistenza da parte del proprietario, siano fatte da periti senza che questi possa reclamare indennità qualsiasi.

## Schiacciato col figlio

### Gli altri della famiglia feriti

**Roma**, 28 notte.

Un'altra sciagura automobilistica ha gettato nel lutto una famiglia molto nota a Roma. L'imprenditore di lavori Mariani si recava sabato, con una sua automobile, in gita a Tolentino con la moglie, la suocera e tre figli. Mentre la macchina procedeva a forte andatura lungo la strada di Termine, per uno scarto improvviso si capovolgeva, lanciando a rilevante distanza alcuni dei passeggeri e schiacciando orribilmente il povero imprenditore ed uno dei suoi figliuoletti, di 4 anni. Sono rimasti feriti più o meno gravemente la signora Mariani, la mamma di lei e gli altri due bambini, i quali sono stati trasportati a Roma stamane.

## Motociclista ridotto in fin di vita nel corso contro un'automobile

**Milano**, 28 notte.

Poco prima delle 14, coloro che si trovano a passare per viale Francia, nel perc. hanno assistito ad un violento scontro tra una motocicletta ed una automobile privata, entrambe spinte a grande velocità. Lo scontro è dovuto alla mancanza di segnali da parte del due veicoli. La peggio l'ebbe il motociclista, certo Amedeo Donati di 21 anni, impiegato, che venne sbalzato violentemente a terra, riportando una gravissima ferita alla testa. E' stato trasportato all'ospedale agonizzante per la frattura del cranio e degli arti inferiori. Lo chauffeur se è dato alla latitanza, e la polizia lo sta attivamente ricercando.

## Una motocicletta contro un carro

### Tre feriti gravi

**Valenza**, 28, notte.

Uno scontro fra una motocicletta ed un carro è avvenuto ieri sera nelle vicinanze di Pavia. Nel corso eccezionale, sono stati feriti gravemente tre persone e precisamente Francesco Ferrari di anni 30, Angelo Recchietto di 17 e Carlo Zerbini di 37, i quali riportarono fratture varie e lesioni pressochè guaribili. Sono stati ricoverati all'ospedale. L'investimento pare causato dalla mancanza di fanali ai veicoli.

## Travolto dal treno durante una crisi epilettica

**Padova**, 28 notte.

Questa notte, il contadino ventisettenne Antonio Trento da Altichiero, mentre attraversava i binari ferroviari veniva colto da un assalto epilettico e cadeva al suolo. Proprio in quel momento sopraggiungeva un treno che investì il disgraziato, il quale fu poi ricoverato all'ospedale di Padova in condizioni disperate.

## Altri investimenti

**Asola**, 28 notte.

Verso le ore 8 di stamane, sulla strada nazionale, nei pressi del castello di Monte-Fleury, a tre chilometri dalla nostra città, mentre il possidente Francesco Savoia di Giuseppe, d'anni 61, domiciliato in frazione Saint-Martin di Corleans, ritornava dal nativo Comune di Saint-Pierre su di un carro condotto dal proprio genero, nell'atto di scendere per raggiungere la strada che conduce alla propria abitazione fu travolto dall'automobile del signor Lorenzo Montemoli, di Giuseppe, d'anni 37, nativo da Forlì e domiciliato a Milano, che ritornava da Courmayeur con a bordo la propria madre, due fratelli ed una sorella colà in villeggiatura. L'investito venne immediatamente soccorso e trasportato con la stessa automobile, all'Ospedale Mauriziano, mentre alcuni presenti assistevano la signora Montemoli che era svenuta. Il povero vecchio venne medicato dal prof. comm. Massobrio, chirurgo primario dell'ospedale. Ha riportato la frattura della gamba sinistra e del piede destro oltre a diverse abrasioni al viso. Venne ricoverato con prognosi riservata dato il forte choc nervoso riportato nell'urto e l'età avanzata.

**Padova**, 28 notte.

Un gravissimo investimento automobilistico è avvenuto nel pomeriggio di oggi sulla strada provinciale Padova-Vicenza, e precisamente nei pressi di Rubano. Per questa località transitavano in motocicletta Augusto Carcanaio di 27 anni, che guidava la macchina, e Giovambattista Castellan di 46 anni, che trovavasi seduto sul sellino posteriore, entrambi di Villafranca Padovana. Ad un tratto, in direzione opposta alla loro, sopraggiungeva a fortissima velocità una lussuosa automobile, la quale, passando radente alla motocicletta la urtava con violenza, e presentatosi poi la corsa come se nulla fosse accaduto, i due motociclisti furono sbalzati a qualche metro di distanza, o poco dopo, da un'automobile che fortunatamente si trovava colà di passaggio, furono raccolti e trasportati al nostro ospedale civile. Quivi si Carpinato sono stati riscontrate ferite e contusioni in tutto il corpo e sintomi di commozione cerebrale; al Castellan gravi contusioni multiple in tutto il corpo. Entrambi sono stati ricoverati nel nosocomio. I carabinieri hanno avviato attive indagini per potere identificare la macchina investitrice.

**Enna**, 28 notte.

Sulla strada nazionale Torino-Enna, alla altezza della curva verso Cadalore, un automobilista pubblico guidato da Luigi Piazza fu Giovanni, domiciliato a Torre Pellice, investiva certo Giuseppe Lanti di Erisello, residente a Valenza, che percorreva la stessa strada su una bicicletta. Il ferito fu subito trasportato a cCadalore e giudicato dal medico Rosalino, guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

## Comunisti di Borgomanero al Tribunale Speciale

**Roma**, 28 sera.

La mattina del 22 agosto 1927 in Borgomanero venivano trovati affissi sui muri esterni dell'Opificio Industriale Primo Testa e su quelli della stazione ferroviaria e su alcuni pali della luce elettrica dei manifestini inutitolati *Pro Sacco e Vanzetti*, e una copia del giornaletto comunista clandestino *Battaglie sindacali*. Risultò che i manifestini erano stati affissi nella notte precedente. Iniziate le indagini per la scoperta dei colpevoli risultò che da parecchio tempo esisteva in Borgomanero un gruppo di giovani che spesso si riunivano segretamente per diffondere stampati sovversivi. L'arresto di un individuo, tale Antonio Majoni, portò all'identificazione di tutti gli altri componenti il gruppo giovanile comunista, e cioè: Silvio Bertona, di Fontanedo d'Agogna (Novara), Antonio e Vittorio Tozzini, Giovanni Majoni, Gaudenzio e Bartolomeo Pagani e Giacometti Bartolomeo, tutti di Borgomanero. La istruttoria mise in luce che gli arrestati erano affiliati al Partito comunista e che erano gli autori dell'affissione dei manifestini incriminati. Essi furono pertanto denunziati per il reato di cospirazione contro i poteri dello Stato e propaganda sovversiva.

Stamane essi sono comparsi al giudizio del Tribunale Speciale, presieduto dal generale Ciacci. Gli imputati che sono stati assai espliciti nei loro primi interrogatori, tendono dinanzi al Tribunale a ritrattare le precedenti ammissioni. Escussi i testi, fra i quali il maresciallo dei carabinieri di Borgomanero, Michelotti, il tenente dei carabinieri Villa, il commissario di P. S. di Novara, Tommasi; il P. M. sentore [illegible], Griffini, ritira per tutti gli imputati l'accusa di cospirazione, ritenendo il reato di propaganda sovversiva. Chiede che il Bertona sia condannato a 5 anni, e gli altri ad anni 2, ad eccezione del Pagani Gaudenzio, minorenne per il quale chiede 20 mesi di reclusione. Parlano in difesa gli avvocati Persico, De Santis, Mastrelli e Kernoch. La sentenza condanna il Bertona a 5 anni di reclusione; Pagani Gaudenzio a 2 anni e 6 mesi; Pagani Bartolomeo, Tozzini Antonio e Majoni Antonio a 3 anni; Majoni Giovanni, Tozzini Vittorio e Giacometti Bartolomeo ad 1 anno e 6 mesi; tutti all'interdizione perpetua ed a 3 anni di vigilanza speciale.

## Due manovali arrestati per contrabbando di saccarina

**Genova**, 28, notte.

Dopo alcuni pedinamenti, la squadra mobile ha oggi tratto in arresto due marittimi che da parecchio tempo esercitavano il contrabbando della saccarina. Si tratta dell'ingrassatore del piroscafo «Capo Noli», Mario Gandolfi di 25 anni, e del marittimo disoccupato Giuseppe Dapelo d'anni 30. Costoro sono stati fermati mentre avevano indosso 2 Kg. di saccarina. Hanno dichiarato di avere acquistato quella merce a Rotterdam, ma non hanno voluto dire a chi la vendevano. Sono stati trattenuti.

## 400 contadini che lavorano gratuitamente allestono ad un'opera pubblica

**Pavia Oglianico**, 28 notte.

In base a diritti antichissimi il Comune di Pavia Oglianico riceve l'acqua d'irrigazione per mezzo di una roggia che da Chiorgnè arriva nel Comune con un percorso di 12 chilometri. Al fine di risolvere rapidamente e senza forte spesa il grave problema della manutenzione e pulizia del lungo alveo il Municipio, i Fasci ed il Sindacato agricoltori richiesero la prestazione volontaria e gratuita dei contadini. Stamane, circa 400 volontari, divisi in scaglioni nel lungo percorso, iniziarono allegramente il faticoso lavoro, che in giornata portavano a compimento. L'opera importantissima, oltre risparmiare al Comune una forte spesa, ha una profonda significazione di consenso e d'unione della popolazione del nuovo Comune all'iniziativa di stile nettamente fascista.

# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale** 9

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**SATTERIA**, rivenditori, bloccami calze, guanti, cravatte, prezzi disastrosi. Da Martino, via Carmine 24, bis. 25931

**CARRI** a molla portata 25-30 quintali tara 110 Mg. circa come nuovi compransi. Scrivere cassetta 216 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42384

**STABILIMENTO** grande vendo. Affitto locali, liquido macchinari lavorazione ferro, legno. Impianto forza. Corso Stupinigi 250.

**Offerte d'impiego**

*L. 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**ASSICURIAMI** ragazzo per [illegible]. Diarola, materiale elettrico, via Parpurati 4.

**A** importante ditta occorre persona energica, inviare offerta, preferibile referenze scrivendo cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42823

**CALZATURIFICIO** cerca abile sformatore e abile fresa scuola. Scrivere cassetta 210 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43063

**CASA** grossista primario articoli cerca giovane libero militare iniziare carriera piazzista. Buon avvenire. Scrivere con schiarimenti, referenze cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43833

**CERCANSI** apprendista, aiutante e ragazza lavori comuni. Modo, Bogino, dietro Stella.

**CERCASI** ragazza 14-17 anni libero primo servizio, trattasi come famigliare. Agudio, via Mazzini, 28. 43837

**CERCASI** telefonista per albergo preferibilmente conoscenza lingue estere. Scrivere Portinaio, Ambietta, 2, Torino. 43788

**DISEGNATORE** proveniente preferibilmente diplomato scuola industriale di Verona e Vicenza cercasi da importante ditta provincia Cuneo. Indicare età, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43666

**IMPERMEABILISTA**, gabardinista, cercasi. Manifattura Impermeabili Sagna, Carlo Alberto, 36. 43669

**IMPORTANTE** Società cerca subito perita stenodattilografa perfetta conoscenza inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MODISTA** abilissima, ottime referenze cercasi. Presentarsi via San Donato, 11.

**MODISTE**. Assumonsi capacissime laverarili aiutanti. Alessio, Belleria, 19. 43807

**OBLATIONI** abilissime cercansi. Presentarsi via Pesaro, 18. 45780

**Domande d'impiego**

*Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3*

**ABILE** commessa impiegherebbesi subito qualsiasi articolo. Mulla Merlotti, via Montebello, 9. 43858

**CAPO** pastaio specializzato lavorazione esclusivamente. Regalo lire 800 procurami posto seria industria; referenze, certificati primi'ordine. D'Agostino, Barolo, la Venaria Reale.

**COLLAUDATORE** automobili radiolampo offre 500-1000 a chi ha la possibilità procurargli detto impiego. Scrivere cassetta 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GIOVANE** commessa impiegherebbesi drogheria, latteria, alimentari. Via P. Micca 8.

**PIEMONTESA** buonissime referenze, occuperebbesi ovunque impresa manutenzioni. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43818

**SIGNORA** pratica fabbricazione saponi profumati, contabilità, cerca impiego anche fuori città. Scrivere c

# Le industrie
## di materiale ferroviario

I bilanci poco floridi presentati tempo fa dalle tre o quattro principali Società per la costruzione di locomotive e veicoli hanno richiamato ancora l'attenzione sulle condizioni di queste industrie, che, legate e dipendenti per forza di cose quasi esclusivamente alle prospettive della massima azienda ferroviaria, quella di Stato, si trovano, da qualche anno, soggette a una crisi per la quale è difficile la via di uscita.

Che anche in questo caso si tratti di sproporzione tra la potenzialità dei mezzi di produzione e il reale fabbisogno normale, non appare dubbio. Come in tutti i Paesi, anche da noi, nel dopo guerra si è dovuto rinnovare e riparare il materiale deperito e rovinato. Tra il 1919 e il 1922 si è ripetuto, sia pure in misura minore, il fervore di costruzioni avutosi nel 1906 quando le ferrovie passarono allo Stato dopo che le gestioni private avevano in tale previsione lasciato su anni andare in deperimento il materiale.

E così anche le industrie che prima della guerra non costruivano materiale ferroviario si sono dedicate con slancio a questo genere di costruzioni sperando in tal modo di continuare lo stesso ritmo di attività bellica in una industria pacifica e di sicura durata.

Le sette grandi officine che costruiscono locomotive a vapore potrebbero mettere sul mercato almeno cinquecento locomotive all'anno e cioè due o tre volte quanto occorreva negli anni scorsi, in tempi di aumento normale del traffico. Ma attualmente il mercato interno è quasi esaurito perchè molte centinaia di locomotive, da quanto risulta dai dati della Azienda ferroviaria, rimangono inoperose, e perchè la progressiva elettrificazione rende disponibili molte locomotive a vapore.

A soddisfare la richiesta per queste ultime sono sorti d'altra parte altri sette costruttori di locomotive elettriche di cui solo tre costruiscono anche locomotive a vapore. Ma nonostante oggi vi siano in Italia oltre 220 locomotive elettriche in costruzione, quante non se ne hanno in tutti gli altri paesi presi insieme, la produzione è ben lungi dalla saturazione e attenda con ansia che nuove costruzioni siano deliberate. Per le vetture la potenzialità dalla quindicina di officine esistenti è ben superiore alle 5 o 600 vetture che normalmente possono occorrere e per i 5 o 6000 carri occorrenti, una trentina di costruttori, per non parlare di quelli che riparano soltanto, sono pure troppi.

Alla espansione sui mercati esteri, nonostante i coraggiosi tentativi di una delle maggiori industrie, sembra si oppongano difficoltà non tanto tecniche o di concorrenza sui prezzi, quanto finanziarie e politiche. Per introdursi in paesi lontani, poco evoluti, occorre infatti poter far credito a lunga scadenza e quindi occorre l'intermediario di banche o di intromissioni politiche che riescano a far rientrare per altra via i crediti accordati con la fornitura ferroviaria.

E' quindi logico che, non potendo espandersi, si sia pensato tempo fa a fusioni e contrazioni delle industrie esistenti; tendenza questa anche favorita dalle banche che hanno finito con l'avere una ingerenza diretta nelle industrie del genere. Ma anche in questa tendenza se tutti, in teoria, costruttori compresi, si trovano d'accordo, quando in pratica si tratta di scegliere chi per primo deve sacrificarsi per scomparire, le cose divengono difficili. E così sembra che anche alle progettate fusioni non debba farsi luogo, almeno per ora.

D'altra parte, la condizione di industrie destinate a servire quasi esclusivamente un solo cliente, lo Stato, il quale in primo luogo, come è giusto, si preoccupa degli interessi della propria massima azienda industriale, non può essere lieta. In queste condizioni infatti o è l'unico cliente che comanda e che decide come più forte della sorte dei fornitori, o sono questi, confederati insieme che, premendo, anche per via indiretta, come succedeva in passato, sul cliente unico, ne determinano azioni in loro favore.

Queste condizioni di fatto hanno in alcuni determinato l'idea di una cointeressenza della Azienda ferroviaria di Stato in alcune industrie che costruiscono materiale mobile. Se si guarda agli altri paesi, tutte le maggiori Società ferroviarie sono infatti interessate in qualche fabbrica di locomotive e veicoli, delle quali costituiscono il migliore cliente. Si determina così l'interesse reciproco per ripartire il lavoro con maggiore uniformità, con programmi a lunga scadenza, tenendo nel migliore modo conto degli interessi e delle esigenze reciproche delle due industrie. La soluzione presenterebbe anche il vantaggio di poter eliminare qualche officina di riparazione che l'azienda ferroviaria deve, per necessità, tenere in vita per i propri bisogni urgenti.

Ma non tutti sono di opinione che sia conveniente che una azienda di Stato metta lo zampino in aziende private: perchè, o lo zampino diviene zampa di leone, e allora addio industrie, oppure anche trattandosi di un dito soltanto, messo nell'ingranaggio, può trascinare dietro il braccio e il resto, e allora addio interessi dello Stato.

In attesa, in ogni modo, che le soluzioni prospettate, che pur si escludono a vicenda: espansione sui mercati esteri, contrazione e fusioni di aziende, cointeressenza della azienda ferroviaria di Stato, possano dare un nuovo indirizzo alle nostre numerose industrie di materiale ferroviario, è annunciato per gli anni futuri un programma di rimodernamento del materiale mobile che, mentre potrà assicurare qualche anno di lavoro alle industrie, porterà indubbiamente la nostra azienda ferroviaria alla testa di tutte le altre in fatto di proprietà e modernità di mezzi. Tutte le locomotive saranno trasformate nei tipi più moderni, le vetture ancora in legno diverranno interamente metalliche, i carri merci saranno muniti del freno automatico.

Si tratta di una spesa di oltre 700 milioni che possono servire, oltre che ad assicurare il lavoro agli operai e a far progredire le ferrovie, a dare un certo tempo ai costruttori di materiale ferroviario per riflettere sulla migliore via da seguire per sistemare l'avvenire della loro industria.

**Erg.**

# La R. M. e le industrie
### La tabella concordata per la quota di ammortamento degli impianti

**Roma, 28 notte.**

L'Associazione fra le Società italiane per azioni ha stabilito accordi con l'Amministrazione finanziaria su una delle questioni più gravi cui dette luogo l'applicazione dell'imposta di Ricchezza Mobile, e cioè sulla misura della quota di ammortamento degli impianti industriali, ammessa a detrazione del reddito netto ottenuto nell'esercizio. L'attuale sistemazione è stata raggiunta soltanto dopo un periodo di preparazione. In un primo tempo l'Associazione fra le Società italiane per azioni, d'accordo con la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, ha eseguito una inchiesta specifica attraverso alle Associazioni nazionali di categoria per conoscere la presumibile durata degli impianti, macchinari, ecc. per ogni industria. In un secondo momento, e sulla base del materiale così raccolto, una speciale Commissione formata di esperti di prim'ordine e presieduta dall'on. Motta, ha compilato per ogni industria delle tabelle-tipo sul deperimento annuale. In una terza fase i risultati in tal modo concretati sono stati sottoposti all'esame e alla discussione degli ispettori superiori delle imposte, giungendosi ora ad una determinazione conforme della percentuale annua per ogni industria.

Le tabelle concordate, secondo informazioni dell'*Agenzia Volta*, riguardano precisamente: 1.o industrie tessili; 2.o concerie di pellami; 3.o molini, pile e brillatoi; 4.o fabbriche di birra, liquori, vini, ghiaccio, torchi da olii, cassifici; 5.o fabbriche prodotti chimici ed ordinari; 6.o tipografie e lavanderie; 7.o fabbriche di prodotti chimici per lavorazione con acidi e materie corrosive; 8.o zuccherifici; 9.o industrie siderurgiche; 10.o industrie metallurgiche; 11.o industrie meccaniche; 12.o lavorazione del legno; 13.o fornaci e laterizi, calce, cementi, gesso; 14.o vetrerie, fabbriche di ceramica; 15.o autoveicoli; 16.o industria elettrica.

Rimangono da concretare gli speciali criteri di ammortamento di alcune categorie di industrie, e specialmente per le miniere, per quelle inerenti ai trasporti marittimi e ferroviari, ai cantieri navali, al gas, agli acquedotti ed altre di minore importanza. Anche per esse sono in vista opportune intese. In linea generale, mentre le percentuali normali sono state convenute in ragione del 2 per cento sui fabbricati destinati all'industria, del 5 per cento per i macchinari per forza motrice a vapore ed elettrica, nonchè per le macchine lavoratrici in genere, sono state fissate invece aliquote ben superiori per certe consistenze soggette a maggior consumo, per speciali processi di lavorazione e per l'uso di acidi e materie corrosive (industria chimica, e specie per gli esplosivi, seta artificiale, ammoniaca sintetica, industrie siderurgica, metallurgica, formali, ecc). E' stato riconosciuto il 20 per cento per l'ammortamento degli autoveicoli.

### Le norme per l'ingresso in Italia degli aeromobili

**Roma, 28 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 1 maggio 1928, in virtù del quale l'articolo 63 del regolamento per la navigazione aerea, approvato con R. Decreto 11 gennaio 1925, è modificato come segue:

« Ogni aeromobile, che proviene dall'estero o all'estero è diretto, deve traversare il confine terrestre e il litorale marittimo solo nei punti di passaggio sotto indicati:

a) sul confine terrestre: 1.o) passaggio del Moncenisio; rotta obbligatoria: rotabile Moncenisio-Susa-Rivoli, congiungente Rivoli-aeroporto doganale di Torino (Mirafiori). 2.o) Passaggio di Isalle; rotta obbligatoria: rotabile Isalle, Domodossola, Omavasso, Omegna, Orta, Gazzano, Borgomanero, Momo, congiungente Momo-aeroporto di Cameri-aeroporto doganale di Milano (Cinisello). 3.o) Passaggio di Chiasso; rotta obbligatoria: rotabile Chiasso, Como, Fino, Seveso, congiungente Seveso, aeroporto di Milano (Cinisello). 4.o) Passaggio del Brennero; rotta obbligatoria: rotabile Brennero, Bressanone, Bolzano, aeroporto doganale di Trento. 5.o) Passaggio di Tarvisio; rotta obbligatoria: rotabile Maglern, Tarvisio, Pontebba, Chiusa Forte, stazione per la Carnia, Artegna, Udine, aeroporto doganale di Udine. 6.o) Passaggio di Longatico; rotta aeroporto, rotabile Longatico, Postumia, Prevald, congiungente Prevald, Divaccia; rotabile Divaccia, Basovizza, congiungente Basovizza, aeroporto di Trieste. Al disopra di ciascuno degli anzidetti passaggi, il volo è consentito entro il limite di due chilometri da ciascun lato della direttrice per ognuno di essi indicata e ad una quota relativa, rispetto al terreno, non inferiore a metri duemila.

b) Sul litorale marittimo: il litorale marittimo può essere attraversato in volo su tutti i punti che non siano compresi entro i limiti di una zona vietata.

# Le nostre esportazioni
### nel primo semestre dell'anno

**Roma, 28 notte.**

Nel primo semestre dell'anno corrente il valore delle principali esportazioni italiane, in confronto dello stesso periodo del 1927, è diminuito in cifra tonda da L. 8 miliardi e 199 milioni a L. 5 miliardi e 122 milioni. Sono da rilevarsi le seguenti diminuzioni: nova da 112 a 71 milioni; riso da 204 a 113 milioni; arance e mandarini da 353 a 122 milioni; mandorle da 106 a 62 milioni; vini da 301 a 90 milioni; olio d'oliva da 138 a 57 milioni; canapa da 192 a 158 milioni; seta greggia da 792 a 533 milioni; seta artificiale da 322 a 262 milioni; autoveicoli da 365 a 181 milioni. Hanno presentato invece aumento, fra le altre, queste voci: pasoli di semi oleosi da 61 a 86 milioni; filati di cotone da 153 a 184 milioni; zolfo da 70 a 79 milioni; acido citrico da 18 a 30 milioni; pelli gregge da 116 a 176 milioni; guanti da 36 a 41 milioni; cappelli da uomo di feltro da 98 a 112 milioni. Per valutare esattamente queste cifre — rileva l'« Agenzia economico-finanziaria » — non è da trascurare però il fatto che nel primo semestre del 1927 il dollaro ebbe un valore medio di L. 20,83 circa, avendo oscillato fra il massimo di L. 22,93 (marzo 1927) ed un minimo di L. 17,94 (giugno 1927), mentre nel primo semestre del 1928 esso è stato, si può dire, stabile a L. 19,03.

### Vasto incendio nel Ferrarese

**Ferrara, 28 notte.**

Nella notlata si è sviluppato un incendio di proporzioni gravi nella tenuta Bardessa di proprietà dell'agricoltore Grandi Giovanni. Data l'entità dell'incendio che minacciava di propagarsi a molti altri fabbricati vicini, i pompieri accorsero sul posto con numerosi automezzi, riuscendo dopo un massacrante lavoro di tre ore a circoscrivere le fiamme. Ciononostante i danni subiti ammontano a 100 mila lire.

# L'adunata degli alpinisti
## al Castello del Valentino

### La scienza e l'amore della montagna nelle relazioni e discussioni dei congressisti

In una delle austere sale del nostro Castello del Valentino dimora ideale nella sua suggestiva quiete degli studenti del Politecnico si sono iniziati ieri mattina i lavori dell'Adunata degli Alpinisti Italiani promossa dal Club Alpino. Lo storico castello del nostro bel Valentino è particolarmente caro agli alpinisti. Sessantacinque anni or sono infatti in una delle sue sale Quintino Sella, con pochi amanti della montagna fondava quella che è oggi una vasta benemerita associazione nazionale: il Club Alpino Italiano.

#### L'Università alpina

L'adunata ha riunito nella nostra città i rappresentanti di pressochè tutte le regioni italiane, ciò che dimostra che la passione per la montagna è grande nel nostro paese. I congressisti, si riunivano alle 9,30 al Castello dove, prima di iniziare i lavori, il gr. uff. Pomba presidente della sezione di Torino del C.A.I. alla presenza del Prefetto S. E. Maggioni, del vicepodestà conte Orsi, dei generali Carboria, Paris, Etna, del colonnello Bossi comandante il 3.o Alpini, e Lombardi di Cuneo, portava il saluto di Torino ai congressisti.

Prendeva la parola in seguito il presidente del C.A.I. gr. uff. Porro, il quale tra l'altro ricordava molto felicemente come i componenti della gloriosa famiglia reale italiana furono e sono tutti soci del C.A.I. Rivolgeva in seguito un reverente saluto ai morti della grande famiglia alpinistica, e dopo aver ricordato le più significative ascensioni compiute nell'annata tra le quali, la più importante, quella dalla Grande Jorasses per il Colle Hirondelles ed aver segnalato come grazie alla perfetta organizzazione le vittime della montagna del Club Alpino Italiano sono in numero molto minore di quelle dei confratelli esteri, faceva presente come il Club Alpino Italiano si sia prefisso un compito eminentemente scientifico che eguaglia completamente di quello sportivo delle altre Associazioni.

A questo proposito il gr. uff. Porro, ricordava quella che è una delle aspirazioni del Club Alpino: l'Università Alpina che dovrebbe comprendere le facoltà di: geologia, glaciologia, mineralogia e botanica. L'oratore chiudeva il suo dire dichiarandosi spiacente di non poter ospitare i congressisti nella « Casa Alpina » ancora in costruzione sulla sponda del Po.

Il gr. uff. Porro presentava in seguito il generale De Ambrosis che iniziava la serie dei temi in programma per la giornata. Egli parlò sulle *Alpi e loro difesa*. Il generale, che è autorevole membro dell'Istituto geografico militare, passò in rassegna i varii aspetti orografici ed idrografici delle Alpi occidentali, orientali, centrali e Giulie, rilevando la loro differenza nei rapporti della difesa militare. Spiegava poi come l'alpinismo si differenzi molto se praticato su montagne cristalline o montagne calcaree, ed incidentalmente ricordava la magnifica difesa preparata dalle nostre truppe alpine della 3.a Armata sulla montagna carsica. Il generale De Ambrosis ricordava ancora come la montagna abbia funzione militare importantissima e come sia magnifica palestra per i giovani: scuola di attività e di ardimento.

#### Il massiccio del Ercavero

Il generale, dopo aver detto che le Alpi danno al nostro Paese un senso di tranquillità e di sicurezza, chiudeva la sua interessante esposizione con questo episodio: « Mi trovavo, giorni sono, nel Tirolo, ed ebbi occasione di vedere in vendita delle cartoline illustrate sulle quali era stampato: « Riconquistate il Tirolo meridionale » (Alto Adige). Le cartoline portavano l'effige del Duce raffigurato colla sua maschia figura nell'atto di piantare una spada sul massiccio del Brennero. Nella loro propaganda anti-italiana, i tirolesi avevano forse dimenticato che il disegno raffigurava perfettamente la potenza della nuova Italia, e che quella spada era così ben piantata da parere, come lo sarà, inamovibile ». Le ultime parole venivano accolte dai congressisti con lunghi applausi.

Venivano lette in seguito numerose adesioni, tra le quali quelle dell'on. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini; di S. E. Casati, primo presidente di Corte d'Appello; del generale Tiscornia, comandante il Corpo d'Armata; del generale Tiby, comandante della Milizia; del colonnello Casavecchia dei Reali Carabinieri. Su proposta del gr. uff. Pomba, veniva inviato tra gli applausi, un telegramma di saluto al Duca degli Abruzzi. Altri telegrammi venivano poi inviati, su proposta del gr. uff. Porro, all'on. Turati, al capitano Sora ed ai « suicaini » Albertini e Matteoda. Dopo di che prendeva la parola, per il secondo tema in programma: « *Decadenza demografica della montagna piemontese* », il dott. Ugo Rondelli.

Il giovane dottore, la cui esposizione, frutto di lunghi studi, apparve subito del massimo interesse, accennò come, a partire dal 1880, in quasi tutti i Comuni alpestri ad un'altitudine di oltre 1000 metri, si sia verificata una discesa progressiva nel numero degli abitanti. L'oratore illustrò l'entità del fenomeno, passando in rassegna quasi tutti i Comuni, parlando dati sull'emigrazione, sulla natalità, sulla mortalità e sulle condizioni igieniche. Sulle cause dello spopolamento il dott. Rondelli diceva:

« La discesa demografica si inizia e si aggrava verso il 1880, quando sono state aperte le prime linee ferroviarie in montagna, migliorati tutti i mezzi di comunicazione. L'economia chiusa della montagna, in uno studio artigiano-agricolo, fu posta rapidamente a contatto con la nuova economia industriale del piano. I prodotti industriali (tessuti, utensili), non hanno più avuto il grave ostacolo delle comunicazioni al loro smercio: il montanaro ebbe così più convenienza a rifornirsi al piano a minor prezzo di quel manufatti che prima fabbricava lui stesso ».

#### Le condizioni dei montanari

« Anche i prodotti agricoli della pianura, di minor costo, di più facile e larga produzione, iniziavano la concorrenza all'agricoltura alpestre, soltanto protetta dal costo del trasporto. I prodotti caseari, che prima avevano un sicuro smercio, ricentrono la concorrenza dei caseifici industriali del piano; la lavoria alpestre deve ogni migliorarsi o decadere.

« Ogni attività del montanaro è resa svantaggiata della sua ragione economica: egli non ha più convenienza a lavorare d'estate (agricoltura, pastorizia), non a restare d'inverno (artigianato). Le nuove industrie alpestri (alberghi, silvicoltura, allevamento di bestiame) non sono sufficientemente diffuse per mancanza di mezzi. Così l'emigrazione invernale, prima reddito collaterale, diventa l'attività primaria: l'emigrazione temporanea si fa permanente. Essa è una necessità basale di tutta la montagna: così cader delle nevi cessa ogni attività, e per gli uomini validi non vi è che l'abbrutimento o la emigrazione al piano ».

Il dott. Rondelli dopo aver ancora illustrato come avviene o per quali ragioni l'emigrazione, esponeva le conseguenze di questo stato di cose. Egli tra l'altro diceva:

« La vita si ritira dal monte, dai pascoli più alti; scende verso la valle. Le scuole più isolate sono state abolite per insufficienza di scolari; ora questi devono fare il doppio di strada, per giungere alla nuova scuola. Il livello culturale del montanaro è stazionario, elevato soltanto attraverso il servizio militare e l'emigrazione. Diminuisce il contingente annuo di leva. I distretti di reclutamento alpino si vanno di necessità estendendo al piano e all'Appennino ».

Continuando nella sua esposizione, l'oratore spiegava in seguito come la montagna può e deve risorgere, e quali sono i rimedi necessari perchè ciò avvenga. Questi rimedi, ampiamente illustrati dal dott. Rondelli, si possono riassumere in breve. I principali sono: la bonifica integrale della montagna e la diminuzione delle tasse. L'oratore così chiudeva il suo lungo dire:

« La decadenza economica della montagna, e quindi il suo declino demografico, trova le sue cause nello squilibrio tra la vita primitiva del monte, e la ricca industria del piano. L'incuria dei Governi passati ha aggravato la situazione, che ormai interessa tutta la zona di confine, tutto il massiccio alpino. Dalla pianura, in questa vivace rinascita di tutte le energie nazionali, devono venire le forze per la bonifica del monte; esse lo faranno rivivere economicamente, per il maggior vantaggio della Nazione. Il lento ma progressivo decadere della popolazione sarà sicuramente arrestato. Il secolo fascista saprà rifare ciò che il secolo scorso ha distrutto ».

#### L'utilizzazione delle acque

Alla fine della sua relazione il dott. Rondelli veniva complimentato da diversi congressisti. Il prof. Valbusa avrebbe voluto subito discutere l'interessante argomento trattato dal Rondelli, ma il gr. uff. Porro dichiarò che preferiva prima di aprire il campo alla discussione, esaurire tutti i temi in programma per la giornata. Dava perciò la parola al prof. Euclide Silvestri della R. Scuola di ingegneria di Torino, il quale presentava il tema: « Le condizioni idrografiche della Valle di Aosta ». Il Silvestri, un appassionato oltrechè uno studioso dei problemi idrografici, metteva subito in evidenza la grande importanza che ha l'utilizzazione integrale delle acque nello sviluppo della vita del Paese. Infatti questa utilizzazione porta degli enormi vantaggi nel campo industriale per la forza motrice dove permette di non essere più tributari dell'estero per i carboni, nelle ferrovie elettriche, nelle bonifiche agrarie, ecc.

Il prof. Silvestri, dopo aver accennato al vastissimo campo di sfruttamento, portava ad esempio un tipico caso della Valle d'Aosta, che fu ed è una « magnifica palestra di addestramento dell'alpinismo ».

Mentre si lamenta quest'anno infatti — diceva il Silvestri — una grande insufficienza di acque, la Dora Baltea ne è ricchissima. Questa ricchezza incomincia in primavera, quando si ha il primo scioglersi delle nevi, aumenta quando lo scioglersi delle nevi si associa alla caduta delle pioggie e dura fino alla fine del mese di giugno. In questo periodo si registra la prima magra chiamata la « Magra di S. Giovanni ». Poi viene lo scioglimento dei ghiacci, e si può dire che il periodo delle acque abbondanti dura fino al principio di Novembre. In Febbraio ed in Marzo si hanno le massime magre.

Il problema della utilizzazione delle acque della Dora si presenta così diverso dagli altri, specialmente in estate quando pressochè tutti gli altri corsi d'acqua sono in magra. Questa ricchezza d'acqua, permetterà lo studio razionale di abbandonare per una parte della nostra pianura l'irrigazione colle acque del Po per usare esclusivamente quelle della Dora.

La difficoltà che ancora oggi esiste — continuava il prof. Silvestri — è la valutazione delle precipitazioni atmosferiche. Abbiamo l'ufficio idrografico del Po ma occorre aumentare le stazioni meteorologiche per la raccolta di elementi, quantunque questi non possano avere un confronto col passato per la mancanza di dati inesistenti. L'unico osservatorio che funziona da tempo è quello del Gran San Bernardo che dipende però dall'ufficio competente di Ginevra. Il Club Alpino Italiano può ascrivere a suo onore l'ufficio glaciologico che dovrebbe poi far parte dell'Università Alpina. Occorrerebbe inoltre trasformare tutti i rifugi già esistenti in altrettanti gabinetti meteorologici.

#### Il rifugio « Vittorio Emanuele »

Il prof. Silvestri passava poi a parlare del nuovo rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, che dovrà essere il rifugio modello completo utilissimo per lo studio. Esso avrà l'energia elettrica fornita dalle acque del laghetto che gli è vicino mediante un salto di una cinquantina di metri. Come programma di lavoro immediato, il Silvestri troverebbe utile che ogni alpinista lasciasse delle dirette osservazioni sul ghiacciai riferendone poi in merito. Utilissimi studi si potrebbero fare dall'esame dei vari ghiacciai. Può essere questo un problema che presenta grandi difficoltà ma che dà anche grandi soddisfazioni. Specialmente i giovani attraverso conferenze atte allo scopo, dovrebbero acquistare il senso dell'osservazione poichè l'alpinismo — sono parole del Silvestri — non deve rappresentare soltanto un esercizio fisico, ma deve essere essenzialmente culturale e di studio.

L'oratore, finiva la sua interessante relazione con queste parole: « Ho voluto tracciare semplicemente un programma di lavoro per il C.A.I. anche in relazione allo spopolamento della montagna. Io vedo nelle Alpi il ricostituirsi sempre di quella forza italica giovane, animatrice e fecondatrice. Le Alpi hanno santificato l'emblema della Nazione col sangue: tutti gli alpinisti devono giurare affinchè la nostra bandiera sventoli sempre sui confini conquistati.

Applausi salutavano la fine della relazione del prof. Silvestri mentre il gr. uff. Porro, rivolgendosi al presidente della sezione di Torino gr. uff. Pomba lo invitava senz'altro a raccogliere gruppi di volonterosi per compiere escursioni di cultura sulle Alpi piemontesi. Mezzogiorno non era lontano e troppo tardi era ormai per ascoltare l'ultima relazione in programma: quella del dott. Gandini di Milano sul regime alimentare dell'alpinista. Perciò dopo che il prof. Federico Sacco ebbe presentati due nuovi volumi sul Gran Paradiso, un opuscolo glaciologo del Monviso, una carta geologica del Biellese ed una carta glaciologica della Valle d'Aosta il tutto molto apprezzato, ed il prof. Gribaudi un'interessantissima esposizione di carte sulle Alpi Occidentali dall'epoca romana (3 anni dopo G. C.), medioevale e moderna, i congressisti si riunirono a banchetto durante il quale, tanto per essere in carattere, venne svolto un solo tema di conversazione: la montagna.

#### Come deve nutrirsi l'alpinista

Al pomeriggio i congressisti si riunivano ancora nell'aula del Politecnico, il primo a prendere la parola era il dott. Gandini il quale come dicemmo doveva svolgere la relazione: *Il regime alimentare dell'alpinista*. Senonchè il dott. Gandini ancora convalescente per una recente indisposizione non si dilungò sulla sua relazione che doveva comprendere anche i « *fenomeni di vertigine in rapporto con la fatica* », tema che venne rinviato alla prossima adunata. Ad ogni modo l'oratore riuscì ad interessare l'uditorio con la sua relazione. Egli dopo aver trattato altri argomenti vedivo a quello molto interessante dell'uso dell'alcool in montagna. Dopo aver vagliato il pro ed il contro il dottor Gandini concludeva che l'alcool non è per niente dannoso per quelli che vi sono abituati. Parlando poi dell'azione del caffè e del the il dottor Gandini ne elogiava le ottime qualità tuttavia, avvertendo però che il caffè può essere causa di disturbi, quando se ne faccia un uso irrazionale. Sulla razione giornaliera di un alpinista in gita l'oratore dava la seguente ricetta: 200 grammi di minestra preferibilmente con riso alimento di facile digestione, 300 grammi di carne, 100 grammi di marmellata, 50 di zucchero e 30 di caffè. Questo alimento di circa 2500 calorie che sono il minimo occorrente per chi compie escursioni di alta montagna. Il dottor Gandini concludeva dicendo di non aver voluto portare in congresso delle note scientifiche ma soltanto un problema che merita di essere affrontato. « Per noi che abbiamo fatto dell'alpinismo la più bella ragione di vivere è una grande soddisfazione veder aumentare giornalmente il numero degli escursionisti sulle nostre belle Alpi ».

Dopo la relazione dei dott. Gandini, sono esauriti i « temi » in programma. Si passa allora alle cosidette « discussioni ». Il primo ad avere la parola è il prof. Valbusa, il quale riferendosi alla relazione Rondelli sullo spopolamento della montagna osserva come il relatore abbia circoscritto troppo il tempo delle sue osservazioni. In ben più misere condizioni — dice Valbusa — si trovano — ad esempio — gli Alpigiani delle Alpi marittime. Per l'oratore questi montanari hanno ragione di emigrare. Quando la montagna sarà in condizioni di poterli ancora ospitare, magari fra trent'anni quando il rimboschimento sarà un fatto compiuto, allora essi non emigreranno più. Il fatto del reclutamento della truppe alpine non preoccupa il Valbusa. Oggi, egli dice, che nelle città e specialmente nell'ambiente operaio si fa molta montagna gli « alpini » potranno essere benissimo reclutati, senza ricorrere ai montanari.

#### Il problema più importante

Il prof. Gribaudi dice che il C.A.I. farebbe molto bene a fare un'inchiesta per tutte le vallate. Il problema dello spopolamento alpino è molto complesso e non si può venire a nessuna conclusione senza uno studio speciale. Il prof. Gribaudi propone di mandare al Governo una relazione che segnalerebbe a questi studi, nella quale siano prospettati i rimedi per evitare il deprecato spopolamento.

Di Salvò di Messina è di opinione che tutto si debba tentare per evitare lo spopolamento. I montanari non debbono abbandonare le loro montagne. Il dott. Gandini propone di fare una inchiesta per tutte le vallate.

Prende poi ancora la parola il dott. Rondelli, il quale, dopo aver ringraziato tutti quelli che si sono interessati alla sua relazione, insiste sui punti essenziali in lui prospettati. Per ultimo prende la parola il generale Etna, il quale, tra la generale attenzione, così riassume il problema dello spopolamento:

« Ho seguito con molto interesse questa discussione, ma francamente non vi è troppo da allarmarsi. Conosco perfettamente la psicologia del montanaro «affezionato alla sua montagna». Il problema merita comunque di essere affrontato e studiato. Lo spopolamento, secondo me, si imparenta sul problema agricolo. Fate che i nostri montanari abbiano delle belle « case », dei bei pascoli, e vedrete. « Il montanaro dove nasce muore. Va magari via, ma poi ritorna ». Bisogna che progrediscano il pascolo e l'agricoltura e che vengano in uso i concimi chimici. La guerra ha fatto allontanare i montanari. I giovani andarono soldati, i vecchi a lavorare nelle fabbriche dove trovavano un benessere fittizio. Bisogna mantenere bene i pascoli, far nuove costruzioni, insporre i concimi chimici e vedrete che ritorneranno ancora quei degli alpini di una volta che portavano tre zaini ». Il generale Etna, che del problema dello spopolamento ha fatto un quadro pratico e veritiero, è molto applaudito.

Il gr. uff. Porro si rallegra del successo della riunione durante la quale sono stati trattati problemi di vitale importanza per il nostro Paese. « Amplieremo l'inchiesta del dott. Rondelli, persuasi di fare opera buona, con qualcosa di concludente otterremo certamente molto », così conclude il presidente del Club Alpino Italiano.

Stamane i congressisti partivano alle 8,40 alla volta di Verrès, dove visiteranno quel Castello. Da Verrès proseguiranno per Aosta, per ripartire poi immediatamente per Courmayeur, dove giovedì mattina, alle ore 10, verrà inaugurato, alla presenza del Duca degli Abruzzi, il monumento alla guida Giuseppe Petigax.

### Il ricevimento a Palazzo Madama

Dopo i lavori del Congresso, gli alpinisti venivano, ieri alle 18, ricevuti dal podestà ammiraglio Di Sambuy nei saloni di Palazzo Madama. Vi erano inoltre il conte Di Robilant ed il gr. uff. Palma in rappresentanza del Questore, oltre alle autorità che già avevano presieduto allo svolgersi dei lavori. Il Podestà ricordando come anch'egli in giovenili fosse un appassionato alpinista, portò il saluto di Torino ai congressisti, augurando al Club Alpino Italiano un sempre maggior prospero sviluppo. Rispose, ringraziando, il gr. uff. Porro che si disse entusiasta delle accoglienza lottiesi. Seguì un signorile rinfresco.

### Cadavere di alpinista trovato dopo due anni

**Vienna, 28 notte.**

Sulle pendici orientali del ghiacciaio di Schladming è stato trovato domenica scorsa il cadavere dell'alpinista viennese Josef Pfau, perito il 22 ottobre 1926 durante una bufera di neve. Para che poco prima di morire il Pfau fosse impazzito. In un suo diario abbastanza bene conservato si trovano appunti assai confusi sopra i suoi ultimi momenti. Il cadavere è rimasto per quasi due anni nascosto dalla neve ed è venuto in luce solo per effetto della stagione inoltrantesi calda. Completamente disfatti i resti dell'infelice si trovavano insieme grazie agli abiti da sciatore.

# I segretari comunali
## Il decreto
### che ne stabilisce lo stato giuridico

**Roma, 28, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 17 agosto 1928 N. 1953 concernente lo stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

Il decreto stabilisce che al segretario comunale è attribuita la qualifica di funzionario dello Stato ed il suo stato giuridico ed economico è regolato come appresso. I segretari comunali sono nominati dal prefetto della provincia. Per ciascuna provincia il prefetto forma il ruolo organico dei segretari comunali.

#### Il grado a seconda dei Comuni

A ciascun Comune è assegnato, secondo la sua popolazione, un segretario di grado corrispondente a quello indicato dal decreto. Per i Comuni consorziati il grado del segretario è determinato in base alla popolazione complessiva. I Comuni capiluoghi di provincia o sede di stazioni di cura, di soggiorno o di turismo, o di importanti uffici pubblici, o di notevoli presidii militari, o che siano centro di notevole attività industriale o commerciale, i quali dimostrano di provvedere convenientemente ai pubblici servizi e si trovino in condizioni finanziarie tali da poter sostenere senza notevoli aggravi per i contribuenti la maggiore spesa, può essere assegnato per decreto reale, promosso dal ministro per l'interno, un segretario di grado immediatamente superiore a quello stabilito dalla tabella. Per l'assegnazione o la classificazione dei segretari e per la formazione dei relativi ruoli si ha riguardo alla popolazione legale del Comune, accertata dai censimenti decennali. Tra un censimento e l'altro non è ammessa altra variazione che non sia derivante da modificazioni della circoscrizione territoriale del Comune.

Le disposizioni sullo stato giuridico degli impiegati civili dell'amministrazione dello Stato sono estese ai segretari comunali salvo le modificazioni ed aggiunte che verranno emanate. Le attribuzioni conferite dal R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2960 al ministro per l'Interno, sono esercitate per i segretari comunali dal prefetto. Nessuno può essere nominato segretario comunale se non sia in possesso dei titoli di cui all'art. 161 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915 N. 148 modificato dall'art. 34 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839.

#### Concorsi prove trasferimenti

La nomine ai posti del grado iniziale della carriera hanno luogo in seguito a pubblico concorso per titoli. La prima assunzione in servizio, in seguito a pubblico concorso, ha luogo a titolo di esperimento per il periodo di un anno, al termine del quale il prefetto, su parere favorevole della Giunta Amministrativa, può conferire la nomina definitiva. Il segretario comunale può essere trasferito ad altro Comune provvisto di segretario di pari grado, il trasferimento nella stessa provincia è disposto dal prefetto, sentiti i podestà dei Comuni interessati. Il trasferimento del segretario da un Comune all'altro di provincie diverse è disposto dal ministro per l'Interno, sentiti i podestà dei Comuni stessi.

Gli aumenti periodici di stipendio nei gradi sono conferiti al compimento dei periodi di anzianità. Al segretari che abbiano raggiunto lo stipendio massimo nel relativo grado possono essere assegnati, con riguardo alle loro specifiche attribuzioni, diritti accessori in aggiunta allo stipendio e il supplemento di servizio attivo. Ai segretari dei Comuni con popolazione superiore ai 400 mila abitanti è inoltre attribuita un'indennità di carica di lire 6000 annue. Il supplemento di servizio attivo, l'indennità di cartou, i diritti accessori, di cui sopra, non sono cedibili nè pignorabili nè computabili agli effetti di pensione. Il supplemento di servizio attivo non è accordato al segretario in congedo straordinario, sospeso dal servizio o che si trovi in una posizione che non possa considerarsi di servizio attivo. In caso di passaggio da un comune all'altro collo stesso grado sono conservati al segretario gli aumenti periodici di stipendio e non interrompe il periodo in corso per il conseguimento dei successivi aumenti. Questa disposizione si applica anche per i diritti accessori di cui sopra. Al segretario promosso al grado superiore i predetti diritti accessori sono mantenuti limitatamente alla differenza tra il loro ammontare e l'aumento di supplemento di servizio attivo, salvo il riassorbimento nei successivi aumenti periodici di stipendio. Sono inoltre dovute ai segretari comunali le indennità temporanee di caro viveri, nella misura stabilita per gli impiegati governativi; e per le missioni compiute per ragione di servizio e debitamente autorizzate sono dovute al segretario le indennità stabilite per i funzionari governativi provvisti di uguale stipendio.

#### Ruoli e dispense dal servizio

La norme vigenti per le concessioni ferroviarie speciali C. In favore del personale che presta esclusivamente servizio per lo Stato si è retribuito dallo Stato stesso non sono applicabili ai segretari comunali. Gli assegni spettanti ai segretari sono a totale carico dei Comuni.

Entro un anno dall'entrata in vigore del presente decreto i prefetti provvederanno alla formazione dei ruoli dei segretari comunali ed alla sistemazione del personale attualmente in servizio in conformità alle deliberazioni del presente decreto. A tale effetto i prefetti hanno facoltà di dispensare dal servizio il segretario che sia riconosciuto non idoneo per causa di serv

# CRONACA CITTADINA

## Signori pedoni, a sinistra!

### L'ultimatum del Podestà -- Il perimetro stabilito Anche sotto i portici e sui controviali

Il Municipio comunica:

« Con un recente decreto, il Podestà ha stabilito che, nella zona più centrale e più movimentata della città, i pedoni dovranno tenere la mano sinistra. Per delimitare tale zona è stato fissato un perimetro entro il quale la norma dovrà essere osservata. Il perimetro è formato dal fiume Po e dai corsi Valentino, Duca di Genova, Inghilterra, Principe Oddone e Regina Margherita. I pedoni perianto, nel percorrere le vie, i corsi ed i portici compresi nel perimetro suddetto dovranno seguire la propria sinistra, avvertendo che tale obbligo vige anche sotto i portici e sui controviali dei corsi.

« Il provvedimento, debitamente approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, è la giusta conseguenza della applicazione integrale delle norme che regolano la circolazione stradale disciplinata, come è noto, dal R. D. 31 dicembre 1923, n. 3043. Dato infatti che i veicoli di qualsiasi genere devono rigorosamente tenere, nella loro circolazione, la mano destra, era giocoforza stabilire, per l'incolumità dei pedoni, che anche questi dovessero, nel circolare, seguire costantemente un senso unico, almeno nel percorrere le zone più movimentate della città. Ed a ciò ha provveduto il Podestà con il decreto surriferito che modifica nel modo migliore l'interesse della viabilità con la comodità del singolo.

« I cittadini, che hanno sempre manifestato il loro consenso per tutto ciò che si attiene all'ordine ed alla regolarità, osserveranno con disciplina l'opportunissima disposizione podestarile che, del resto, viene a sanzionare uno stato di fatto che in gran parte si era già realizzato. E' lecito quindi prevedere che gli agenti municipali, incaricati della esecuzione del provvedimento, non saranno costretti ad elevare contravvenzioni per ottenerne l'osservanza ».

---

Il comunicato del Municipio fa ai cittadini obbligo definitivo e assoluto. I pedoni debbono andare a sinistra. Perchè non vi siano equivoci né false interpretazioni, viene esattamente stabilita la zona entro la quale si deve assolutamente, senza possibilità di tolleranza, attenersi alla disposizione.

Nessuno, è da credere, lamenterà il richiamo nella sua forma, diremmo, di « ultimatum ». E' veramente tempo che ci decidiamo a mettere in pratica una provvida deliberazione. Le mezze misure sono fatte per apportare confusione. Quello che avviene oggi — cioè gente che tiene la sinistra secondo i nuovi ordini, e gente che tiene la destra secondo la vecchia usanza — pare fatto apposta per portare intralcio, disordine, perdita di tempo. Bisogna mettere fine a questo stato di cose. E il modo è uno solo: rispettare il regolamento, tenere la sinistra.

Sarà bene, al proposito, non avere più riguardi né sentimentalismi. Ci sono state fin qui molte persone di sesso maschile che, camminando alla libera sinistra e incontrando delle persone dell'altro sesso che tenevano la destra, cedevano loro per cavalleria, il passo. Questa forma di cavalleria non ha più ragione di essere. Far scendere anche la signora o la « torma » dal marciapiede sarà il miglior modo per avvertirla della inutile e dannosa trasgressione, per farla anch'essa camminare, con tutti gli altri, alla sua sinistra.

E sarà pure ora che ci decidiamo a mettere un poco d'ordine sotto i portici. Quivi la confusione regna sovrana. Fra tradizionalisti della destra e seguaci della sinistra, il guazzabuglio non potrebbe essere maggiore. Tempo fa abbiamo pubblicato le osservazioni e le lamentele di un lettore, il quale affermava che, tra le due... falangi antagoniste, era obbligato, per camminare con relativa speditezza a tenersi nel mezzo dei portici. La tanto ammirata regolarità di un tempo per cui Torino era famosa, è ora scomparsa. Occorre ripristinarla. Sotto i portici, come per strada — il comunicato del Municipio lo dice ben chiaro — bisogna tenere la sinistra.

In un'arteria spaziosa come, ad esempio, il corso Vittorio, si può passare sull'uno o sull'altro dei controviali, che formano come delle strade a sé; ma su essi bisogna pure stabilire chiaramente le due mani, e tenere la propria sinistra.

Così dicasi del marciapiede. Può darsi che, per entrare in un portone od in un negozio, il passante percorra un breve tratto del marciapiede di destra; ma anche in questo caso, cioè sul marciapiede e in prossimità di esso, egli dovrà agire alla sinistra, unico modo per non intralciare coloro che, tenendo la loro mano regolamentare, risalgono in senso opposto.

A proposito del marciapiede, c'è un'importante osservazione da fare. Come si ricorda, a Torino, ed anche altrove, si era fatto uno strappo alla regola per i giorni della canicola, nel senso che era lecito passare tutti sul marciapiede in ombra. Ora l'eccezione è stata abolita. E l'ha abolita lo stesso Ministero, al quale la questione era stata sottoposta. Non più transazioni, adunque. Si deve camminare alla propria sinistra, sempre, anche se questa parte della via è battuta dal sole.

La zona stabilita dall'autorità municipale come campo di assoluta applicazione del nuovo regolamento è quella centrale, quella cioè in cui il movimento cittadino è maggiore, ed è questa la ragione intuitiva per cui essa è stata scelta. In base alle disposizioni ministeriali, il Podestà avrebbe potuto fare un elenco delle più frequentate vie, e comunicarle alla cittadinanza come quelle imposte per la integrale applicazione della mano sinistra. Viceversa, l'autorità podestarile, poichè era nelle sue facoltà, ha preferito, anzichè fare una scelta di vie, stabilire tutta una zona, e ciò per comodità degli stessi cittadini. Riesce infatti assai più facile ricordare una certa area della città, naturalmente delimitata, che non tenere a memoria un elenco di strade saltuariamente scelte.

Ma un consiglio che si può dare alla cittadinanza a tale proposito è questo: dapprincipio, e non solamente nella zona indicata dal Municipio, si dovrebbe adottare la mano sinistra, non fosse altro che per un... egoistico criterio di incolumità personale. Tenendo la sinistra, infatti, si è sicuri di non cadere vittima di investimenti, da parte di trams, vetture, carri, biciclette, ecc. Sarebbe bene, ripetiamo, abituarsi alla mano sinistra ovunque; anche perchè l'attuale limitazione di una zona della città oppure di date arterie, molto probabilmente non è che una specie di programma minimo, destinato in futuro a diventare programma massimo, comprendente cioè ogni e qualsiasi strada dell'abitato.

Riassumendo: teniamo la nostra sinistra, sempre e ovunque, anche indipendentemente dall'obbligo del decreto. Tanto più sinceramente diamo questo consiglio ai lettori, in quanto essi servano il riciclo di incappare nella severità delle sanzioni ai trasgressori. L'autorità municipale è decisa, come dicemmo, di fare osservare rigorosamente la disposizione in parola; e ne viene di conseguenza che le guardie civiche, incaricate della sorveglianza, non potranno non adottare criteri di severità. In parole povere, se non staremo attenti, le multe fioccheranno, e non avremo nulla a ridire, e imparteremo a nostre spese ad applicare una norma che è poi in fondo la più logica e naturale che esista.

Il nuovo regolamento andrà in vigore il 1.o settembre. Può darsi che i primi giorni ci siano per le strade pochi agenti a far rispettare il regolamento. Non si illudano i torinesi: non credano che l'autorità civica abbia parlato duro e secco solo per spaventare la gente, con proposito, viceversa, di lasciar correre. Tutt'altro. Possiamo, in confidenza, spiegare come il lungheggiare dei primi giorni non sia per nulla rassicurante... Ai primi di settembre la città vedrà grandi manifestazioni, fra cui in primo luogo quella del concorso internazionale pompieristico. Per necessità di cose, gran numero di agenti saranno di servizio a tali manifestazioni, e solamente pochi potranno curare il regolare movimento delle strade. Ma passati quei pochi giorni del concorso dei pompieri, ai aspetti pure la cittadinanza di vedere molti e molti agenti alla sorveglianza dei pedoni, e di vederli, per di più, armati... dei più fermi propositi di colpire i renitenti.

Adunque, uomo avvisato... (il resto i lettori lo sanno, e ci perdonano!).

### L'Esposizione

#### Per il Concorso pompieristico

Domani giungeranno a Torino i pompieri di Padova, Venezia e Udine, i quali parteciperanno alla gloriana del fuoco. I vigili faranno una sosta a Milano, arrivando quindi a Torino con i propri automezzi.

Per rendere più facile agli interessati l'accesso allo Stadium per assistere ai vari spettacoli pompieristici, il Comitato dell'Esposizione ha deliberato di lasciare libero accesso ai vari settori a tutti i soci dello Stadium stesso munita di fotografia rassomigliante, e al corrente coi pagamenti. Quei soci, che già avessero ritirato biglietti, sono pregati di restituirli alla Compagnia Italiana Turismo per i necessari controlli.

* * *

Stasera, alle ore 21, la musica del Genio Ferroviari, diretta dal maestro Umberto Raimondo, darà concerto nel piazzale di fronte al Padiglione Federazione Fascista.

### Ritorno di Avanguardisti

Dopo circa quaranta giorni di campo, hanno fatto ritorno a Venaria Reale gli Avanguardisti ed i Balilla dal Campeggio di Ala di Stura. Ricevuti dal Podestà e dalle famiglie, i reduci, abbronzati ed irrobustiti dalla rude vita del campo, con la massima disciplina si sono rapidamente inquadrati e preceduti dalla Banda Musicale di Venaria e dalla loro fanfara, al suono di « Giovinezza », col gagliardetto in testa, hanno sfilato marzialmente tra l'entusiasmo della folla che faceva ala al loro passaggio. Alla Casa del Fascio, dopo aver reso gli onori alla bandiera, gli Avanguardisti ed i Balilla, messi in libertà, innescia rono al Duce e al Segretario federale colonnello Di Robilant.

### Una circolare del Prefetto

#### ai Podestà e Commissari della Provincia

Il prefetto S. E. Maggioni ha diramato ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia questa circolare:

« A seguito della circolare 7 marzo u. s., N. 3401, di questa Prefettura, e poichè sono informato che alcuni Podestà, contrariamente alle disposizioni impartite, sogliono tuttora respingere le pubblicazioni che vengono inviate a scopo di propaganda dalla Direzione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, reputo opportuno richiamare nuovamente al riguardo l'attenzione delle SS. VV. Tale lamentato inconveniente non deve più ripetersi. Le pubblicazioni che sarà inviate dall'Opera Nazionale Dopolavoro ai Comuni hanno per scopo di tenere al corrente le amministrazioni pubbliche del movimento dopolavoristico, interessandole allo sviluppo di esso. Non deve quindi verificarsi che i Comuni abbiano a disinteressarsi di tale importante Opera, creata dal Regime, rispingendo le pubblicazioni stesse. Avverto che, ove le condizioni di bilancio non consentano di assumere l'abbonamento al Bollettino del Dopolavoro le pubblicazioni dovranno essere ugualmente trattenute consentendo l'Opera Nazionale Dopolavoro che siano conservate, anche a titolo gratuito ».

### La rete telefonica di Aosta

E' stata inaugurata in questi giorni la nuova centrale di Aosta con relativo posto pubblico in un locale ammobiliato con molto decoro in corso Vittorio Emanuele II. Saranno iniziati al più presto i lavori per il rifacimento e l'ampliamento dell'intera rete telefonica di Aosta così da garantire in breve un ottimo servizio.

### Le vittime della montagna

## Giovane torinese morto in un canalone dell'Orsiera

La montagna ha voluto un'altra vittima e questa è un giovane torinese: il signor Carlo Guidazio, la cui famiglia abita in via Santorre Santarosa, dove ha negozio di lastiere per pianoforti e corde armoniche. Il giovane era partito sabato da Torino col proposito di compiere da solo — e questa è una vera imprudenza — l'ascensione del Monte Orsiera. Un amico, al quale si era rivolto per chiedergli informazioni sulle difficoltà della scalata, gli aveva dato alcune istruzioni segnandogli anche l'itinerario che doveva seguire, ma facendogli presente altresì che sarebbe stato meglio per lui trovare un compagno anzi che compiere così solo la faticosa gita. Il giovane Guidazio sorrise e rispose che non aveva alcun timore. Purtroppo così doveva pagare con la vita il suo ardimento.

La sera di sabato partì dunque per Bussoleno di Susa in completo equipaggiamento e andò a pernottare all'Albergo U. E. T. All'alba di domenica si avviò per tentare la scalata dell'Orsiera ed una comitiva di alpinisti di Bussoleno lo incontrò nei pressi della « grangia » dal Balmerotto. Da quel momento nessuno lo vide più.

I suoi congiunti lo attesero invano la notte di domenica e nella giornata di lunedì. Questa prolungata assenza, aggravata dal fatto che nessuna notizia si era più avuta di lui, gettò il più doloroso allarme nella famiglia. Il pensiero corse subito alla possibilità di una sciagura ed il padre del giovane, signor Giuseppe Guidazio, tentò di avere qualche notizia presso amici del suo figliuolo e presso alcuni alpinisti che domenica si erano trovati a Bussoleno. Nessuno sapeva niente: le tracce del giovane Carlo s'erano perdute.

Allora il signor Guidazio, impressionatissimo, decise di recarsi a Bussoleno. Lo accompagnarono nel suo doloroso viaggio una figliuola e quello stesso amico che aveva dato le informazioni sull'itinerario al giovane Carlo.

A Bussoleno — secondo ci informa il nostro corrispondente — il signor Guidazio chiese notizia del figliuolo, ma tutto quanto riuscì a sapere fu che — come abbiamo detto — alcuni giovani lo avevano visto l'ultima volta nelle vicinanze del Balmerotto.

Poichè non c'era ormai più dubbio che il giovane fosse rimasto vittima di un accidente durante la scalata dell'Orsiera, furono prontamente organizzate squadre di soccorso ed alcuni volonterosi alpinisti della sezione dell'*Uget* di Bussoleno si unirono nelle ricerche.

Poichè si aveva un'idea, almeno approssimativa, dell'itinerario percorso dal giovane Guidazio, i soccorritori ieri mattina per tempo partirono dalle « grangie » del Balmerotto e iniziarono metodicamente le ricerche. Dopo alcune ore il giovane Guidazio fu finalmente trovato. L'infelice giaceva cadavere quasi alla sommità del canalone che conduce al Colletto dell'Orsiera. Verosimilmente, proprio mentre il giovane ardimentoso compiva l'ultimo e più arduo tratto della faticosa ascesa, era stato colto da capogiro e scivolando sulla roccia era stramazzato nel canalone, spaccandosi il cranio. Egli, che aveva voluto compiere la scalata da solo, è morto così senza soccorso.

Nella giornata di ieri la squadra dei soccorritori è riuscita a togliere il cadavere dal canalone ed a portarlo, con lente tappe, giù a Bussoleno.

La madre del povero giovane — il quale, ci si dice, era anche un distinto pianista ed un appassionato musicista — ha appreso soltanto ieri sera, nella sua abitazione, la dolorosissima notizia. A Bussoleno la salma del giovane Guidazio sarà oggi composta in una improvvisata cappella ardente e quindi verrà trasportata a Torino per i funerali.

## I treni del dolore e della speranza

### verso il miracolo di Lourdes

E' partito ieri mattina, col suo grave carico di dolore alleviato appena dalla luce della speranza, il « Treno verde » che reca ai piedi della Madonna di Lourdes i sofferenti che l'« Unione Nazionale per il Trasporto dei Malati a Lourdes » ha amorosamente raccolto da tutto il Piemonte. E' questo il primo anno che la nostra regione riesce ad organizzare un suo treno per il lungo e penoso pellegrinaggio; ma i risultati sono stati ugualmente ammirabili e il Comitato locale può dire di aver degnamente assolto il suo compito.

Ed è veramente uno spettacolo pieno di intima e profonda commozione che presenta questa partenza: chi si tiene lontano da questi spettacoli per un egoistico senso di difesa della propria tranquillità personale, manca ad uno dei principali doveri non soltanto verso i suoi simili, ma ancora verso se stesso: chè il senso di dolorosa commozione che ti desta la vista di centinaia di sofferenti, è compensato dal commovente sentimento di fede che vedi brillare negli occhi di questi sofferenti, tormentati da anni da crudeli mali, e anelanti a ricevere un soccorso ed un sollievo che ha derivazione e potere sovrumano.

Ma più che realmente riesce di conforto nella contemplazione di questi spettacoli, è il poter considerare quanta viva e sincera e attiva pietà fraterna e cristiana aleggi ancora fra noi e smentisca la crudele leggenda che al giorno d'oggi sia spento ogni senso di poesia e d'umanità: dai funzionari più elevati ai più umili manovali delle ferrovie è un prestarsi e un accorrere sollecito e cortesissimo ad ogni richiamo, e un prevenire — pieno di sincera e soave gentilezza — ogni richiesta; chi s'avvicina a questi treni della pietà e del dolore sente come un nuovo entusiasmo filantropico od altruistico sorgergli dal fondo dell'animo: per il quale si comprende e profondamente si ammira l'opera di queste infermiere e di questi *brancardiers*, tutti assolutamente volontari che per dieci giorni saranno i più solerti custodi e i più amorevoli consolatori di questa turba infelice e dolorante.

E ci dice una guida cortese che ci accompagna, come sotto il modesto vestito di infermiere si celino dame di alto nome e di chiara nobiltà delle nostre terre: e che alcuni di quei giovani — che aiutano ora a caricare sul treno un vecchio paralitico e compiono con acceso senso d'amore ogni più umile incarico — appartengono a note famiglie borghesi della nostra città e della regione, lieti d'interrompere il corso di lieti e gioconde vacanze attuando quest'opera d'amore.

Il « treno verde » è pronto da parecchie ore: nulla vi manca perchè il viaggio dei sofferenti si compia con tutta l'assistenza spirituale e medica, che può esser necessaria; nel bagagliaio e l'altare sul quale ogni mattina vien celebrata la Messa: tre medici esercitano un'accurata sorveglianza su ogni caso che possa parere d'ora in ora più pericoloso: dieci comode vetture di seconda classe sono a disposizione dei degenti, per ciascuno dei quali è regolarmente assegnato un posto; nel centro del treno è la vettura della Direzione e il grande furgone che è come il deposito dispensario per l'intero treno e che invia con regolarità ogni cosa necessaria — dal brodo caldo al latte, al vino — ai quattro reparti nei quali il treno è diviso; ogni vettura è assistita da otto infermieri che accudiscono ad ogni necessità degli ammalati loro affidati.

Questo «Treno Verde» che è destinato agli ammalati del Piemonte è in tutto organizzato come gli altri che muovono verso la Sacra Grotta dalle altre regioni d'Italia: il «treno rosso» che è destinato alla Lombardia, quello «bianco» che proviene dall'Italia Meridionale, quello «azzurro» per la Liguria e la Toscana e quello «violetto» per il Veneto e l'Emilia: si può dire quindi che da tutta Italia muova verso la Vergine di Lourdes una gran parte dei valevolissimi che appena sono in condizioni di venir trasportati: la previdenza dell'«Unione Nazionale» con mirabile senso di pensare a soddisfare il desiderio di quanti, da ogni angolo della penisola sentono di dover cercare conforto e sollievo alle loro pene nel mistico e lungo pellegrinaggio.

Il « Treno Verde » giungerà a Lourdes oggi, mercoledì, verso le ore 17: ma non sarà allora finita l'opera dei volonterosi infermieri che accompagnano i malati: incomincierà invece proprio allora la parte più faticosa e più umiliatrevole della loro settimana di dedizione: in unione coi *brancardiers* francesi, i nostri giovani e le nostre infermiere dovranno trasportare i degenti all'ospedale e di là, ogni giorno, recarli alla Grotta, riportarli all'Asilo per la colazione, ricondurli alla Piscina, poi al Piazzale dove ha luogo ogni giorno la Processione, ed infine riportarli all'Asilo per il riposo: e questo per tutti i giorni, da oggi fino al 3 settembre, quando il «treno verde» riprenderà la via per Torino.

La fede dei sofferenti e l'entusiasmo di questi militi volontari della carità sono, in questo nostro secolo di lotta per la vita, esempi di altissima umanità che ci congratuliamo di veder così forti e palpitanti ancor oggi in mezzo a noi. L'infermiere che ci ha fornito le notizie alle quali abbiamo accennato — e che sotto il bianco camice nasconde il cuore appassionato d'un valente nostro pittore — ci lascia ogni momento per correre a prestare la sua opera ove è necessaria: qui è una giovinetta veneziana che non si regge sulle gambe e che viene sollevata a braccia e deposta con ogni cura sui cuscini; più oltre son due giovanetti anunti e pallidi che gl'infermieri della Croce Verde han trasportato sulle loro barelle: laggiù è un uomo vigoroso dal volto tormentato dai segni di mille patimenti, che deve venir lasciato sul treno con tutto il piano della barella; e la nostra guida — che ha lasciato per dieci giorni tavolozza e pennelli — accorre ovunque e torna sollecito sempre presso di noi per comunicarci dati e notizie. Da tre anni compie questo viaggio che sempre più l'interessa, anche perchè ha la coscienza d'aver assistito a reali miracolose guarigioni; e ci mostra, affasciandata presso una vecchia sofferente, una candida infermierina, svelta e premurosa, ch'egli ricorda d'aver visto salire due anni fa sul treno col pietoso aiuto delle grucce: grucce che son rimaste a Lourdes.

Ora il lungo treno è al completo: il capostazione superiore — il quale ci dice che ogni domenica ancora transitare per Torino altri nove treni di pellegrini che accompagnano i malati diretti a Lourdes — quando s'è assicurato che ogni cosa è in regola, fa un cenno e lentissimamente il lungo treno si mette in moto, mentre infermieri e malati che possono ancor reggere in piedi, s'affacciano a salutare i rimasti; volti pallidi serridono commossi per il distacco e per la speranza: e a noi che restiamo corre per le vene come un fremito di commozione; e ci par di dover lanciare dietro il lungo treno nero del dolore e della speranza l'augurio più sentito: che la fede che muove i malati, e l'entusiasmo che accende i confortatori e gli organizzatori abbiano il più dolce compenso che essi possono sognare.

### Il Principe di Piemonte al convegno degli Alpini

Il Principe di Piemonte — Alto Patrono dell'Associazione Nazionale Alpini — ha assicurato il suo intervento ad una delle più significative cerimonie del 9.o Convegno-congresso dell'A. N. A., che si svolgerà dal 2 al 9 settembre a Torino, e sui monti che le fanno corona, dal Monviso al Rosa.

Nella vecchia città sabauda, e sullo storico Colle dei Sestrières, gli alpini dell'A. N. A. saranno in rango attorno al loro Principe per riconfermare i caratteri della razza alpina, che sente in pace la disciplina delle armi, e vigila, oltre le lontane cime d'Italia, sulle sacre conquiste della Vittoria. La consegna delle Drappelle Reali alla fanfara del 3.o Reggimento, sarà fatta la mattina dell'8 settembre alle ore 9,30, sul Colle di Sestrières. I quattro battaglioni alpini del 3.o Reggimento con la fanfara, saranno presenti in quadrato a ricevere le Drappelle. Il commissario straordinario dell'A. N. A., on. Angelo Manaresi, terrà il discorso ufficiale del Congresso, la mattina del 9 settembre, al Teatro Regio di Torino. Dopo la grande cerimonia, alla quale parteciperà il Principe Umberto, avrà luogo la sfilata degli alpini congressisti, che andranno a deporre sulle alpine al monumento ai Caduti alla caserma Rubatto del 3.o Reggimento.

### Il Congresso degli apicoltori

Dal 16 al 17 settembre si svolgerà a Torino l'ottavo Congresso internazionale degli apicoltori, organizzato dalla apposita Commissione permanente che ha sede in Bruxelles (Belgio) e della Sezione Apicoltori Italiani della Confederazione nazionale fascista agricoltori, che ha delegato la Federazione provinciale di Torino. Questo Congresso costituirà la più importante adunata di apicoltori di ogni Nazione che siasi finora tenuta.

Gli Apicoltori italiani, e in genere gli Agricoltori non mancheranno di interessarsi di questo avvenimento. Rivolgersi per informazioni, adesioni e programmi alla Commissione esecutiva del Congresso in via Cagliari, 24.

## L'assoluzione della contessa Solomonesco

### Una serie di accuse senza consistenza — Solo un'esagerata diffidenza ha potuto provocare l'equivoco - L'immediata scarcerazione

Pallidissima e biondissima, piccola e magra, con un volto stanco e gli occhi cerchiati di nero: ecco la contessa Maria Magda Solomonesco, nata a Focsani (Romania) e stabilita a Milano in via Spiga 8. Nel semplice abito nuisetta ha un aspetto quasi dimesso. Le mani tremanti rivelano la sua commozione quando, accompagnata da un'amica e scortata da un carabiniere entra, in istato d'arresto, nell'aula del Tribunale che deve giudicarla perchè accusata di truffa. Questi pochi giorni di carcere l'hanno profondamente abbattuta e non si direbbe che ha appena trent'anni. Non ha proprio nulla della donna fatale; sembra piuttosto smarrita, sperduta.

#### Vinta dalla commozione

L'atto d'accusa, nella sua arida prosa, enumera le imputazioni. Deve rispondere del reato di truffa « per avere dal 2 luglio al 22 agosto corrente anno con atti e raggiri e cioè assumendo contegni da persona solvibile, affermando di possedere due automobili, vantando aderenze ed amicizie con persone altolocate, dichiarando che doveva giungerle del denaro ricavo della vendita di oggetti d'arte, indotto in errore: 1.o Achille Perego, proprietario dell'Albergo « Suisse e Terminus » di via Sacchi, nonchè i portieri dell'albergo stesso, facendosi dal primo dare vitto ed alloggio e dagli altri anticipare somme per acquisti di sigarette, medicinali e pagamento di auto pubbliche noleggiate; 2.o Michele Tillino proprietario dell'albergo « Principe Tommaso » di via Principe Tommaso, facendosi dallo stesso fornire vitto ed alloggio; 3.o Ermenegilda Castelli direttrice della sartoria Sorelle Gori, facendosi da essa fornire un cappello ed un abito del valore di 2500 lire; somme tutte che non poté procurando a sè un ingiusto profitto ».

L'audit è affollatissima. Della contessa Solomonesco si sono infatti occupati in questi giorni tutti i quotidiani d'Italia, poichè ella conobbe tempi di grande splendore e frequentò i ritrovi più in voga, prima di separarsi dal marito.

Il Presidente cav. Dessy fa sedere la accusata nel sul solito banco degli imputati ma davanti a lui, accanto alle armi lese, che il cancelliere cav. Luotto ha chiamato.

La contessa si accascia, come stremata di forze sulla sedia, e singhiozza commossamente. L'esile personcina è nervosa da un continuo tremito convulso. Il cav. Dessy, con molta cortesia, la raccomanda di mantenersi calma, e la invita a scolparsi delle imputazioni che le sono mosse.

#### Pittrice

La contessa Solomonesco si domanda con uno sforzo e racconta che fu, disgraziatamente, vittima di un doloroso equivoco, di un'esagerata e ingiusta diffidenza. Era venuta nella nostra città proveniente da Milano con il suo segretario, il rag. Giuseppe Clotti, per occuparsi della vendita di due quadri artistici di cui uno dipinto da lei stessa. Spiega poi come, scesa all'« Hôtel Suisse et Terminus », si desse d'attorno per vendere i quadri che a Milano erano stati valutati 500 mila lire.

— A Torino invece il pittore Castorati li esaminò valutandoli 30.000 lire. Per tale ragione il mio ragioniere se ne tornò a Milano con i quadri per venderli colà. Io non lo seguii perchè in quei giorni ero indisposta. Da Milano egli mi telegrafò di continuare le trattative per la vendita di altri oggetti d'arte che io possedevo.

Pres.: — Ma è vero che il ragioniere se ne andò senza pagare il conto insospettendo in tal modo il proprietario dell'albergo?

Imputata: — E' vero. Ma avrebbe dovuto ritornare di lì a qualche giorno. L'albergatore però, diffidente, gli scrisse ingiungendogli di pagare senz'altro il conto, pena una denuncia. Ed il ragioniere spedì senz'altro il denaro a giro di posta.

Pres.: — L'albergatore aveva visto i quadri?

— Non li aveva visti, ma sapeva della loro esistenza.

— Ma perchè scendeste all'albergo, signora contessa, senza bagaglio, senza nemmeno una semplice valigetta?

— Dovevo fermarmi soltanto ventiquattro ore a Torino. Se non mi fossi sentita male sarei ripartita subito.

— Perchè non voleste pagare il conto e cambiate invece albergo?

— Dio mio, signor presidente! Avevo dato 550 lire in conto. Non credevo si dovesse pagare alla giornata. Avevo però dato delle referenze di primo'ordine e queste potevano essere accertate con una semplice telefonata. Per chi dunque mi hanno presa? Confesso che ero sprovvista di denaro ma ne aspettavo da un momento all'altro e l'albergatore può attestarlo perchè sentiva le mie telefonate con Milano, telefonate che pagavo profumatamente. Un giorno però il proprietario mi minacciò di sfratto se non pagavo entro il dieci. Lo sconsigliai di attendere, ma viste inutili le mie preghiere, passai in un altro albergo, al «Principe Tommaso», in attesa del denaro.

#### Piccole fuge e piccoli prestiti

— Vi si accusa però di esservi allontanata alla chetichella, all'inglese, cioè non avendo di far conoscere il vostro nuovo recapito.

— Tutto falso, signor presidente, perchè giunta all'albergo « Principe Tommaso » telefonai subito al «Suisse» avvertendo il proprietario del mio nuovo domicilio, pregandolo anzi di farmi recapitare colà la corrispondenza che mi fosse eventualmente giunta.

— E l'affare dei prestiti scroccati al personale all albergo per sigarette, medicinali e pagamento di corse in automobile?

— Accusa!... Nomi di ciò il sig. Perego sa di dire il falso. E' vero che mi sono fatta acquistare sigarette e medicinali ma l'importo relativo mi venne addebitato sul mio conto, come sempre avviene in ogni albergo, anche il più modesto.

— E all'albergo « Principe Tommaso » è vero che vi vantaste di possedere due automobili, per meglio accaparrarvi la buona fede del proprietario?

— Affatto. Non mi sarei mai sognata di vantarmi di ricchezze che ora non possedo più. Se avessi avuto due automobili — proseguì la contessa, scoppiando in pianto dirotto — avrei cercato di venderne almeno una e non disfarmi dei miei quadri carissimi. A quest'ora avrei pagato tutti. Ho voluto dare seicento lire con un assegno al « Suisse » ma non lo volsero accettare dicendo che era stato emesso a vuoto.

— E il vestito ed il cappello dalla sartoria Gori?

— Dalle Gori mi servivo da 16 anni, quanti sono da che mi trovo in Italia. Eravamo in ottimi rapporti. Non le accuso però per il dolore che mi hanno causato. Avrei pagato il mio conto. Eccolo il vestito ed il cappello che ho pagato 2500 lire. Ma nell'« atélier » ho lasciato il mio, uno di crêpe de Chine. Le sorelle Gori erano assenti e mi volsi alla direttrice. Dissi che avrei pagato a qualche giorno di distanza, ma la direttrice si spaventò sapendo che avevo preso alloggio in un modesto albergo. Per non farla vivere in angustie le dissi che ero disposta a restituire tutto, se temeva che non pagassi. Ma sono dunque tutte truffe quelle che ho commesso? Sono dunque una pregiudicata da essere trattata in questo modo?

#### Separata dal marito

La Solomonesco ricordò poi le sue aderenze, persone tutte conosciutissime, e soggiunse:

— Non volevo fare brutta figura. Avrei potuto rivolgermi a loro e mi avrebbero levata dal momentaneo imbarazzo. Non volli. E sono stata denunciata, arrestata, imprigionata per un'accusa che non ha fondamento.

— Perchè — chiede il Presidente — non ha telegrafato a suo marito chiedendogli quanto le occorreva?

L'imputata alza gli occhi pieni di lacrime verso il cav. Dessy, tace ed arrossisce.

— Sono separata da mio marito — risponde con voce commossa. — Orgogliosa come sono non ho voluto ricorrere al suo portafoglio. Ecco tutto.

E si passa all'audizione delle parti lese. Primo ad essere interrogato è il proprietario del «Suisse» sig. Achille Perego, il quale narra come si insospettì dell'improvvisa partenza del segretario della contessa, e perciò si volle cautelare.

— Bel modo di cautelarsi! Denunciandola per truffa! — lo rimbecca l'avv. Chauvelot difensore della contessa.

Pres.: — E' vero che la contessa vi diede 550 lire in acconto nonchè un assegno di 630 lire che non volle accettare?

— E' vero. Ma l'assegno non mi fu dato in pagamento ma perchè glielo convertissi in denaro liquido.

Imputata: — Non è vero. Non la volle accettare dicendo che era stato emesso a vuoto.

Pres.: — E' vero che la contessa vi promise che avrebbe pagato appena avesse ricevuto dal denaro che aspettava.

— E' vero.

Avv. Chauvelot: — Ed allora perchè l'avete denunciata per un debito?

E' quindi la volta del proprietario del «Principe Tommaso» sig. Michele Tillino il quale dice che, benchè allarmato di quanto aveva saputo al « Suisse » egli non nutrì mai apprensioni sulla solvibilità della contessa.

— Era tanto modesta — soggiunge — che non credetti mai di essere in presenza di una avventuriera.

— E' vero che vi parlò di automobili di sua proprietà?

— Mai. Con me, ripeto, fu sempre modestissima.

#### « Io non l'ho denunciata... »

Depone quindi la direttrice della sartoria Sorelle Gori, signora Ermenegilda Castelli la quale conferma quanto ha detto la contessa.

Avv. Chauvelot: — E' vero che la contessa, era cliente della sartoria da 16 anni?

— Sì, io l'ho conosciuta ricchissima ed ammirata. Io non l'ho denunciata. Ero rimasta soltanto un po' preoccupata di avorie dato un vestito assenti le proprietarie.

D'accordo fra le parti si rinuncia ai testimoni. Il cav. Dalla rappresentante della Pubblica Accusa afferma senz'altro che non può esistere dubbio sull'innocenza dell'imputata, la quale non ha commesso alcuna truffa. « Può esserci stata dapprincipio un'ombra — dice il cav. Dalla — quando la contessa si presentò al « Suisse » con il suo segretario e quando questi se ne riparti con i quadri. Il sig. Perego, se aveva dei dubbi sulla solvibilità della cliente, avrebbe dovuto dirle: — «Io non mi fido più di lei». Ci troviamo di fronte a un'assoluta mancanza di dolo, di colpa. Quindi non assoluzione per insufficienza di prove io chiedo, ma una assoluzione ampia, netta, riparatrice, chiara, perchè il fatto non costituisce reato.

Dopo l'arringa dell'avv. Chauvelot, che ha parole vivaci contro il contegno degli accusatori della sua patrocinata, il Tribunale pronuncia sentenza con la quale la contessa Solomonesco è assolta perchè il fatto non costituisce reato. E' quindi l'assoluzione più ampia.

— Cerrate di dimenticare questo triste episodio della vita — dice con grande gentilezza il Presidente alla contessa — sono cose che possono capitare a tutti.

La sentenza viene accolta con un mormorio di approvazione del pubblico. La contessa pallidissima scoppia in pianto irrefrenabile gettandosi fra le braccia della sua amica, che l'accoglie amorevolmente e la conduce fuori dell'aula.

### La morte dell'uomo investito da un camion

L'altra notte, alle ore 1,30, è morto all'Ospedale Mauriziano lo sconosciuto che venne investito l'altra sera, da un autocarro sulla strada che da Vinovo porta a Stupinigi.

Delle indagini esperite dal maresciallo Giacomo Girotti, comandante la stazione dei RR. CC. di Stupinigi, è risultato che si tratta dell'esercente Valentino Melano fu Domenico, di anni 54, abitante in via La Marmora, N. 58.

L'autocarro con rimorchio, guidato da Natale Giaccone, di anni 24, dimorante in corso Novara, N. 21, procedeva sulla strada fiancheggiato sulla destra da Melano, montato in bicicletta, il quale ritornava da una gita di piacere da Vinovo. Fu appunto in una curva pericolosa che si verificò la dolorosa sciagura. Lo *chauffeur* si era accorto della presenza del ciclista e lo aveva richiamato, invitandolo a scostarsi dalla macchina, ma il Melano, chissà per quale fatale imprudenza, non volle seguire il consiglio.

Fu così che ad un tratto egli perdeva l'equilibrio e malauguratamente, essendosi sempre tenuto a brevissima distanza dal *camion*, andava a finire sotto le ruote anteriori del rimorchio.

L'inchiesta del maresciallo Girotti escludeva ogni responsabilità colposa da parte del Giaccone, il quale, dopo le formalità di legge, venne immediatamente rilasciato.

Il Melano, in condizioni pietose, fu trasportato al Mauriziano da una automobile dal carabiniere Mangani, della locale stazione, e, malgrado le amorevoli assistenze dei sanitari, spirava.


Seguendo la Cronaca

**RIBASSI SUI MOBILI**

Prima di fare acquisti, visitate la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Isiglio, 30 (Borgo San Paolo - Capolinea tram n. 5). Assortimento completo. Vendita al pubblico. (Telef. 11-60).


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. comica ital. Ammirata-Rissone-Tofano). — Ore 21: « Il ritorno » di De Flers e De Croisset.
MICHELOTTI (Compagnia operette Masoni. — Ore 21: « Manovre d'autunno » di Kalman.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Ingresso L. 5.

### Cinematografi

CHERSI — « La galoppata nel sole ». Protagonisti: Elena Lunda e Livio Pavanelli.
AMBROSIO — « Noi ragazzi d'oggi... ». Protagonista Celiera Mocra.
ROYAL — « Sesti, amor mio! ». Sentimentale.
ITALIA — « Africa selvaggia ». Avventure.
SOUSA — « Cigno nero ». Mary Prevost.
SPLENDOR — « La febbre di Hollywood ».

### I Divertimenti

**C

# ULTIME NOTIZIE

## Kellogg buon agente elettorale

**Londra**, 28 notte.

Nuove agitazioni editoriali di aspersorio accompagnano su qualche foglia la firma del patto Kellogg, ma concettualmente non sono che la ripetizione delle altalene di ieri, nelle quali rimangono cristallizzate le accoglienze inglesi, spoglie bensì di trasporti entusiastici, ma anche di scetticismo.

La lettera specifica di Chamberlain uscita in America può ormai ritirsi depositata nei cestini dei colpi sventati in tempo. Tutto induce infatti a supporre che la pubblicazione del newyorkese *World* non miravasse a suscitare uno scandalo, ma piuttosto a strangolarlo in culla. L'organo democratico americano sembra essersi affrettato domenica a lanciare la grossa panzana per tagliare la strada a certi altri organi che intendevano fare piombare il polverino nel bel mezzo della cerimonia parigina di ieri, pubblicando ieri mattina il grottesco documento. Invece ieri mattina, per indiretta opera del *World*, usciva l'antidoto, ossia la categorica proclamazione di falsità. Si riferisce che il testo della lettera falsificata si trovasse sul mercato giornalistico di Londra qualche tempo. Il prezzo richiesto era semplicemente folle. Esso fu versato sotto forma di risatine. La merce quindi restò in possesso dei misteriosi offerenti che allora si rivolsero al mercato americano, una parte del quale abboccò presto e volentieri, non già perchè considerasse autentica la lettera, ma perchè questa avrebbe servito a tenere accesa la polemica navale. Il guaio fu che tra gli abboccanti si schierò anche il democratico *World*, e quest'ultimo, ingoiato il pesce, lo rigettò con la procedura più indicata a compromettere che si trattava di un pasciolino di aprile fuori stagione. Comunque l'incidente è chiuso, ma non è chiusa la polemica navale.

Il laburista *Daily Herald*, anzichè al compromesso anglo-francese per gli armamenti marittimi, si aggrappa ora alla concomitante concessione fatta dall'Inghilterra al punto di vista francese dell'armamento terrestre (esclusione delle masse dei riservisti dai quadri numerici dell'entità delle forze minime). Il giornale afferma che negli ambienti ufficiali di Londra si ammette senz'altro che la concessione è avvenuta. Il *Daily Herald*, naturalmente impennandosi, argomenta che uno dei motivi del corrucciu americano per il compromesso navale deve ricercarsi nella sua contropartita militare. L'America tenera per l'originario punto di vista inglese (inclusione dei riservisti nel novero completo delle forze atti ad essere sottoposti alla limitazione degli armamenti). Di punto in bianco l'America è stata sfanta, la in fasce, sempre secondo il giornale, dalla repentina virata di bordo dell'Inghilterra verso il punto di vista francese.

**Quanto ai commenti americani alla firma del patto**, il corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph* stagera il riassunto come segue:

«Il patto firmato viene salutato qui oggi dal portavoce del partito repubblicano come il miglior successo dell'amministrazione Coolidge, un successo che Hoover è impegnato ad accrescere con ogni mezzo possibile se succederà a Coolidge nella Casa Bianca. Il dottor Work, che presiede il Comitato nazionale del partito repubblicano, dichiara che il patto Kellogg prova a luce meridiana che gli Stati Uniti, sotto l'egida dei repubblicani, hanno determinato un meraviglioso progresso sulla via delle buone intese internazionali. Questo argomento dovrebbe persuadere il corpo elettorale a mantenere al potere il partito repubblicano, autore di una così ammirevole invenzione. Intanto una nota di giubilo serpeggia attraverso tutta la stampa che inneggia alla firma del trattato. Questo è descritto dai principali commentatori, nonchè dai ministri religiosi nelle chiese e dagli statisti più in vista, come un grande passo verso la pace generale. Si ammette bensì che sotto qualche aspetto il patto antibellico è piuttosto ambiguo, ma quasi tutti gli editoriali esaltano la sua importanza sotto il punto di vista dei buoni intendimenti. Vero è che il patto non contempla sanzioni a sostegno del mantenimento della pace, ma si fa notare al tempo stesso che quegli americani che rimangono in favore di un'assoluta politica di isolamento, temono che le obbligazioni morali implicate nel patto, abbiano a costringere gli americani ad entrare in azione in appoggio della pace nell'eventualità che questa venga a trovarsi a repentaglio».

**N. P.**

### Dopo la firma di Parigi

**Parigi**, 28, notte.

Con la firma del Patto generale di rinunzia alla guerra, la parte diplomatica del convegno di Parigi era esaurita. Quindi la giornata di oggi è stata esclusivamente occupata dalla visita che i plenipotenziari hanno fatto al Presidente della Repubblica e dal ricevimento organizzato in loro onore dal Municipio di Parigi.

**La colazione di Doumergue**

Il Presidente Doumergue ha ricevuto nella sua residenza estiva di Rambouillet i quattordici firmatari del Patto Kellogg. Lungo la strada che da Parigi va a Rambouillet un importante servizio di Polizia era stato predisposto. Gli automobilisti di passaggio vennero fermati in grande numero e minuziosamente perquisiti. Davanti al Castello una folla abbastanza considerevole era radunata, contenuta anche dal servizio d'ordine delle guardie repubblicane. Ma non vi era predisposto nessun picchetto d'onore, perchè il Presidente, della Repubblica aveva voluto dare al ricevimento un carattere di stretta intimità. I plenipotenziari, i diplomatici, i membri del Governo francese erano stati ricevuti nel cortile del Castello dal direttore del Protocollo, De Fouquières, e furono subito introdotti nella sala di Maria Antonietta, dove li attendeva il signor Doumergue, circondato da tutta la sua Casa militare. La colazione è stata servita nella sala da pranzo del Castello di Rambouillet, che fu la camera di Carlo X. Questa sala, ricamente decorata di tappezzerie dei Gobelins, dà su un piccolo laghetto del magnifico giardino del Castello. La tavola era piena di fiori, ma non erano fiori rari od esotici, bensì semplici fiori dei campi. La loro semplice chiara era del tutto in armonia con la verdura del parco circostante.

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, aveva alla sua destra il signor Kellogg, l'Ambasciatore del Belgio, Zaleski, Ministro degli Affari Esteri di Polonia, l'Ambasciatore d'Inghilterra, il signor Herriot, il signor Cosgrave, Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, il Ministro degli Affari Esteri del Belgio. L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Banes, Aristide Briand, Mackenzie King, Osuski, il Ministro della Marina Leygues. Di fronte al Presidente della Repubblica stava il Presidente del Consiglio, Raimondo Poincaré, che aveva alla sua destra Lord Cushendun, l'Ambasciatore tedesco, l'Ambasciatore di Polonia, il Ministro della Guerra, Painlevé; ed alla sua sinistra aveva il conte Uschida, il nostro Ambasciatore, conte Manzoni, l'Ambasciatore del Giappone a Parigi, ed il senatore Mac Lehan, rappresentante dell'Australia. La colazione si è svolta nella più grande cordialità. Alle 15,30 gli ospiti del Presidente della Repubblica prendevano congedo e lasciavano Rambouillet.

**La presenza di Stresemann**

A Parigi, all'Hôtel de Ville, decorato con fasto e buon gusto, i plenipotenziari, i Ministri e le alte personalità furono ricevuti dal Presidente del Consiglio municipale Lemarchand, e dal Prefetto della Senna, Boujou. Nella sala dei Pas-Perdus si formò il corteo che attraverso le Gallerie fra due file di guardie repubblicane che presentavano le armi. Nel gran Salone delle lettere, delle arti e delle scienze si svolse quindi la cerimonia ufficiale. Il signor Lemarchand pronunciò un discorso nel quale esaltò in termini elevati l'opera compiuta dalle Nazioni firmatarie del Patto di pace, che «dalla storia — egli disse — verrà senza dubbio chiamato il Patto di Parigi...». A sua volta il Prefetto della Senna, con alta eloquenza, augurò il benvenuto agli ospiti della Capitale. I plenipotenziari furono poi invitati ad apporre le loro firme sul libro d'oro della città di Parigi.

Mentre i suoi colleghi si trovavano a Rambouillet ospiti del Presidente della Repubblica, il signor Stresemann lasciava Parigi per Baden Baden, onde continuarvi la cura già iniziata. La partenza si effettuò alle 12,30, in modo molto discreto. Il Ministro tedesco degli Esteri giunse alla stazione dell'Est in una automobile dell'Ambasciata e fu ricevuto dal signor Chiappe, Prefetto di Polizia. Un forte servizio di polizia era stato ordinato nei pressi della Stazione dell'Est. Non si ebbero nè grida, nè incidenti, come purtroppo avvenne all'arrivo del Ministro tedesco.

Il Ministro degli Esteri del Reich si è mostrato, con coloro che hanno potuto avvicinarlo, realmente soddisfatto del suo viaggio a Parigi. Se nei colloqui con Briand e con Poincaré egli non ha potuto abbordare la questione dello sgombero anticipato della Renania, egli ha però potuto constatare — a quanto affermano persone bene informate — che il Presidente del Consiglio approvava interamente la politica del signor Briand e che per conseguenza il Governo francese era disposto a tempo e luogo opportuni, a prendere in considerazione una liquidazione generale della situazione creata dal dopoguerra, ed a continuare nel negoziati in tale senso.

**Dichiarazioni di Cushendun e Zaleski**

I principali plenipotenziari convenuti a Parigi per la firma del Patto, non si sono mostrati molto loquaci. Di Stresemann, causa il suo stato di salute, non si è udita la voce. In quanto a Kellogg, il suo viaggio a Parigi avrà confermato nel modo più evidente che la sua fama di uomo di poche parole, non è usurpata. Invece Lord Cushendun, plenipotenziario britannico, ha ricevuto all'Ambasciata i giornalisti, a cui ha espresso la sua profonda soddisfazione per la lieta conclusione del Patto contro la guerra.

«Il morale è il più importante fattore della guerra» diceva Napoleone; ma — ha soggiunto lord Cushendun — è pure il più importante fattore della pace, checcrè ne pensino gli scettici ed i pessimisti. L'Inghilterra ha voluto conoscere l'esatta portata ed il vero significato del grande Patto, ma quando essa ha ricevuto gli schiarimenti richiesti, vi ha dato la sua piena adesione. La presenza di Stresemann alla firma di questo Trattato è davvero un evento storico. Essa attesta il coraggio fisico ed il coraggio politico del Ministro degli Esteri del Reich, che ha dato al mondo un grande esempio di energia.

Lord Cushendun non crede però che l'iniziativa di Kellogg sia di natura tale da modificare la politica degli Stati Uniti nei riguardi dell'Europa, e da costituire per l'America un obbligo di interessarsi agli affari del vecchio continente. Commentando infine le parole di Briand: dedicanti il Patto «ai morti, a tutti i morti della guerra», il plenipotenziario inglese ha dichiarato che non poteva esservi più bel monumento eretto alla loro memoria.

Per parte sua, il Ministro degli Esteri polacco, intervistato dal *Petit Parisien*, ha detto di considerare il Patto come estremamente importante per la pace del mondo e di scorgervi un poco la realizzazione delle idee di pace della Polonia, poichè il Governo polacco presentò l'anno scorso all'Assemblea della Società delle Nazioni un progetto di trattato che condannava la guerra: progetto che in seguito rivestì la forma di una dichiarazione solenne adottata alla unanimità. Il Patto attuale serve per mantenere la pace fra le Nazioni, ma non prevede i mezzi per impedire materialmente un conflitto armato. E per limitarlo se per avventura un giorno scoppiasse. Zaleski ha aggiunto di riconoscere pure che il Patto Briand-Kellogg, rendendo impossibile legalmente un conflitto armato tra la Polonia e la Germania, rafforza a tale riguardo gli accordi di Locarno. E questo un fattore di cui dovranno tenere conto in avvenire coloro che, in certi circoli, ed in una certa parte della stampa tedesca mantengono una agitazione in vista della modificazione della frontiera polacco tedesche. Per quello che concerne i negoziati economici tra due Paesi, il Ministro degli Esteri polacco ha annunciato la loro ripresa per il 10 settembre a Varsavia.

Circa la Lituania, egli ha detto: «Le nostre proposte sono state quasi totalmente respinte da Valdemaras. In quanto alle sue controproposte, erano assolutamente inaccettabili. Non c'è dunque altra risorsa che di sottoporre di nuovo la questione al Consiglio di Ginevra. Essa è infatti iscritta nel suo ordine del giorno e verrà in discussione probabilmente sabato prossimo. Vi è appena bisogno di aggiungere che la Polonia, la quale non nutre nessun pensiero aggressivo contro la sua vicina, desidera continuare i negoziati nella speranza che con il tempo finisca per intervenire una soluzione soddisfacente. Con il tempo infatti l'opinione pubblica lituana, che d'altronde comincia a calmarsi, finirà forse per convincersi che noi non siamo animati a suo riguardo che da eccellenti intenzioni».

Zaleski è partito stasera da Parigi per Ginevra, dove, come è noto, parteciperà ai lavori della Società delle Nazioni.

Kellogg, accompagnato dal Presidente dello Stato libero d'Irlanda, Cosgrave, partirà domattina, alle 8 per Le Havre, dove si imbarcherà sull'incrociatore americano «Detroit» che lo condurrà a Cork, donde proseguirà per Dublino. Gli altri plenipotenziari stranieri lasceranno tutti Parigi domani o venerdì.

Intanto, a Patto firmato, continuano le discussioni sulla sua portata e sulla sua importanza: le destre non vogliono credere alla sua efficacia e si rifiutano di scorgere in esso qualche cosa di più di una semplice speranza; i socialisti se ne inquietano dicendo che sia bene che si firmi a Parigi, ma bisogna poi che a Ginevra si pensi a disarmare sul serio; in quanto ai comunisti, nemici giurati di ogni strumento diplomatico, essi lo condannano e tentano di combatterlo con ogni mezzo.

### Le esitazioni sovietiche

**Mosca**, 28, notte.

La «Izvestia», a proposito dell'invito trasmesso, per mezzo dell'ambasciatore francese, Herbette, al Governo della U. R. S. S. di partecipare al patto Kellogg, affermano che le riserve dei governi francesi e inglese ed ogni altro emendamento di ogni altro Stato aderente al patto, non sono che una interpretazione particolare della nazione che propone l'emendamento, senza vigore obbligatorio per gli altri Stati partecipanti. Da ciò risulterà che gli impegni assunti col patto hanno un risultato molto vago e poco preciso. La «Izvestia», concludono dicendo che la dichiarazione ufficiale di Herbette ha dissipato una parte dei dubbi sorti in occasione della dichiarazione fatta da Castle, che sostituisce il segretario di Stato americano. Il desiderio di Litvinof di avere informazioni supplementari assume che non è tutto ancora chiaro su questa questione. Soltanto chiarimenti completi di tutti i particolari potranno dare alla U. R. S. S. la possibilità di rispondere all'invito rivolto.

(*Stefani*).

### Sciagura automobilistica causata dai calabresi

**Berlino**, 28 notte.

Una grave disgrazia automobilistica è stata causata presso Stockalm, nel Baden, da uno sciame di calabroni. L'automobile era occupata da otto passeggeri. Aggredito dai calabroni, lo *chauffeur* perse il governo della vettura che andò a cozzare contro un albero. Tutti i passeggeri sono gravemente feriti all'ospedale. L'automobile è sconquassata.

### Affoga una bimba di due anni

**Berlino**, 28 notte.

Un ragazzo di 5 anni, certo Solinlein, a Bathop in Renania, mentre giocava sulle rive di un laghetto con una bimba di due anni, la prese ad un tratto in braccio e si avanzò nelle acque fino a quando esse gli toccarono le spalle; quindi abbandonò la bambina e tornò indietro sulla spiaggia ponendosi tranquillamente ad osservare come la bambina affogasse. La polizia non riuscì a strappare al ragazzo le ragioni del suo brutale atto.

### Orribile delitto a Marradi Un uomo decapitato

**Firenze**, 28, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta in una boscaglia nei pressi di Marradi. Un taglia-legna ha ritrovato un cadavere decapitato ed in istato di completa putrefazione. I carabinieri, recatisi sul luogo, dopo molte ricerche, rinvenivano in testa dell'infelice gettata in una buca, ricoperta di abbondante fresche. Il cadavere era irriconoscibile e fino a questo momento non è stato possibile identificare l'ucciso. Secondo le constatazioni di un medico il delitto risalirebbe ad un paio di.

### LA JUGOSLAVIA

## I nuovi casi di Zagabria

### Koroscez da re Alessandro

**Belgrado**, 28, notte.

(P.) Ieri notte, a Zagabria, un migliaio di dimostranti, per la maggior parte giovanotti, sfilò per le vie principali inveendo contro Belgrado incendiaria, e contro il sanguinario governo di Koroscez. Pare fossero presenti vari comunisti. La polizia praticò alcuni arresti.

Il presidente del partito dei contadini croati, Macek, ha dichiarato ai giornalisti che l'incendio dalla casa del contadini è indubbiamente doloso, perchè lo scoppio fu contemporaneo nella camera ardente e nel tetto, dove non erano affatto cose incendiabili. Egli osservò che invano il Governo tenta di impedire i convegni confidenziali dei membri della coalizione; tutti i gendarmi dello Stato non basterebbero. Macek è sdegnato poi contro l'ordine del comando della piazza di Zagabria che ogni soldato si difenda da solo, ed osserva che tal caso non si verificò nemmeno in guerra o in territorio occupato. Potrà succedere quindi che i borghesi, quando vedono un soldato, gli volgano le terga.

L'organo dell'ex-ministro degli Esteri Nincic, commentando l'incendio della casa dei contadini, osserva che degli elementi sospetti, con mal colata gioia, affluiscono nella capitale croata, allargando la fossa tra Belgrado e Zagabria a tutto vantaggio dei nemici esteri. Il giornale dei radicali *Narodni Val*, scrive di sapere che gli individui sospetti, mandati da Belgrado a incendiare la casa del contadino croato, si preparano a far saltare in aria il monumento funebre a Stefano Radic, Paolo Radic, Giorgio Basaricek. La redazione ne ha informato subito l'unione interparlamentare a Berlino, perchè si veda che Belgrado non dà pace neanche ai morti martiri croati. Il partito dei contadini croati ha avviato una febbrile inchiesta sulla causa dell'incendio, i cui danni ingenti non sono ancora precisati. Si deplora specialmente la sparizione della corona di spine con in mezzo il proiettile estratto dal ventre di Radic. Anche la corona d'argento inviata dal Sovrano per i funerali di Radic è distrutta.

I circoli politici affermano che il Comitato esecutivo della coalizione democratica è deciso ad inviare una sua delegazione a Ginevra per ripetere il tentativo fatto a Berlino, anche davanti alla Lega delle Nazioni. La stampa della coalizione sostiene che il governo di Koroscez cadrà in ottobre per dar posto al Governo neutrale che farà le elezioni e sostiene quotidianamente di non ammettere uno Stato trialista, ma uno Stato serbo, montenegrino, croato, bosnocrzegovese e sloveno.

Koroscez è stato oggi ricevuto in udienza a Bled dal Sovrano, ancora sofferente dei postumi della difficile estrazione della radice di un dente.

Il ministro degli Stati Uniti, Prince, ha consegnato al sostituto del Ministro degli Esteri, Sciumenkowic il patto Kellogg: il Governo terrà una seduta d'urgenza perchè Marinkovic appena giunto a Belgrado prenderà immediatamente la firma.

A Belgrado si è sparsa la voce che il deputato croato Pernar, operaio oggi a Vienna onde estrargli il proiettile sparatogli al petto dal radicale Radic sia morto.

### Nubifragi in Austria Gravi danni

**Vienna**, 28 notte.

Nelle regioni della valle dell'Oetz e dell'Arlberg il maltempo che imperversa da sabato, ha causato l'interruzione dei traffici. Nella stazione di Hoppen, sul tratto Landeck-Innsbruk, l'acqua e la sabbia dei monti hanno talmente rammollito il terreno che parecchi vagoni di un treno merci hanno deviato, affondando e rimanendo completamente bloccati. Anche l'abitato di Hoppen è stato percosso nottetempo dalla massa di acqua e sabbia, con grande pericolo della popolazione che, uscita sulle strade, le ha trovate impraticabili. Il torrente Ache, il cui corso ha subito un deviamento, è arrivato a rovesciarsi contro una diga ferroviaria, rovinandola in tal maniera che i binari sono rimasti sospesi nel vuoto per un tratto di otto metri. Dall'intera regione si segnalano danni la cui entità non viene precisata. I diretti e gli espressi della linea Vienna-Svizzera sono costretti a deviare per la linea Salisburgo-Monaco.

### Tre case crollate: 8 morti

**Shelby** (North Carolina) 28 notte.

*In seguito al cedimento di un muro di sostegno, sono crollate tre case abitate da numerose famiglie. Si hanno a deplorare sette morti, otto feriti gravi, una ventina di feriti leggeri. Non si conosce ancora il numero di coloro che sono tuttora seppelliti sotto le macerie.*

(United Press).

### Le ricerche polari

### I ghiacci si sciolgono

**Leningrado**, 28 notte.

Nei circoli scientifici si rileva che l'attuale fase della stagione è la più propizia ad una nave rompighiaccio per penetrare nella zona in cui si suppone si trovino i gruppi Pontremoli e Amundsen, e ciò perchè ora i ghiacci si vanno rapidamente disciogliendo. Si ritiene pertanto che il *Krassin* impiegherà due o tre giorni dalla Baia del Re alla zona a nord-est delle Svalbard, mentre nel viaggio precedente ne impiegò undici. Nello stesso tempo si osserva che tali condizioni dei ghiacci, se favorevoli alle navi, potrebbero essere pericolose per i navifragli, a causa appunto dello scioglimento per effetto del quale i superstiti potrebbero essere inghiottiti dal mare.

La Legazione cecoslovacca stamane ha presentato al Commissariato degli Esteri un indirizzo con il quale il Municipio di Praga esprime ringraziamenti e riconoscenza per il salvataggio del prof. Behounek, effettuato dalla spedizione sovietica di soccorso.

(*United Press*).

### Una nobile lettera del Duca d'Aosta alla famiglia Del Prete

**Lucca**, 28, notte.

A ricevere la salma dell'eroico maggiore Del Prete si recheranno a Genova anche alcuni suoi famigliari, e precisamente i fratelli Lellio, Goffo e Leone, lo zio cav. uff. Giovanni, ed il cugino pilota aviatore capitano Alberto Del Prete. Alla famiglia Del Prete è giunta una nobilissima lettera del Duca d'Aosta. La lettera dice:

«Mentre la salma dell'eroico suo figlio sta per tornare in grembo alla gran Madre di cui egli era l'orgoglio e la speranza, il mio cuore di padre, di soldato, di italiano e di principe, è con lui nel duro rimpianto e nella calda esaltazione. Non giorno di lutto ma di gloria austera per la famiglia acerbamente colpita è questo. Firmato: *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Il Capo del Governo ha incaricato il Prefetto di Lucca di rappresentarlo ai funerali e di deporre sul feretro una corona di fiori.

### Assolant e Lefèvre partono oggi per il raid transatlantico?

**Parigi**, 28 notte.

Gli aviatori Assolant e Lefèvre tenteranno domattina, se le condizioni atmosferiche non muteranno all'ultimo momento, il volo Parigi-New York. Nel pomeriggio di oggi i due aviatori si sono recati al Bourget per dare un ultimo colpo d'occhio al loro monoplano Bernard-Hispano e per sorvegliare il carico dei loro serbatoi. Tutti i preparativi per la partenza sono pressochè ultimati: le ultime informazioni meteorologiche sono buone, per quanto concerne il passaggio sull'Atlantico. Gli aviatori, che stasera avevano preso alcune ore di riposo, hanno già fatto ritorno al Bourget per sorvegliare gli ultimi preparativi in vista del grande volo.

### L'orribile morte di una donna avvolta da una fiammata di petrolio

**Gallarate**, 28 notte.

La cinquantenne Virginia Rossini, sola e dimorante a Gallarate, nel preparare la cena si serviva di una macchinetta a petrolio. Nell'accendere la macchinetta, questa, per anteaccensione, scoppiava fragorosamente, provocando lo sparpigliamento del combustibile acceso, che andava ad investire la povera donna. Soccorsa immediatamente da vicini di casa la infelice, che era rimasta completamente avvilupppata da una grossa fiammata, veniva trasportata all'Ospedale, ove il sanitario le riscontrava ustioni generali in tutto il corpo e giudicandola in pericolo di vita. Infatti dopo alcune ore, in preda ad atroci tormenti, la infelice decedeva.

### Improvvisa pazzia d'un pellegrino diretto a Lourdes

**Genova**, 28, notte.

Sono partiti dalla stazione Principe due treni speciali diretti a Lourdes. Il primo ospitava completamente pellegrini genovesi accompagnati da una rappresentanza dell'aristocrazia genovese. Sul secondo treno si trovavano pellegrini di altre regioni, in tutto circa un migliaio di persone, che si recano a Lourdes per guarire i loro mali.

Poco prima della partenza si trovava in stazione colla propria famiglia, in attesa di recarsi a Lourdes il trentunenne Alisdori Enrico da Forlì. Il disgraziato è stato colto da improvvisa pazzia, ed ha dovuto essere trasportato in una casa di salute cittadina.

### Decapitato dal treno

**Ancona**, 28, notte.

Una gravissima sciagura è avvenuta a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria. L'operaio Giovanni Boccafichi di anni 47, traversando la strada ferrata, veniva investito in pieno dal diretto proveniente dalla linea di Rimini ed orribilmente decapitato. La scena è avvenuta sotto gli occhi della folla che transitava sulla provinciale.

### Propaganda sindacale ad Avigliana

**Avigliana**, 28 notte.

Ieri, il Segretario a disposizione per i Sindacati fascisti dei chimici, signor Giuseppe Arrighi, accompagnato dal Segretario di sezione signor Scapezzi, è presentato dal Segretario politico del Fascio locale, il camparina, ha parlato agli operai del Dinamitificio Nobel. Con una serrata disamina dei capisaldi della Carta del lavoro egli ha messo in evidenza tutta la differenza sostanziale che esiste fra il Sindacalismo Nazionale e quello rosso, dimostrando in maniera facile e piana quale sia l'essenza dell'economia corporativa. Egli ha riscosso larghi consensi. Nella mattinata, in una discussione amichevole avuta con i dirigenti del Dinamitificio, egli ha ottenuto la riassunzione di alcuni operai già da quella azienda licenziati, ed ha ottenuto che per l'avvenire le assunzioni vengano fatte per il tramite dell'Ufficio di collocamento.

### SPORT

### La crociera Torino-Roma

**Napoli**, 28, notte.

I sei valorosi cavalieri torinesi che compiono il «raid» Torino-Roma sono prossimi al termine della loro audace fatica. Infatti venerdì prossimo saranno con tutta probabilità a Roma.

Giunti, come già sapete, a Napoli, una manifestazione organizzata dai cavalieri locali salutò i forti militi. Questi, dopo un breve riposo e fatti oggetto a vivissima simpatia, accompagnati da una larga rappresentanza di sportivi partenopei uscirono dal porte per dirigersi verso Roma. La Capitale va preparando grandiose accoglienze, per premiare degnamente lo sforzo superbo di questi forti giovani!

### Il «Torino» contro il «Red Star»

**Parigi**, 28, notte.

E' confermata la notizia che il Red Star Olympic, che detiene la Coppa di Francia di football, aprirà la stagione calcistica francese incontrandosi con il Torino Foot-ball Club. La Federazione Italiana ha accettato la disputa di questo match, però non ha ancora approvato la data scelta dal Red Star, e cioè domenica 2 ottobre. Questo incontro sensazionale, che mette in prima linea due squadre di fronte: due migliori undici di Francia e d'Italia, si svolgerà al Vélodrome di Buffalo e l'introito sarà devoluto ad opere di beneficenza sociale.

### CRONACA

### La raccapricciante fine del giovane alpinista

Da Bussoleno ci sono giunte altre notizie sulla triste sorte dell'alpinista torinese Guidazio. Due furono le pattuglie che, coi parenti dello sciagurato, compirono l'opera di ricerca. Come si disse, verso le ore 9 1 resti del disgraziato alpinista furono scorti quasi alla sommità del canalone che porta al Colletto dell'Orsiera. Dopo improba fatica, non scevra di pericolo, i volonterosi soccorritori raggiunsero la salma. Lo spettacolo fu pietoso e raccapricciante. Il corpo del disgraziato Guidazio non era che un ammasso di carne sanguinosa e maciullata. Presentava gravissime ferite al capo, con fuoriuscita della materia cerebrale. Il viso poi era assolutamente irriconoscibile, dato lo sfracellamento del capo avvenuto nei terribili urti che evidentemente dovette subire contro la roccia. Presentava pure molteplici altre ferite in varie parti del corpo fra cui la frattura di ambe le gambe.

Come avvenne la disgrazia? Pur troppo nessuna precisa indicazione si potette avere, ma dalle indagini raccolte sul posto dalla squadra di soccorso dell'Uget, (composta da Cavaliero, Paletto, Sterna e Vaglio) si può arguire che il disgraziato Guidazio, giunto al Colletto che sépara le due cime dell'Orsiera, punto che rappresenta verso la scalata della cima nord un passo difficilissimo e oltremodo pericoloso, abbia messo un piede in fallo precipitando quindi verso il canalone, di roccia in roccia, per oltre ottanta metri, distanza questa che appunto separa il colletto sopradetto dal luogo dove fu rinvenuta la salma. Oppure può darsi che un improvviso malore abbia fatto perdere i sensi al povero alpinista cagionandone così la fatale caduta. Questa deve essere stata terribile, come si potè constatare, oltrechè dalle ferite, anche dal fatto che il sacco alpino ed altri indumenti ed oggetti dell'alpinista furono trovati disseminati lungo il percorso oltre il punto in cui il povero corpo fu rinvenuto.

Pietosamente raccolto su una improvvisata barella fatta con le piccozze dei soccorritori, in disgraziata salma fu portata a braccia, con vera abnegazione e con fatica sovrumana, passando fra pericoli continui, fino alla Grangie Balmeretto. Di qui a mezzo di mulo e di slitta raggiungeva Mattie e quindi a mezzo di un carro, Bussoleno. Quivi la salma venne pietosamente raccolta nella piccola chiesetta dell'Annunziata, dove pietosamente la popolazione aveva allestita una camera ardente con tutti i fiori che il paese aveva potuto offrire. Indescrivibile la scena di angoscia e di dolore del povero padre e dei parenti che videro raccolti in un telo a tenda i resti del loro caro.

Tutta la popolazione si è raccolta in reverenza e pietà attorno alla chiesuola, mentre i soci della locale sezione dell'Uget hanno vegliato tutta la notte la salma dell'infelice alpinista.

### Un marito brutale

Si è presentata ieri all'Assistenza Martini la filatrice Virginia Amicante di anni 24, maritata Zanlungo, dolorante e contusa. Essa aveva infatti, un occhio pesto e sanguinante e numerose echimosi per tutto il corpo. Essa, medicata dal dr. Gasparini, e giudicata guaribile in giorni quindici, narrava una pietosa storia di maltrattamenti da parte del marito, il quale, ozioso e violento, pretendeva sempre dei denari. Egli ultimamente aveva, perfino, venduto il mobiglio dell'alloggio, poi si era coricato, mentre la disgraziata passava, presso i suoi famigliari in via Quittengo, 5.

Ieri sera il marito andava quivi a cercarla e, dopo una scenataccia, perchè essa rifiutava di consegnargli del denaro, la percuoteva brutalmente. La disgraziata insieme ad un parente ricorreva, senza indugio all'Assistenza, mentre veniva denunciato il caso al Commissariato P. S. Borgo Dora che ha disposto per il rintraccio dello Zanlungo.

### Le disgrazie

Il ragazzo Antonio Perino, d'anni 13, residente a San Maurizio Canavese, stava seduto sotto il porticato della casa al n. 15 di via Pinerolo, convegno di corrieri automobilistici. Ad un tratto, mentre un conducente slegava un fascio di liste in legno che stavano sopra ad un veicolo, una di queste cadeva e seppe a colpire il ragazzo alla gamba sinistra. Con una automobile pubblica il Perino veniva trasportato all'Assistenza Martini, ove il dottor Gasparini, dopo le cure del caso, lo ricoverava con ottanta giorni di guarigione per la frattura complicata dell'arto.

— Giovanni Astorri, di anni 14, abitante in via Varallo 4, fioraiore, passando sui binari del tram in via Napione presso via Artisti, cadeva dalla bicicletta e si fratturava la tibia destra. Era trasportato al San Giovanni, ed il dottor Trabucco lo medicava e giudicava guaribile in 40 giorni.

— Il meccanico ciclista Giuseppe Tollis, di anni 36, abitante a Casalette, transitava in corso Regina Margherita, montato sopra una motocicletta, quando all'angolo di via Rosselli, per schivare un auto, andò a sbattere contro un tram della linea 12. Al San Giovanni è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

### Stato Civile di Torino

28 agosto 1925.

| | |
|---|---|
| NASCITE | 20 |
| MATRIMONI | 1 |
| MORTI | 21 |

NASCITE: Maschi 15; femmine 15.

MATRIMONI: Guala Ermenegildo con Vica Vittoria.

MORTI: Cantino Rosina vedova Martignone, d'anni 58, di Biella, casalinga, via Garibaldi 28 — Varvello Delfina vedova Castagno, id. 71, di Castiglione Tor., casalinga, via S. Angelone 12 — Bronetti Giovanni fu Giovanni id. 80, di Torino, calzolaio, corso S. Maurizio 19 — Bruno Florentina vedova Pace, id. 84, di Chivasso Asti, casalinga, via Giannone 5 — Deno Luigi fu Matteo, id. 72, di Torino, agiato, corso Re Umberto 101 — Bramano Francesco fu Lorenzo, id. 67, di Asti, guardiano, via S. Pietro in Vincoli 5 — Chiesa Alfredo di Francesco, id. 12, di Torino, panettiere, via Giolitti 19 — Parrello Luigi fu Domenico, id. 27, di Castilla Tor., capo cantoniere, via Mazzano 1 — Bongiovanni Margherita maritata Lucato, id. 44, di Fossano, casalinga, via Genova 42 — Patrito Baldassare di Andrea, id. 2, di Torino, strada Abbadia di Stura 185 — Molinari Renovaldo di Fedele, mesi 11/5, di Torino, via Calliri 25 — Battaglia Bianca di Michele, d'anni 1, di Torino, corso Alcarnena 74 — Giordano Guido di Luigi, mesi 4, di Torino, corso Casale 200 — Crudelini Rosa maritata Milanesio, d'anni 25, di Torino, coerrali — Cristino Ermenegilda maritata Bruno, id. 36, di Torino, commerciante — Minetti Fortunata fu Giuseppe, id. 15, di Credo, casalinga — Maggia Virginio fu Carlo, id. 36, di Torino, venditore ambulante — Martina Pietro di Giuseppe, id. 27, di Scarzo, venditore ambulante — Garavana Giov. Antonio fu Pietro, id. 82, di S. Germano Ver., sacrestano — Musso Michele fu Tommaso, id. 52, di Torino, impiegato — Bongiovanni Luigi fu Francesco, id. 56, di Mondovì, sarrodore — Gaschi Lorenzo fu Antonio, id. 58, di Torino, pensionato — Mo Maria vedova Pusero, id. 82, di Chieri (Asti), casalinga — Fantina Angelo fu Gioachino id. 52, di Torino, sacerdote — Francesi Teresa vedova Dionisi, id. 81, di S. Germano Vercellese, casalinga.

### TEATRI

**AL CHIARELLA.** — Un caldo, vibrante successo personale ha conseguito ieri sera Ghitalla Rissone nella sua serata d'onore. Il pubblico, che stima e ama la giovane e volonterosa attrice, è accorso numerosissimo, e l'ha festeggiata con applausi continui e calorosi. La Rissone, del resto, si è largamente meritata le festose accoglienze. Nel grazioso e delicato «Ritorno» di De Flers e De Croisset c'è una figura di moglie nella nel suoi tratti interessanti: una mogliettina quasi casalinga, affettuosa, semplice, buona. Ha le sue chiare luci e i suoi intimi rabbuiamenti, le sue semplici gioie ed i suoi umili dolori: ama il marito, poi crede di essersi disgustata da lui, e quindi si ritrova in lui più felice e chiara di prima. Ora, la Rissone ha reso questa parte, questa figura in modo degno di molta lode. Essa, intelligente, studiosa ed attenta, fu sempre, come suol dirsi, a posto col suo personaggio; ma particolarmente felice fu nelle espressioni di bontà, di devozione, di accoramento. Le sue qualità di intimità intensa e trasparente la portano sovente, e felicemente, più in là delle espressioni delle parole. Un'attrice che non recita soltanto, ma vive. Gli applausi convinti e calorosi di ieri sera erano il riconoscimento di quanto questa giovane ed eccellente artista ha finora realizzato, e la sicura caparra di quanto essa ancora darà all'arte nostra delle scene.

(*Vice*)

### I funerali del soldato biellese vittima della montagna

**Biella**, 28 notte.

Si sono svolti in forma imponente, e con grande concorso di pubblico, i funerali del caporale maggiore Carlo Bonzanino, del 4.o alpini, battaglione Ivrea, perito tragicamente lo scorso venerdì in una scalata alpinistica a Cervesole Reale.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsa.

La Contessa

**Nannin Grillo Del Signore**

è spirata ieri, 28 Agosto, nella sua villa di Moncalvo.

Il marito Conte avv. **Carlo Grillo**, con i figli Avv. **Guglielmo, Olga, Giuliana** ed **Alberto**, con la nuora **Bianca Perta**, con i generi S. E. Generale Senatore **Ugo Cavallero**, Comm. Dottor **Carlo Pedrotti** e N. H. Ing. **Benedetto Pelideri Pace**, con i nipoti e coi parenti tutti, compiono il triste dovere di annunziarne la morte.

I funerali si faranno oggi, 29, all'arrivo della Salma in Casale, muovendo dalla abitazione dell'Estinta, alle ore 16.

Non si inviano partecipazioni

# TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno

**FANGHI NATURALI RADIOATTIVI IPERTERMALI**

Miracolose guarigioni nelle

ARTRITI REUMATICHE ed URICEMICHE - GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE E DI FERITE - CALCOLOSI EPATICHE ENTEROCOLITI - SALPINGITI, ecc

GRAND HOTEL ANNESSO ALLO STABILIMENTO DI CURA

Prezzi moderati ◆—◆ Soggiorno magnifico

# CERESOLE REALE

Altitudine 1500 metri, e a soli 80 Km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

## GRAND HOTEL

Medico, Posta e Telegrafo nell'Albergo

Orchestra — Tennis

Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese

Amm. CERNUSCHI *Hôtel Roma e Rocca Cavour* - TORINO

## GRESSONEY alt. 1600

G.d HOTEL MIRAVALLE

Posizione incantevole. Estesissimo parco naturale di pini ed abeti. Ufficio postale e telegrafico e telefono nell'Hotel. - Restaurant Cucina sperimentata. Garage. Tennis. Radio. — Aperto dal 25 Giugno al 15 Settembre.

Ved. CURTAZ.

## GABY (Metri 1100 Valle Gressoney)

GRAND HOTEL MODERNO

Ogni comfort - Pensioni da L. 30

F. LUCCA.

## ISSIME (Gressoney) Metri 1000

G. Hôtel Mont Nery

1° Ordine

GIUGNO - SETTEMBRE

Rigg. A. & G. ZOLI

## GRESSONEY-LA TRINITE'

Altezza m. 1637

Castor Hôtel Pension

Bagni - Garage Box - Riscaldamento a termosifone - Acqua corrente nelle camere - Aperto tutto l'anno. — Propr. V. TORDI

## DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, a 50 minuti dal Ghiacciaio della Rosa dei Banchi. Centro escursioni Lagne, Val Sesia, Orivola. Gran Paradiso. Corriere Postale giornaliero. Retta giornaliera L. 30 Propr.: Edoarde Perruchon (Champorcher)

## BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

(Val d'Aosta alt. 1338 m.)

Grand Hotel Brusson e Eden Hôtel

## VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per Famiglie e per lunghi soggiorni

F.lli BURZIO

## Courmayeur

Metri 1224

Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco

LA REGINA

delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico) PROPRIETARI

| | |
|---|---|
| ANGE | - Peraldo |
| CENTRALE | - Vallet |
| EDELWEISS | - Fontana |
| EXCELSIOR | - Berthod |
| GAY | - Gay |
| MIRAMONTI | - Ottez |
| MODERNE | - Biolle |
| MONT BLANC | - Boubaley |
| PURTUD | - Brocherel |
| ROMA | - Parigi |
| ROYAL | - Comm. Ghiglioz Bertollini |
| SAVOYE | - Peligaz |
| UNION | - Cav. Beghelli |

TENNIS CLUB ROYAL HOTEL

Società Acque Minerali: VITTORIA e REGINA

Auto Servizio Postale-Cumulativo

Aosta-Courmayeur

IMPRESA TOSCO & C.ia

# LE VALLI DI LANZO

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TORINO p. | 6.10 | 7.5 | 8.8 | 8.15 | —.— | 11.— | 12.5 | 14.15 | 15.15 | 18.— | 18.25 | 19.35 |
| S. MAURIZIO | 6.47 | 7.40 | —.— | 8.49 | —.— | 11.33 | 12.40 | 14.51 | 15.40 | —.— | 19.5 | 20.11 |
| CIRIE' | 6.53 | 7.47 | —.— | 8.53 | —.— | 11.40 | 12.44 | 15.— | 15.56 | 18.28 | 19.11 | 20.19 |
| LANZO | 7.12 | 8.9 | 8.46 | —.— | —.— | 12.2 | —.— | 15.22 | 16.18 | 18.42 | 19.34 | 20.41 |
| GERMAGNANO | 7.18 | 8.18 | 8.50 | —.— | 11.15 | 12.6 | —.— | 15.31 | 16.22 | 18.46 | 19.43 | 20.45 |
| CERES | 7.42 | 8.44 | 8.8 | —.— | 12.8 | —.— | —.— | 15.57 | —.— | 19.2 | 20.9 | 21.19 |

## Servizi Automobilistici

**Eredi Durando - Viù**

Corse dirette a VIÙ

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | 7.5 | 14.15 | 18.— |
| VIÙ | 9.15 | 16.30 | 19.45 |

Corse dirette a Lemie ed Usseglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | 6.20 | 8.5 | 15.15 |
| Lemie | 9.— | 10.5 | 18.— |
| Usseglio | 9.40 | 10.35 | 18.40 |

**Pietro Vigo - Ceres**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ceres | 9.— | 9.15 | 19.10 |
| Ala di Stura | 9.40 | 9.55 | 19.50 |
| Mondrone | 10.5 | 10.15 | 20.15 |
| Balme | 10.30 | 10.35 | 20.40 |
| Piano d. Mussa | 11.10 | 11.10 | —.— |

**Soc. C.A.U.T.O. - Ceres**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ceres | 9.— | 9.15 | 19.10 |
| Cantoira | 9.30 | —.— | 19.35 |
| Chialamberto | 9.55 | 9.46 | 19.50 |
| Groscavallo | 10.35 | 10.5 | 20.20 |
| Forno Alpi Gr. | 10.55 | 10.16 | 20.40 |

## Alberghi raccomandati

MARGONE: *Hôtel Alpestre*
» *Albergo del Gallo*
CROTTI (Usseglio): *Albergo delle Miniere*
USSEGLIO: *Albergo Grand'Usseglio*
» *Hôtel Racciamelone*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Piazzetta): *Albergo Francia*
LEMIE: *Albergo S. Michele*
VIU': *Hôtel Miramonti*
» *Hôtel Moderno*
» *Albergo della Posta*
» *Albergo della Stella*
» (Frazione Corgnolore): *Albergo Belvedere*
» (Frazione Polpresa): *Albergo Polpresa*
» (Frazione Tornetti): *Albergo delle Alpi*
» (Frazione Tornetti) *Antico Albergo dei Tornetti*
PIANO DELLA MUSSA: *Hôtel Ranzola*
BALME: *Hôtel Belvedere*
» *Hôtel Reale*
» *Hôtel Centrale*
MONDRONE: *Albergo Savoia*
» *Hôtel Regina*
ALA DI STURA: *Albergo Brunori*
» *Alb. Grotta di Merlas*
CERES: *Hôtel Ceres*
FORNO ALPI GRAIE: *Albergo Bonino*
PIALPETTA: *Albergo Baraccone*
CHIALAMBERTO: *Albergo Posta*
» *Albergo Albero Fiorito*
LANZO TORINESE: *Albergo Torino*
» *Albergo Posta*

## Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

**ANDORNO** a 600 m. sul mare — Apertura 1° Giugno
Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

**COSSILA** a 600 m. sul mare — Aperto tutto l'anno
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

**GRAGLIA** a 812 metri sul mare — Apertura 1° Luglio
Servizio automobilistico da Biella
Direzione medica: Dott. Prof. Comm. G. ROASENDA.

**OROPA** a 1060 metri sul mare — Apertura il 1° Luglio
Ferrovia elettrica da Biella
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla rispettiva Amministrazione.

Albergo-Ristorante

## OSPIZIO SANTUARIO di GRAGLIA

90 camere
Pensioni di 1ª e 2ª Categoria
Salone Caffè con orchestrina
Autoservizi
PREZZI MODICI

## BIELLA

GRANDE ALBERGO RISTORANTE BIELLA

--- Garage ---

## PIEDICAVALLO (Biellese)

(Alt. m. 1040)

Stazione climatica estiva - Panorama - Escursioni - Valichi per le Valli di Gressoney e Sesia - Faggeto - Automobile da Biella e da Balma (Ferrovia elettrica) - Camere ed appartamenti da affittare.

ALBERGO MOLOGNA - Comodità moderne.

## CIT

Compagnia Italiana Turismo

Direzione E. TRABUCCO

Consultateci per informazioni relative al vostro soggiorno in questi Alberghi, Pensioni, Luoghi di cura.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI DI GRAN TURISMO

Torino-Superga.
Torino-Parco della Rimembranza.
Torino-Moncenisio.
Torino - Pragelato - Sestrières - Claviéres - Briançon.
Torino-Cuneo-Nizza Mare.
Torino-Aosta-Courmayeur.
Torino - Ivrea - Biella - Oropa - (Lago Mucrone).
Torino-Biella-Stresa-Milano.

Prenotazione di posti, vendita di biglietti all'Ufficio della «C. I. T.» Piazza Castello angolo Via Pietro Micca — Telefono 40-114

## ALA DI STURA (Metri 1100 sul Mare)

GRAND HOTEL

Ogni comfort moderno. APERTURA 1.o LUGLIO TUTTO SETTEMBRE. Ferrovia elettrica sino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. - Ufficio Postelegrafonico nell'Hotel con servizio continuato anche festivo.

G. DOMINI, Proprietario.

## BALME (alt. m. 1500 s. m.)

a 2 ore da Torino. Linea Torino-Ciriè-Lanzo.

Grand Albergo Belvedere (Camussot)

Salone per pranzi - Camere con acqua corrente - Condizioni speciali per famiglie - Facilitazioni per giugno, luglio e settembre - Telef. interc. N. 3 - Aperto tutto l'anno - Ambienti riscaldati.

Prof. Cav. STEFANO BELCODI

## USSEGLIO (Alt. m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 1° Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Telefoni - Bagni - Garage - Tennis - Salone per pranzi - Scelta cucina "Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Prop. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin)

## Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (Altitudine 885)

Grande Albergo della Posta

Pensione, acqua corrente alla carta

Macelleria propria — Bagni — Garage

Propr.: E. Chiartiglione.

## MARGONE USSEGLIO alt. 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti comforts

Trattamento di 1.o ordine — Garage

Propr.: Giuseppe Cibrario.

## VANZONE (OSSOLA) Monte Rosa

700 m. l. m. - Linea Sempione

HOTEL REGINA

Vasto parco - Garage - Bagni

Acque Arsano-Manganо-Ferrose

Stagione GIUGNO SETTEMBRE

## Alagna Valsesia

(Metri 1205)

Stazione Climatica Estiva

Gr. Albergo Monte Rosa Cugliemina
Grande Albergo delle Alpi Ferraris
Grand Hôtel Alagna Bieni
Pensione Ristorante Rinaldi
Pensione Ristorante Ferro
Albergo della Grande Halle (m. 2000)
Albergo Stolemberg (m. 2000)
Albergo del Colle Olen (m. 2000)

VILLE ED APPARTAMENTI

## RONCO CANAVESE

(1200 metri fra le pinete)

MAGNIFICO SOGGIORNO ALPINO

NUOVO HOTEL MODERNO

80 camere - Pensioni a tre 25

Trattamento di famiglia

Comfort - Bagni - Garage - Riserva di treno

Direzione: GIUSEPPE BARBERIS

## CERESOLE REALE metri 1500 s. m.

Stazione climatica di primo ordine

Strada rotabile ricostruita

Hôtel Levanna

Restaurant — Pensioni L. 25 — 100 letti

Garage Autoservizio proprio.

Prop. Gioachino Giacomo.

## VALPRATO CANAVESE

HOTEL AZZARIA

F.LLI FICENA — Altezza Metri 1200

Posizione salubre, tra pinete. Panorama incantevole. Centro escursioni. Pensioni famigliari. Cucina casalinga. Garage. Corriere giornaliero da Pont a Valprato. Prenotazioni Torino, Ristorante Croce di Malta, via Accademia Albertina 28 - Portici.

## COAZZE

(M. 800 - Da Torino Km. 35)

PENSIONE TESSA

Panorama magnifico

## CURA KNEIPP

e tutte le altre cure naturali e dietetiche

BRESSANONE (Alto Adige)

Stabilimento Dottor De Quggenberg

Pensione in casa e fuori - Informazioni presso il Dott. Mario Gasoni, Torino, Corso Sommeiller, 6 bis.

## R. R. TERME DI VALDIERI

Grand Hôtel Royal

Regale soggiorno estivo a 1330 m. - Località turistica di primo ordine

DIVERTIMENTI E SPORTS, DANCING, TEA-ROOM, TENNIS

CURE RADICALI: REUMA, ARTRITI, NASO, GOLA

Servizio di autobus con partenza giornaliera dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

MEDICO RESIDENTE

Gestione: ETTORE STRATTA & FRANCESCO PALETTO

## TERME VINADIO

Cure radicali: reuma, artriti, naso, gola

## Grand Hôtel

Splendido ed elegante soggiorno estivo - Tè, concerti - Sports, ecc.

*Acqua corrente in tutte le camere*

Servizio di autobus con partenza giornaliera dall'HOTEL SUPERGA, CUNEO

Specialissime riduzioni da Giugno al 20 Luglio.

Gestione: STRATTA & PALETTO.

## MERANO

HOTEL RITZ E PENSIONE

L'Albergo preferito dagli italiani

1.o ordine, a prezzi modici. Acqua corrente in tutte le camere. Garage. Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale. Ristorante all'aperto. Giardini. Pensione dopo 5 giorni L. 25 al 30.

CREMONA ARTURO, Prop.

## Hôtel Cervetto

Metri 1800 s. m.

PIAN CERVETTO (BUSSOLENO)

Aperto dal 6 Giugno — Nuova Direzione — Pensioni prezzi miti — Servizio accurato — Recapito lettere. *Caffè Vittoria* Bussoleno. Dir. Sacchella.

## BOUSSON Alta Val Ripuria (alt. m. 1670)

ALBERGO GADANI BERAUD

Cura d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon-Oulx - Posizione unica (piccola Svizzera) - Foreste di pini, vista splendida montagne - Escursioni - Caccia illibra - Pensionari - Prezzi ridotti per la stagione - Nutrimento sano ed abbondante

## VETRIOLO

Bagni arsenico-ferruginosi a 1400 s. m.

GIUGNO-SETTEMBRE

Autoservizio dalla stazione Levico-Trentina

GRAND HOTEL MILANO

Ristorato con ogni comfort

HOTEL PENSION TRENTO

di famiglia — Proprietario G. ORSI

## GRAVERE - SUSA

(Altt. m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti.

Centro di splendide passeggiate alpine

## CESANA TORINESE m. 1354 s.m.

Alta Valle Gora Ripuria

Hôtel Chaberton - Propr.: Solfietti

8 Km. dal Confine Francese - Da Torino m. - Dalla Stazione Ferroviaria di Oulx (Linea Torino-Parigi Km. 11) - Ottimo servizio automobilistico - Stazione climatica estiva e sportiva invernale - Ventilatissime pinete e grandiosi panorami - Moderno bar gite automobilistiche e alpine - Prezzi di pensione ridotti per Giugno-Luglio e Settembre.

## BEAULARD (alt. m. 1200)

a 4 Km. da Bardonecchia

Nuovo Albergo Vittoria

A 100 metri fermata treno

Comodità igienico-moderne — Garage

Propr.: BENUTTI GIUSEPPE.

## NUOVO ALBERGO ROMA CLAVIERES (Alt. 1760)

Presso Cesana Torin. - 100 Km. da Torino

Front. Francese - Automobili Oulx-Briançon

Magnifico Pullco automobilistico - Stagione estiva e invernale pure. Aperto tutto l'anno

Munito di tutto il comfort moderno. Telefono interno - Automobili a disposizione - Magnifici campi per sciatori - Caccia libera - Propr. Bourier Emilio, conduttore Albergo Croce Bianca, Cesana Torin. - Combinazioni da farsi per le stagioni nei due alberghi.

## MONCENISIO - Hôtel Posta

Metri 2000 s. m.

Aperto da Maggio a Novembre

Esclusività cross Lago del Moncenisio

Luce, Acqua corrente calda e fredda. Garage. Coincidenza automobilistiche col servizio Briançon

*Direttore* Riglia Pietro — *Proprietaria* Faure Enrichetta

## SESTRIERES HOTEL

Colle di Sestrieres alt. 2035 - presso Cesana Torinese - Aperto tutto l'anno - Grande ristorante Torinese - Acqua calda e fredda in tutte le camere - Bagni Garage Telefono Luce elettrica - Lussuoso servizio automobile pubblico da Torino - Pensione L. 35.

Prop. POSSETTO.

## MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione Olle turistiche - Pensione lacustre - Luce elettrica.

Proprietà CAFFO SABINA Ved. PAVRO.

## PRAGELATO

(Alt. m. 1525)

ALBERGIAN HOTEL

Casa di primo ordine - Pensioni a prezzi ridotti

MAGGIO GIUGNO - SETTEMBRE

Ristorante alla carta ed a prezzo fisso

## CHAMPOLUC

(Aosta)

Altitudine 1570

La porta delle stazioni climatiche ai piedi del Monte Rosa

Vista sul Cervino - Estesa pineta - Stazione ferroviaria di Verrès. Raccomandiamo:

BREITHORN HOTEL

100 letti - Casa con acqua corrente - Riscaldamento centrale - Bagni - Tennis - Farmacia.

CASTOR HOTEL

100 letti - Bagni - Salone da ballo - Orchestra - Dehors - Telegrafo.

MODERNE HOTEL

50 letti - Bagni - Scelta cucina Garage

HOTEL PENSION FAVRE

30 letti - Ottima cucina casalinga - Facilitazioni per lungo soggiorno

## COURMAYEUR

GRAND HOTEL UNION

1° ordine - Impianto acqua corrente calda e fredda tutte camere - Bagni privati - Ristorantissimo servizio di Ristorante con servizio speciale di YROVE. - Gran Garage.

Cav. MICHELE BEGHELLI.

## HOTEL CENTRALE

COURMAYEUR

Splendida posizione con vista sul Monte Bianco - Apertura 1.o Luglio 1928 - Acqua corrente nelle camere - Riscaldamento centrale - Pensione da L. 50 a 60 - Ristorante - Garage. CENTOZ FEDELE, Dirett.

## PRE' SAINT-DIDIER

(Valle Aosta, m. 1010)

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare - Prenotarsi.

Vedersene Margherita Ved. Pelchero.

## HOTEL BELLE VUE FIERY

B. FOSSON propr.

Da Champoluc ore 1.10 - Bellissima posizione, vasti pinete, centro escursioni. - Pensione da L. 30. - Ferr. Verrès. Recapito Hôtel Testa Grigia Champoluc, qui pensione da L. 20. Servizio ristorante prezzi miti. Ottima cucina. Gerente CASELLI.

## PRE' SAINT-DIDIER

(Aosta)

Stagione climatica balneare - 1000 Metri. Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Comfort moderno - Tennis - Splendida vista sul Monte Bianco.

## SAINT-VINCENT

(Aosta)

HOTEL DU PARC

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di primo ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni - Orchestra, Dancing, Cinematografo.

Medesima Casa:

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, Proprietario

## COGNE (Valle d'Aosta alt. m. 1534)

HOTEL CHATEAU ROYAL

(Antico ex-Castello Reale)

Posizione tranquilla soleggiata - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Grande veranda - Cucina 1.o ordine - Bagni - Garage - Telefono - Pensione da L. 35.

P. COCITO.

## COGNE metri 1534 (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BELLEVUE

Apertura 1.o luglio 1928

Splendida posizione in piena campagna

Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Pensioni - Table d'hôte a tavolini separati - Ristorante - Telefono - Garage.

EUGENIO CENTOZ, Direttore.

## S. VINCENT (Valle d'Aosta)

Hôtel Lion d'Or

Ristorante - Pensioni convenientissime e riduzioni speciali in Giugno, Luglio e Settembre - Scelta cucina, ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante. Garage - Automobile a tutti i treni - Prevenirci a richiesta. Prop. Famiglione Francesco.

## SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare di 1.o ordine — Sito tutto il paese, con splendida vista su tutta la Valle. Garage. Automobile all'arrivo di tutti i treni. Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Prop.

## COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.

Pr. G. GILLIAVOD.

## EDELWEIS-HOTEL

COGNE (Alt. 1534 - Valle d'Aosta)

*Tutti i comforts moderni*

Termosifoni - Acqua corrente - Bagni - Vista sui ghiacciai del Gran Paradiso e Monte Bianco - Aperto tutto l'anno.

Proprietà: PERRET.

## SUPERGA - *Lo storico colle - Belvedere delle Alpi*

Servizio Pubblico Automobilistico TORINO - SUPERGA

Partenza da Piazza Vittorio Veneto angolo Via Po - Telef. 47-609

Servizio con vetture di gran lusso CARROZZATE WEYMANN

| PARTENZE DA TORINO: | | | PARTENZE DA SUPERGA: | | |
|---|---|---|---|---|---|
| (Festivo) | ore 7.30 | Feriale ore 13.— | Feriale | ore 7.30 | Feriale ore 16.30 |
| Feriale | » 8.45 | (Festivo) » 15.30 | » | » 9.5 | (Festivo) » 17.30 |
| » | » 11.— | » » 18.30 | Feriale | » 11.30 | (Festivo) » 20.30 |

Durata del percorso: 35 minuti. - Prezzo L. 1. - Andata e ritorno L. 2.

## TENDA (850 s. m.)

Tre ore da Torino — Tre ore da Nizza

Clima salubertimo asciutto - Sorgenti - Pinete - Hôtel Nazionale, primo ordine - Acqua corrente - Pensione Agosto 25; altri mesi 22 - Campo sportivo - Tennis - Salone di lettura - Sala da ballo - Bagni - Escursioni e laghi alpini - Tel. n. 1.

## BRIGA Cuneo

Alta Valle Roya

850 metri

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo. Tel.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina 1.o ordine - Vasto parco - Sorgente minerale - Cura fegati di Lavanda - Pensioni convenientissime.

Cav. BEGHELLI, Propr.

## VALLE ROYA

San Dalmazzo di Tenda

GRAND HOTEL

Il più confortabile della regione

Pensione da L. 25 in più

## Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA-MONCENISIO

1.o Giugno — 30 Settembre

Noleggio Auto-Rifornimenti

Autorimessa CONTIN - Susa

## VILLARETTO-BOURE Valle del Chisone Altitudine m. 1000

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Pensione L. 22 - Dal 20 luglio a tutto agosto L. 30 - Posizione incantevole - Parco - Acqua corrente - Bagni - Garage - Fermata automobili pubbliche e lusso Torino-Briançon davanti Albergo.

Gerente-Proprietà A. LAURENT.

## BAGNI DI MARE

SPOTORNO

(la spiaggia sabbiosa più vicina a Torino e Milano)

PALACE HOTEL

150 camere — 1.o ordine — Orchestra — Acqua corrente in tutte le camere — Tennis — Fermata di treni diretti

## Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia

Pensione completa L. 25 al giorno

cabina compresa

## SAN REMO

Hôtel Restaurant Nazionale

Centrale - Acqua corrente nelle camere - Accanto Casino - Cucina e Cantina rinomata.

Pensione completa Lire 30

## SAUZE D'OULX

Altitudine m. 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

## SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare. Bel giardino. Buon trattamento. Tariffa ridotta. F.lli GAIANI propr.

## BORDIGHERA

HOTEL AURORA

Prezzi miti

Acqua corrente in tutte le camere

A. VENTURA Propr.

## VILLA CLOTES

(Alt. m. 1730)

Sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete. Albergo Ristorante Pensione Confortevole moderno. Automobile proprio alla stazione di Oulx (Km. 8). Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso.

## BOBBIO PELLICE (Alt. 800)

A 60 Km. da Torino — Valli Valdesi

Grand Hôtel des Alpes (già Michaltz)

Hotel Flora

Albergo del Camoscio

Hôtel Pension Faliven (fra Villar e Bobbio Pellice).

Stagione estiva Giugno-Settembre

## FENESTRELLE (Val Chisone) (Alt. m. 1150)

Albergo Tre Re

Pensioni Giugno Lire 18 - Luglio e Settembre Lire 22 - Agosto 25 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone

## TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole — Acqua corrente — Ogni comfort — Grande Parco — Garage.

Prop. M. Michelin ved. E. Mazzolini